



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

---

## 31<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

*martedì 14 giugno 2011*

**Presidenza del Presidente INTRONA  
indi del Vicepresidente MANIGLIO  
indi del Presidente INTRONA**

### INDICE

Presidente	pag.	3	Sannicandro	pag.	5
<b>Congedi</b>	»	3	Amati, <i>assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile</i>	»	5,35
<b>Ordine del giorno</b>	»	3	Brigante, <i>relatore</i>	»	10
<b>DDL n. 08 dell'11/05/2010 "Governo e gestione del Servizio idrico integrato – Costituzione dell'Azienda pubblica regionale 'Acquedotto pugliese' (AQP)"</b>			Lanzilotta	»	12
			Zullo	»	15
			Di Gioia	»	17
			Ventricelli	»	19
			Damone	»	21
			Chiarelli	»	23
Presidente	»	4,5,6,10,12,15, 23,26,33,35	<b>PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO</b>		
Palese	»	4,27			
Surico	»	4,26	Cassano	»	25

SEDUTA N° 31

RESOCONTO STENOGRAFICO

14 GIUGNO 2011

Curto	pag.	31	Sannicandro	pag.	9
<b>PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA</b>			<b>Ordine del giorno a firma dei consiglieri Lanzilotta, Curto, Pentassuglia e Brigante “Tra- missione al Consiglio regionale del bilancio preventivo e con- suntivo dell’AQP”</b>		
Negro	»	34	Presidente	»	77,78
<i>Esame articolato</i>			Palese	»	78
Presidente	»	41 e passim	<b>Ordine del giorno a firma dei consiglieri Boccardi, Bellomo, Palese, Gatta, Ventricelli, Disa- bato, Lanzilotta “Richiesta stato di emergenza”</b>		
Amati, assessore alle opere pub- bliche e alla protezione civile	»	42,44,46,47,49, 51,56,57,58,59,65	Presidente	»	78,80,81
Zullo	»	43,46,47,49,55, 61,62,63	Amati, assessore alle opere pub- bliche e alla protezione civile	»	79
Palese	»	44,53,54,56,63, 65,66,67,68,71	Palese	»	79,80
Negro	»	45,52,70	Pelillo, assessore al bilancio e al- la programmazione	»	79,81
Curto	»	46,48,58,60,62	Lanzilotta	»	80
Lanzilotta	»	48,50,57,58, 59,72	Damone	»	81
Losappio	»	51,53,54	<b>Ordine del giorno a firma dei consiglieri Blasi, Romano, Maz- zarano, De Gennaro, Mennea, Maniglio, Capone, Minervini, Ognissanti, Loizzo, Pelillo, Mari- no, Caracciolo, Decaro, Amati ed Epifani “Applicazione del criterio di discontinuità nella scelta dei Direttori generali delle ASL”</b>		
Sannicandro	»	56,61,62	Presidente	»	81,85,86,87
Lonigro	»	59	Fiore, assessore alla sanità	»	82
Damone	»	66	Romano	»	84
Ventricelli	»	67	Palese	»	85,86
Olivieri	»	67	<b>Ordine del giorno a firma dei con- siglieri Cervellera, Laddomada, Ognissanti e Pentassuglia “Verten- za di Teleperformance – Taranto”</b>		
Decaro	»	67	Presidente	»	87
Disabato	»	68			
Cassano	»	71			
Mazza	»	71			
Pellegrino	»	72			
Surico	»	73			
Vendola, Presidente della Giunta regionale	»	73			
<b>Ordine del giorno a firma dei consiglieri Maniglio, Decaro, Lo- sappio, Disabato, Pellegrino e Mazza “Esenzione ticket per di- soccupati, cassintegrati e lavora- tori in mobilità”</b>					
Presidente	»	6,7,9			
Zullo	»	6			
Damone	»	7			
Maniglio	»	7			
Palese	»	8			

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.27).

(Segue inno nazionale)

### Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Camporeale, Loizzo, Marmo e Vadrucci.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

### Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 13 del 26/04/2011 "Norme straordinarie per i Consorzi di bonifica" (rel. cons. Gianfreda) (già trattato nella seduta precedente);

2) DDL n. 08 dell'11/05/2010 "Governo e gestione del Servizio idrico integrato - Costituzione dell'Azienda pubblica regionale 'Acquedotto pugliese (AQP)'" (rel. cons. Brigante);

3) DDL n. 7 del 10/03/2011 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)" (rel. cons. Pentassuglia);

4) Proposta di legge Zullo "Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione amministrativa e contabile dell'ASI di Bari" (iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

5) DDL n. 12 del 12/04/2011 "Esenzione ticket assistenza specialistica per motivi di reddito" (rel. cons. Marino) (già trattato nella

seduta precedente);

6) Proseguito esame mozione Cassano del 10/02/2011 "Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali" (già trattato nella seduta precedente);

7) Elezione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale - (art. 31 della l.r. 19/2006 e art. 3 del r.r. 21/2009 (deliberazione della Giunta regionale n. 2579 del 30/11/2010) (rel. cons. Marino);

8) Deliberazione Giunta regionale n. 617 del 29/03/2011 "Aggiornamento del Piano regionale delle bonifiche. Piano stralcio - Adozione" (rel. cons. Pentassuglia);

9) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 "Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce";

10) Ordine del giorno Pentassuglia, Cervellera, Mazza, Laddomada, Mazzarano del 02/03/2011 "Interventi a difesa del decentramento amministrativo comunale";

11) Ordine del giorno Romano, Blasi, Maniglio, Epifani del 30/03/2011 "Ambiente e filiera del rifiuto";

12) Ordine del giorno Gianfreda, Buccoliero, Chiarelli, Sala, Cervellera, Friolo, Iurlaro, Barba, Congedo, Pentassuglia, Epifani, Lospinuso, Brigante, Mazza, Palese, Marti, Negro, Curto, Amati, Mazzarano, Capone, Laddomada, Matarrelli, Pelillo, Pellegrino, De Biasi, Vadrucci, Caroppo A., Blasi del 29/03/2011 "Ammodernamento della linea ferroviaria Sud-Est";

13) Ordine del giorno Blasi, Romano, Mazzarano, De Gennaro, Mennea, Maniglio, Capone, Minervini, Ognissanti, Loizzo, Pelillo, Marino, Caracciolo, Decaro, Amati, Epifani del 06/04/2011 "Applicazione del criterio di discontinuità nella scelta dei Direttori generali delle ASL";

14) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 "Finanziamento delle scuole dell'infanzia paritarie";

15) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

16) Ordine del giorno Cervellera, Mazza, Sala, Mazzarano, Lospinuso, Laddomada, Pentassuglia del 12/05/2011 “Reperimento di risorse umane e fondi per accelerare i lavori in corso del Registro tumori di Taranto”;

17) Mozione Palese, Damone, Decaro, Nuzziello, Schiavone del 20/05/2011 “Lesina Marina. Determinazione”;

18) Ordine del giorno Mennea, Alfarano, Caracciolo, Pastore del 03/06/2011 “Definizione sede legale ASL BT”;

19) Ordine del giorno 09/06/2011 a firma dei consiglieri Cervellera, Laddomada, Ongnissanti “Vertenza di Teleperformance – Taranto”.

Come ricorderete, nella Conferenza dei Capigruppo di ieri abbiamo stabilito che si proceda alla discussione del disegno di legge n. 08 dell’11/05/2010 “Governo e gestione del Servizio idrico integrato – Costituzione dell’Azienda pubblica regionale ‘Acquedotto pugliese (AQP)’”.

**DDL n. 08 dell’11/05/2010 “Governo e gestione del Servizio idrico integrato – Costituzione dell’Azienda pubblica regionale ‘Acquedotto pugliese’ (AQP)”**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 08 dell’11/05/2010 “Governo e gestione del Servizio idrico integrato - Costituzione dell’Azienda pubblica regionale ‘Acquedotto pugliese’ (AQP)’».

Ha facoltà di parlare il relatore.

BRIGANTE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri...

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi, molto brevemente, nel confermare che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito l’ordine del giorno da lei annunciato, vorremmo sapere una piccola cosa rispetto al disegno di legge in discussione.

Sia sul *Manifesto*, sia su *Liberazione* si legge: «La Puglia vota proprio oggi, ma la legge è annacquata». «A Bari rispunta la norma abrogata dal referendum». In pratica, gli stessi comitati che hanno sollecitato questa norma e gli stessi movimenti che hanno spinto questo indirizzo e che hanno sollecitato la Regione, anche in virtù del diritto/dovere di governare richiesto in particolare dal Presidente Vendola, a impegnarsi su questo fronte, che noi abbiamo riconosciuto sin da subito essere uno dei punti cardine dell’ultima competizione elettorale, quegli stessi movimenti contestano l’attuale testo, anche in virtù dell’esito del referendum.

Vorremmo sapere se, alla luce di tutto ciò, il Governo regionale intende fermarsi o se invece, indipendentemente da quello che sostengono i movimenti e i vari comitati che hanno sollecitato il disegno di legge, vuole procedere ugualmente.

Pur non condividendo il provvedimento, sottolineiamo la rispondenza che dovrebbe esserci rispetto alle sollecitazioni emerse durante la discussione e anche rispetto agli impegni del programma elettorale e alle dichiarazioni programmatiche rese qui in Consiglio dal Presidente Vendola all’inizio della legislatura.

Vorremmo conoscere preliminarmente la posizione del Governo regionale a questo proposito. Grazie, Presidente.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, a rinforzo di quanto detto dal consigliere Palese, io inviterei la Giunta regionale a soprassedere su questa legge in attesa della

convalida da parte della Corte di cassazione dei risultati del referendum.

Il richiamo di questa legge all'articolo 23-bis della legge n. 133/2008 che verrà abrogata, soprattutto nella parte iniziale, credo possa anche costituire elemento di incostituzionalità.

Detto questo, credo che si debba rispettare anche in questa legge il mandato del popolo italiano, che sicuramente ha dettato le norme sulla pubblicizzazione dell'acqua. Inviterei l'assessore Amati a leggere gli articoli de *il Manifesto* e di *Liberazione*.

È in contrasto con quanto approvato dai referendum anche il fatto che la Giunta regionale nomina il presidente, violando il principio di partecipazione, richiesto col referendum, che dà la possibilità all'assemblea dei Comuni di nominare il presidente e la dirigenza dall'Ente.

Pertanto, alla luce di quanto viene oggi segnalato prevalentemente dagli organi di stampa, ma anche dai movimenti per la pubblicizzazione dell'acqua, inviterei la Giunta e l'assessore Amati a soprassedere su questa legge, o a riflettere ulteriormente su quanto denunciato oggi dagli stessi movimenti per l'acqua. Grazie.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, non ho capito in che mondo viviamo e in che Aula siamo. Abbiamo già denunciato che da tempo qualcuno si ritaglia una specie di terra che in questo caso non definirei di nessuno, ma propria. Prima che inizi una qualsiasi discussione, ognuno parla di quello che vuole, senza un legame nemmeno indiretto con gli argomenti discussi.

Oggi qualcuno ha letto i giornali e viene in Aula a comunicarci le sue letture. Il Presidente Brigante aveva avuto la parola per svolgere la relazione. Tutto quello che è stato detto po-

trebbe essere uno strumento previsto tecnicamente dal Regolamento, ma al tempo opportuno.

Gradirei che fosse chiarito una volta per sempre qual è la procedura. Se è questa, domani vi renderò edotti anche delle mie letture mattutine. Devo avere lo stesso diritto anch'io.

PRESIDENTE. La ringrazio, collega Sannicandro, ma lei sa bene che, a termini di Regolamento, se un consigliere mi chiede la parola prima di avviare la discussione sull'ordine del giorno, non posso fare una verifica preventiva sull'argomento che intende trattare.

D'altro canto, se il collega Palese e il collega Surico sono persone di ottime letture, non posso che complimentarmi con loro.

Chiarito questo, l'assessore Amati potrà fornire una risposta puntuale alle osservazioni svolte dai colleghi Palese e Surico.

Collega Sannicandro, come ho già detto una volta, sicuramente sono inadeguato a questo ruolo. Volentieri le cederò la possibilità di diventare, se l'Assemblea vorrà accettarlo, il Presidente. Fino a quando ricoprirò io questo ruolo, le chiedo di aiutarmi a farlo al meglio.

SANNICANDRO. Volevamo soltanto sapere se abbiamo gli stessi diritti di Palese e di qualche altro.

PRESIDENTE. Lei ha già parlato due volte, collega, quindi ha esattamente più diritti di Palese.

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, colleghi, in realtà anch'io questa mattina ho letto la stampa.

Sono stato contattato dai giornalisti redattori di questi articoli, i quali opportunamente hanno riportato il mio punto di vista. Se ci limitassimo a leggere soltanto il titolo e non

l'articolo, evidentemente ci ritroveremo a porci questi interrogativi.

Poiché viviamo in uno stato di diritto, avevamo presentato un disegno di legge che, al di là dei nostri punti di vista, doveva superare l'eventuale processo di valutazione di conformità costituzionale quando era vigente l'articolo 23-bis. E conformemente a quanto era previsto dal terzo comma dell'articolo 23-bis avevamo inteso proporre l'affidamento diretto all'Azienda pubblica Acquedotto pugliese.

La consultazione referendaria ci ha tolto più di un imbarazzo in conformità col nostro punto di vista culturale. Questa è la ragione per cui, nei termini indicati dalla Presidenza e dal Regolamento, il Governo regionale presenterà degli emendamenti per rendere compatibili le norme previste dal disegno di legge alla modifica che la consultazione referendaria ha reso obbligatoria.

Sotto il profilo tecnico non vi è nessuna difficoltà. Noi siamo pronti a presentare gli emendamenti. Quindi, credo che il disegno di legge possa sicuramente essere portato all'esame del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** Gli emendamenti saranno distribuiti quando il Governo li presenterà, comunque entro e non oltre il termine per la presentazione che viene fissato da questo momento fino alla fine della discussione generale.

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Maniglio, Decaro, Losappio, Disabato, Pellegrino e Mazza "Esenzione ticket per disoccupati, cassintegrati e lavoratori in mobilità"**

**PRESIDENTE.** È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Maniglio, Decaro, Losappio, Disabato, Pellegrino e Mazza "Esenzione ticket per disoccupati, cassintegrati e lavoratori in mobilità". Ricordo che ne abbiamo rinviato l'esame all'apertura

dei lavori di questa mattina. Ne do lettura: «Il Consiglio regionale

*premessato che*

la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha richiesto la declaratoria di incostituzionalità per l'articolo 24 della legge regionale n. 34/2009 che prevedeva l'esenzione dal pagamento del *ticket* per cassintegrati e disoccupati;

*considerato che*

le competenze in materia di *ticket* per diagnostica e prestazioni specialistiche sono in capo al Ministero della salute;

*invita i parlamentari pugliesi*

ad assumere tutte le iniziative più opportune per modificare la legge n. 537/1993, prevedendo un innalzamento della soglia del reddito per disoccupati, cassintegrati e lavoratori in mobilità ai fini dell'esenzione dal pagamento del *ticket*».

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

**ZULLO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, non prendiamo la parola tanto per fare. Siamo chiamati dalla collettività a fornire un contributo, anche migliorativo, rispetto a ciò che si intende deliberare.

A mio avviso questo ordine del giorno va migliorato. Non sono pregiudizialmente contro un invito rivolto ai parlamentari, ma non è in linea con la legge n. 537 del 1993, che prevede quei limiti di reddito per l'esenzione dal *ticket* solo per i disoccupati. La legge non contempla le categorie dei cassintegrati e dei lavoratori in mobilità.

Se vogliamo ricomprendere anche questi, dobbiamo migliorare e scindere il testo, chiedendo ai nostri parlamentari di elevare il reddito per i disoccupati e fare in modo che si ricomprendano, nelle fasce da assoggettare a esenzione, anche quelle due. Noi ci dobbiamo presentare ai nostri parlamentari come conoscitori delle leggi nazionali, non come persone raccattate per strada che scrivono qualcosa

tanto per scrivere.

Presidente, la prego, quando mi dà la parola, lo faccia con il senso giusto. Io non voglio far perdere tempo a lei, ma non voglio farlo perdere nemmeno a me stesso. Il mio tempo, Presidente, è oro.

PRESIDENTE. Il suo tempo è prezioso, come quello di tutti i consiglieri.

È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, innanzitutto una valutazione di carattere generale che facevo ieri nella Conferenza dei Capigruppo e che ripeto in questa sede.

Quando si propongono ordini del giorno, mozioni e interrogazioni, le risposte sono inutili, non arrivano mai. Vorrei ricordare – gliene faccio carico personalmente, Presidente – all'assessore Sasso, all'assessore Fiore e all'assessore Amati, il quale ieri, per la verità, ha dato la sua disponibilità, che vi sono problemi che riguardano la formazione professionale che risalgono a un anno fa. La questione del Don Uva di Foggia è stata sollevata sei mesi fa, e poi c'è la questione di Marina di Lesina.

Sono problematiche gravi. Non voglio atardarmi, ma voglio richiamare la sua attenzione perché gli assessori non sono i padroni della Regione. Gli assessori devono rispondere anche alle richieste che i rappresentanti del territorio formulano nell'ambito di questa istituzione.

Per quanto riguarda il *ticket*, io sono d'accordo con l'impostazione del collega Zullo. Ieri abbiamo approvato all'unanimità una legge sull'esenzione, perciò su questo ordine del giorno siamo perfettamente d'accordo. Abbiamo fatto la legge, ma i cittadini fino alla fine dell'anno continueranno a pagare il *ticket*.

Dobbiamo essere coerenti con quello che deliberiamo. A prescindere dal disagio dei cittadini che, per ottenere l'esenzione dal *ticket*,

hanno dovuto percorrere molte strade e superare molte burocrazie, oggi che abbiamo la legge, su cui sono perfettamente d'accordo, i pensionati vanno in farmacia e continuano a pagare 1 euro sulle ricette.

La legge che abbiamo approvato ieri, attribuendole immediata eseguibilità, quale risposta e quale effetto sortirà sul territorio?

Vorrei sapere questo dall'assessore alla sanità, anche se ormai è latitante da diverse sedute, e dalla Signoria vostra: la legge che abbiamo approvato ieri, Presidente, avrà conseguenze sul piano giuridico e sul piano concreto? Se non dovesse trovare accoglienza e copertura finanziaria, avremmo fatto demagogia nei confronti di persone che non riescono più ad arrivare alla fine del mese.

Per i cardiopatici, per i diabetici o per i pensionati, che sono costretti ogni settimana a presentare due o tre ricette, pagare alla fine del mese 15-20 euro è una somma enorme.

PRESIDENTE. Consigliere Damone, lei è un collega troppo esperto per aver sottovalutato due questioni. Primo, l'ordine del giorno è connesso intimamente alla "leggina" che avevamo approvato ieri e doveva essere votato subito dopo. Poiché il Consiglio si era già messo in libertà, abbiamo deciso di rimandare a questa mattina.

In seconda battuta, come lei sa benissimo, avendolo approvato ieri, benché con urgenza, il provvedimento non potrà produrre alcun effetto finché non sarà pubblicato. Questa notte nessuno aveva la bacchetta magica per far sì che gli effetti di quella "leggina" potessero essere verificati già da chi si recava in farmacia questa mattina.

È iscritto a parlare il consigliere Maniglio. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei raccogliere il suggerimento del collega Zullo.

Come il collega Damone saprà, non dico che siamo stati costretti, ma abbiamo comun-

que deciso di sopprimere l'esenzione dal *ticket* che avevamo introdotto qualche anno fa. Nella relazione alla legge approvata ieri è contenuta la motivazione qui ripresa.

Siccome la competenza non è nostra, noi non possiamo che far preghiera ai parlamentari pugliesi di intervenire in Parlamento, sul Governo, sul Ministro, perché il livello di esenzione sia innalzato e, come dice il collega Zullo, siano previste misure per quelle figure che nella legge qui citata, la legge n. 537, non sono menzionate. L'emendamento del collega Zullo deve essere accolto.

Si tratta di un ordine del giorno collegato direttamente alla legge approvata ieri, quindi nel rispetto del Regolamento. Penso quindi che potremo approvarlo. Non mi pare ci siano intenzioni polemiche o contrapposizioni. Stiamo cercando di porre all'attenzione del Parlamento una questione che riguarda tutti i cittadini pugliesi.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

**PALESE.** Signor Presidente, annuncio già il voto favorevole all'emendamento.

Prendo però la parola per tentare di contribuire a fare chiarezza sulla norma adottata ieri all'unanimità. Invito gli amici della stampa a porre un attimo di attenzione, perché c'è stata un po' di confusione.

Come ha detto poco fa il collega Maniglio, ma anche chi mi ha preceduto, nel 2009 il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità un emendamento proposto all'articolo 24 della legge n. 34/2009, e poi riproposto all'articolo 13 della legge n. 19/2010, che estendeva l'esenzione dal *ticket* per prestazioni specialistiche indipendentemente dalle previsioni della legge nazionale n. 537/1993 (la legge Finanziaria del Governo Ciampi). L'estensione riguardava cittadini in regime di stato lavorativo di cassa integrazione ordinaria e straordinaria, disoccupazione e mobilità.

Il Governo nazionale ha eccepito che la

Regione o le Regioni, pur potendo varare una norma di questo tipo, in virtù della legge n. 537/1993 dovevano indicare la necessaria copertura finanziaria. Quando il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità questa norma, ha commesso un errore, quello di non prevedere anche la copertura finanziaria richiesta, che, se non ricordo male, l'assessore Fiore in Commissione individuò in circa 3 milioni di euro all'anno.

Pertanto, il Consiglio regionale, su input del Governo che aveva segnalato questo errore, ieri non ha potuto far altro che prevedere l'abrogazione della norma stessa, a suo tempo approvata in violazione dell'articolo 81 della Costituzione e delle leggi di contabilità a causa della mancata previsione di entrata.

Le strade per poter uscire da questa situazione sono due. Una è quella disegnata dal collega Maniglio nel suo ordine del giorno, con cui si chiede a tutti i parlamentari pugliesi di modificare la legge n. 537 del 1993. In quel caso il Governo nazionale dovrebbe trovare la copertura per tutte le Regioni d'Italia.

L'altra è quella che seguiremo noi. Sono stati annunciati assestamento e variazione di bilancio a fine mese; noi riproporremo la norma trovando la copertura finanziaria di circa 3 milioni di euro nel preannunciato avanzo di amministrazione del conto consuntivo del 2010.

Quindi, va bene la strada del collega Maniglio, ma a giorni, quando si terrà la discussione di assestamento e variazione di bilancio in Consiglio regionale, sicuramente sarà nostra cura intervenire per fornire la copertura a questa misura che abbiamo già ritenuto opportuna all'epoca. La proponi insieme al collega Maniglio con un emendamento e continueremo a proporla dandole copertura finanziaria.

Torno a dire, tuttavia, che l'estensione riguarda solo ed esclusivamente i cassintegrati, gli inoccupati e i lavoratori in mobilità. Dalle notizie di stampa sembra che l'esenzione sia stata annullata per tutti. Non è così, è delimi-

tata solo a queste categorie.

Sono sicuro che comunque il Consiglio regionale provvederà unanimemente a trovare la copertura nell'ambito della legge di assestamento che, secondo quanto preannunciato e programmato dalla Conferenza dei Capigruppo, saremo chiamati a votare a fine mese.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Sannicandro. Ne ha facoltà.

**SANNICANDRO.** Signor Presidente, credo che le cose non possano essere affrontate come ha fatto il consigliere Palese. Lui ci presenta due strade e le definisce pari tra loro. Ma una cosa è se la Regione non ha, come sostiene Maniglio, la competenza per legiferare in quel senso; altra cosa è se la Regione ha la competenza, e, come accade nei casi del genere, deve soltanto garantire la provvista finanziaria.

In questo secondo caso, che a lume di naso ritengo non sussistente, non si porrebbe il problema dell'incostituzionalità. Nonostante quello che dice il consigliere Palese, ci vuole poco per capire che non si tratta di due questioni uguali. Un conto è l'incostituzionalità dovuta al fatto che la Regione "x" non è competente ad alterare la platea...

**PRESIDENTE.** Palese, per cortesia, faccia lavorare il Consiglio con serenità e non interrompa.

**SANNICANDRO.** L'ordine del giorno del collega Maniglio presuppone che la norma sia stata dichiarata incostituzionale perché la competenza non è della Regione. Pertanto, si auspica che i parlamentari nazionali intervengano a livello legislativo per modificare la norma nazionale che ci impedisce di estendere, come vorremmo, l'esenzione a categorie non previste. Credo che non serva ripeterlo in modo ancora più chiaro. Questo è quanto contiene l'ordine del giorno presentato dal consigliere Maniglio.

Altra cosa è una legge senza copertura. Non è una questione che arriva alla Corte costituzionale. Ecco perché sostengo che le due prospettazioni non sono omogenee.

Prima di votare, se vogliamo uscirne correttamente, è necessaria una rilettura da parte dei proponenti dalla sentenza della Corte per capire quale norma sia stata violata. Da quanto fin qui noto, sembrerebbe che la norma sia stata dichiarata incostituzionale perché lesiva di una legge di competenza del Parlamento italiano.

Non possiamo votare indifferentemente una cosa o l'altra. Personalmente, se non chiarirete questo aspetto, non voterò ne l'una né l'altra.

**PRESIDENTE.** Collega Sannicandro e colleghi tutti, il quarto capoverso della relazione alla legge approvata ieri reca: «La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con ricorso ex articolo 127 della Costituzione, ha richiesto, tra l'altro, la declaratoria di illegittimità costituzionale dell'art. 13, commi 1 e 2, in quanto in contrasto con il sopra citato art. 8, comma 16, della legge 24.12.1993, n. 537 e con l'art. 81 della Costituzione in quanto privo di copertura finanziaria». Questo era già contenuto nella relazione di ieri del collega Marino.

Sulla base di questa relazione e dell'iter qui descritto, il collega Maniglio ha proposto questo ordine del giorno, che, su intervento dei colleghi Zullo e Damone, è stato parzialmente emendato. Il Consiglio non avrà così alcuna difficoltà ad approvarlo.

L'ordine del giorno è stato così riformulato: «Si invitano i parlamentari pugliesi ad assumere tutte le iniziative più opportune per modificare la legge n. 537/1993, prevedendo, ai fini dell'esenzione dal *ticket*, l'innalzamento della soglia del reddito per i disoccupati e l'estensione dell'esenzione a cassintegrati e lavoratori in mobilità».

Pongo ai voti l'ordine del giorno, nel testo emendato.

*È approvato.*

**Ripresa esame: «DDL n. 08 dell'11/05/2010  
“Governo e gestione del Servizio idrico integrato – Costituzione dell’Azienda pubblica regionale ‘Acquedotto pugliese’ (AQP)”»**

PRESIDENTE. Dopo aver risposto a questa esigenza che era rimasta sospesa, riprendiamo l'esame del DDL n. 08.

Chiedo al collega Giovanni Brigante, scusandomi per l'involontaria interruzione, di svolgere la sua relazione.

BRIGANTE, *relatore*. Signor Presidente, mi consentirà di chiederle di evitare che si ripeta quanto successo questa mattina. Chi è abituato a frequentare le Aule consiliari sa bene che, nel momento in cui un collega riceve la parola, è impossibile per chiunque interromperlo o intervenire. E credo che il collega Palese, vecchio lupo di mare e di aule, lo sappia. Altrimenti, il collega Sannicandro ha sempre ragione quando solleva questioni procedurali.

Prima di entrare nel merito della relazione, mi permetto di porgere un ringraziamento all'assessore Amati, il quale, insieme alle Commissioni II e V, ha lavorato per cercare di portare a compimento questo percorso. Ringrazio il Presidente della V Commissione, Donato Pentassuglia, e tutti i commissari.

Voglio sottolineare che questo disegno di legge arriva in Aula dopo ben quattordici sedute di Commissione, nelle quali, per onestà intellettuale, l'opposizione ha partecipato attivamente e molti emendamenti sono stati recepiti e votati all'unanimità.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, le Commissioni II e V, in data 18 maggio u.s., hanno esaminato in seduta congiunta il disegno di legge regionale con il quale si intende trasformare l'Acquedotto pugliese in una nuova azienda pubblica regionale. Tale iniziativa è stata oggetto di un intenso, laborioso, vivace, quanto sereno e proficuo dibattito in seno alle Commissioni, che concordano nel

ritenere tale risoluzione rispondente agli obiettivi prefissati.

Indubbiamente l'acqua, intesa come elemento della natura, riveste il ruolo più importante. Da essa dipende la vita stessa degli organismi viventi e la mancanza d'acqua rappresenta il pericolo maggiore che minaccia la vita e il benessere di miliardi di esseri umani nel mondo: la carenza di acqua è, infatti, il maggior ostacolo allo sviluppo sostenibile ed è causa persino di conflitti tra i popoli.

Anche nei Paesi ricchi la disponibilità di acqua e il suo utilizzo responsabile sono tra le questioni all'ordine del giorno nell'agenda politica e nell'attenzione dei *media*.

Purtroppo la tendenza alla privatizzazione della gestione ha reso l'acqua uno degli affari più appetibili di questo inizio di secolo, con grosse prospettive di crescita.

Considerare l'acqua non tanto quale risorsa, ma come una merce è estremamente rischioso. Occorre che il pubblico, inteso sia come politica-amministrazione, sia come utenza, fissi delle regole per garantire che il diritto a una risorsa così essenziale, e il suo prezzo, non sia subordinato al gioco della domanda e dell'offerta.

In una regione come la nostra, in cui la disponibilità della risorsa idrica è sempre stata scarsa, occorre individuare modelli gestionali in grado di garantire l'approvvigionamento vitale alla popolazione, non solo per l'uso potabile, ma anche irriguo e industriale. Il tema è fortemente sentito dalla popolazione, se si considera che solo in Puglia ben 30.000 cittadini, su 400.000 a livello nazionale, hanno apposto la propria firma a sostegno della legge di iniziativa popolare concernente “Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico”.

La Regione Puglia, con deliberazione della Giunta regionale n. 1959 del 20.10.2009, ha approvato i principi orientati a considerare l'acqua come bene essenziale e ha individuato i principi basilari in tema di concezione

dell'acqua come bene comune.

Con il presente disegno di legge, che consta di ben quindici articoli, si intende realizzare un modello gestionale volto al perseguimento degli interessi collettivi, e al contempo a ottimizzare le risorse finanziarie disponibili.

Strettamente funzionale alla garanzia del diritto fondamentale dell'acqua potabile, affermato dall'articolo 1, è la previsione contenuta nell'articolo 2 della configurazione del servizio idrico integrato come servizio affidato a un organismo di diritto pubblico.

La legge prevede, agli articoli 3 e 4, due strumenti a tutela del diritto all'approvvigionamento idrico: un fondo regionale per garantire il diritto all'acqua potabile ai residenti, e un fondo di solidarietà internazionale per finanziare progetti in Paesi esteri nell'ambito degli avanzi netti di gestione.

La già citata deliberazione n. 1959 del 20.10.2009 impegnava la Regione a presentare una "legge regionale che regolamenti il servizio idrico integrato come servizio privo di rilevanza economica e che trasformi l'AQP S.p.A. in un soggetto giuridico di diritto pubblico improntato a criteri di economicità, efficienza e trasparenza nei confronti dei cittadini". L'Acquedotto Pugliese, tra i più grandi per dimensione e per popolazione servita, è attualmente responsabile del servizio idrico integrato della Regione. La configurazione legislativo-amministrativa dell'AQP è di società per azioni a totale partecipazione pubblica; l'attuale assetto proprietario è ripartito tra la Regione Puglia (87 per cento circa) e la Regione Basilicata (13 per cento circa), anche se allo stato, con deliberazione n. 521 del 23.02.2010, la Giunta Regionale, prendendo atto della valutazione della Società Ernst&Young, si è impegnata ad acquisire le azioni detenute dalla Regione Basilicata non appena saranno reperite le somme necessarie, pari a euro 12.250.000. Tale operazione è da considerarsi ovviamente necessaria per l'attuazione della presente legge.

L'articolo 5 della legge prevede la trasfor-

mazione di AQP SpA in soggetto giuridico di diritto pubblico senza scopo di lucro, con la possibilità di gestire anche attività diverse dal servizio idrico integrato, pur destinando gli eventuali utili al potenziamento del servizio idrico integrato.

Il governo della costituenda azienda, in ossequio alle finalità generali che costituiscono la sua *mission*, è improntato alla trasparenza e alla partecipazione delle comunità locali e della cittadinanza. Inoltre, l'art. 6 assicura ai cittadini, singoli e associati, la partecipazione alle principali decisioni, in osservanza del principio di sussidiarietà orizzontale sancito dall'art. 118 della Costituzione, e la vigilanza e il controllo, anche attraverso meccanismi di sorveglianza e di consultazione in ordine ai livelli di servizio erogati.

L'articolo 7 disciplina le procedure per l'approvazione dello statuto dell'azienda.

L'articolo 8 prevede l'affidamento dell'amministrazione dell'azienda a un amministratore unico, riservando allo statuto la fissazione delle cause di impedimento e incompatibilità, le attribuzioni, il funzionamento e l'indennità.

L'articolo 9 prevede il transito del personale di AQP SpA nell'organico dell'azienda di nuova istituzione.

L'articolo 10 indica i controlli regionali sulla società e le ipotesi di revoca dell'amministratore.

L'articolo 11 prevede l'adeguamento alle disposizioni di legge degli atti dell'autorità d'ambito e dell'azienda regionale.

L'articolo 12 detta le disposizioni per garantire il governo dell'azienda fino all'inseadimento del nuovo amministratore.

Per rendere effettivo il diritto all'approvvigionamento per uso domestico, l'articolo 13 vincola il gestore del servizio idrico integrato a erogare un minimo quantitativo vitale con le modalità e alle condizioni nello stesso individuate. Devo dire che su questo articolo è stato importante il contributo del collega Zullo.

L'articolo 14 dispone degli oneri finanziari

necessari all'acquisizione delle quote ancora nella titolarità della Regione Basilicata.

L'articolo 15 abroga tutte le norme incompatibili o in contrasto con il presente disegno di legge.

A conclusione della discussione generale, il disegno di legge proposto dalla Giunta regionale è stato esaminato e approvato, così come emendato, a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, articolo per articolo e nel suo complesso e viene sottoposto ora all'attenzione del Consiglio con l'auspicio di una positiva valutazione.

**PRESIDENTE.** Prego i signori del pubblico di andare a conversare al bar. Ringrazio il collega Brigante e dichiaro aperta la discussione generale. Ricordo a tutti che sarà possibile presentare emendamenti sino alla conclusione della discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

**LANZILOTTA.** Signor Presidente, complimenti per il richiamo all'ordine.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, signori della Giunta, questo mio intervento, che si divide in due parti, una di riassunto, l'altra di merito, vuole essere, senza presunzione alcuna da parte mia, un'informativa all'Assemblea affinché si abbia contezza di alcuni passaggi legislativi che nel tempo hanno interessato l'Acquedotto pugliese, e di cui probabilmente si è persa memoria. Pertanto, è bene rinfrescarla per conseguenti, responsabili e opportune riflessioni.

Correva la XIII legislatura parlamentare ed era l'anno 1998. Il disegno di legge n. 3040, approvato in Senato in terza lettura il 10 novembre 1998, avente a oggetto "Disposizioni finanziarie a favore dell'Ente autonomo Acquedotto pugliese (EAP)", presentato dall'allora Ministro dei lavori pubblici Costa, di concerto col Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica Ciampi - Presidente del Consiglio all'epoca era Prodi -, era

finalizzato al perseguimento dei seguenti obiettivi: primo, risanamento economico e finanziario dell'Ente, attraverso un contributo ventennale di 30 miliardi di lire all'anno, per complessivi 600 miliardi di vecchie lire, quale concorso dello Stato, a fronte di oneri di ammortamento dei mutui che l'EAP era autorizzato a effettuare al fine di pervenire al risanamento economico finanziario. L'ultima quota di questo contributo, da 30 miliardi di lire (chiaramente oggi in euro), sarà versata nel 2018, quindi fra sette anni.

Il secondo obiettivo che si poneva quel disegno di legge era consentire all'acquedotto di assumere il ruolo di gestore del servizio idrico integrato.

Il terzo obiettivo era la trasformazione in società per azioni dall'ex Ente, in riferimento alle leggi finanziarie dello Stato n. 549 del 1995 e all'ex articolo 10 della legge Galli, legge n. 36 del 1994.

Il quarto obiettivo era appunto far diventare soggetto privato l'EAP, come previsto dalla finanziaria del 1995.

Questi obiettivi venivano illustrati nelle assemblee parlamentari, al Senato in particolare, dagli interventi dei senatori Veltri, del relatore Conte, del sottosegretario ai lavori pubblici Bargone, tutti appartenenti al Gruppo Democratici di Sinistra - l'Ulivo.

Tra i risultati che il Governo Prodi all'epoca voleva conseguire vi era l'inserimento del nostro EAP sul mercato regionale ed europeo, concetto che venne chiarito in modo esemplare dal relatore Conte, secondo il quale non si poteva correre il rischio che un Ente, che vantava una storia gloriosa, venisse abbandonato a se stesso, in un quadro di precarietà, risultando così escluso dal mercato.

Il secondo risultato che si intendeva raggiungere era relativo alla SpA, allo scopo di far entrare in campo le Regioni e gli Enti locali. Questo lo affermò Bargone nel suo intervento. Vi leggo le sue parole: «La trasformazione in società per azioni deve essere effettuata per garantire che l'Acquedotto pugliese

possa svolgere un ruolo importante. Affermo ciò, perché la trasformazione in SpA, lungi dall'essere un colpo di mano, rappresenta invece uno strumento che viene offerto, come è giusto che sia, per far entrare in campo le Regioni e gli Enti locali», e sottolineo gli Enti locali.

Il terzo risultato era l'affidamento della gestione ai privati. Gli interventi di Veltri e Bargone non ammettono dubbi. Diceva Veltri: «Tuttavia, sono nei fatti emerse due questioni più o meno prontamente ammantate dietro presunte irregolarità dell'attuale commissariamento (all'epoca c'era Pallesi) e cioè, voglio dirlo con estrema franchezza, la contrarietà forte alla privatizzazione dell'Ente, perché si perpetuino così vecchi meccanismi di gestione e di commistione». Veltri accusava il centrodestra di non volere la privatizzazione per continuare con i vecchi "giochetti".

Bargone invece affermava: «Sarebbe il caso di pervenire alla definizione degli ambiti territoriali ottimali – come poi si è fatto –, anche perché, nel momento in cui con l'accordo di programma definiamo i rapporti tra queste Regioni e un nuovo modo di programmare l'utilizzazione della risorsa idrica, occorre individuare tutti i soggetti istituzionali che, come previsto dalla legge n. 36 del 1994, consentono una distinzione netta tra il ruolo istituzionale di direzione e programmazione e quello di gestione, affidato ai privati come stabilito dalla suddetta legge».

L'11 maggio del 1999 veniva pubblicato il decreto legislativo n. 141 che trasformava l'EAP in una SpA.

Questo Governo regionale ha operato in totale contrasto con gli obiettivi che allora fissò il Governo Prodi. Infatti, oggi molto probabilmente la SpA salterà e salterà la privatizzazione non dell'acqua, sia ben chiaro, ma della gestione del servizio idrico. È saltata – com'è scritto nell'articolo – la partecipazione degli enti locali ed è stato demonizzato il mercato.

Prima di entrare nel merito del disegno di legge, ci si chiede se le finalità del finanzia-

mento di 600 miliardi di vecchie lire, signor Presidente, sono ancora quelle sopra elencate. Se non si intende più perseguire quelle finalità, ha ancora legittimità quel finanziamento? Questo è un dubbio che sicuramente l'Assemblea dovrà sciogliere.

Venendo al merito della questione che oggi si discute e dell'articolato che questa Assemblea deve esaminare, mi affido a un'analisi. La prima espressione che mi viene in mente è che forse al peggio non c'è limite.

Colleghi consiglieri, colleghi assessori, signor Presidente, sui principi generali contemplati all'articolo 1 del disegno di legge alla nostra attenzione mi sia consentito eccepire con le parole di Bersani, segretario *pro tempore* del PD, che il 28 settembre 2008 era a Carpi per sostenere le ragioni della privatizzazione di AIMAG, la società che gestisce acqua, gas e rifiuti in una ventina di Comuni tra Modena e Mantova. «È vero – dice con chiarezza Bersani – che l'acqua è un bene comune. Ma è anche vero che gli acquedotti italiani perdono metà dell'acqua che trasportano. È dunque ragionevole che queste infrastrutture siano gestite al meglio. Come faccio – si chiede Bersani – a perdere meno acqua, a depurarla meglio, a investire bene i soldi pubblici? Devo chiamare uno che sa fare quel mestiere. È tutto qua il tema. Allora – continua il segretario del PD – distinguiamo il concetto. Stiamo dicendo che facciamo una *partnership* industriale per rafforzare la gestione dell'acqua. La scelta è quella di cercare con misure trasparenti delle *partnership* industriali».

Quella di Bersani, colleghi consiglieri, era un'argomentazione pacata, ragionevole, convincente, frutto di esperienza diretta. Mi sia consentito dire che Bersani è uno dei pochissimi uomini di Governo, se non l'unico, che ha praticato con successo un'autentica politica di liberalizzazione. L'Emilia-Romagna, da cui proviene e che ha amministrato per anni, trova proprio nelle continue *partnership* tra pubblico e privato e nella cooperazione una delle

ragioni essenziali della sua ricchezza, della sua efficienza e della sua qualità della vita.

Voi direte, colleghi, che il Segretario del PD ultimamente ha avuto dei ripensamenti. Se per questo, ne avremo sicuramente altri. Ciò che mi consola è che a rispondere a questi ripensamenti di Bersani non è un esponente del centrodestra, ma l'ex Ministro Bassanini, attuale Presidente della Cassa depositi e prestiti. Riferendosi a quanto è accaduto nei giorni scorsi, Bassanini dice: «Se dovesse passare il referendum sull'acqua faremmo un tragico passo indietro in direzione di una minore liberalizzazione e si porrebbero le basi per la rovina economica di tutte le municipalizzate, dall'acqua ai trasporti locali». Sono parole di Bassanini.

«Impedire la remunerazione degli investimenti – continua Bassanini – provocherebbe gravissimi problemi a qualunque azienda. È un fatto che il mio amico Bersani finge di ignorare completamente».

Questo è il quadro entro cui oggi ci apprestiamo a esaminare il disegno di legge sulla riforma dell'Acquedotto pugliese. Il progetto complessivo che viene disegnato dall'articolato, con tutto il rispetto per chi vi ha lavorato, a guardarlo bene appare un po' confuso, velleitario, demagogico, contraddittorio, privo di ogni prospettiva di sviluppo dell'azienda e cieco rispetto all'utilizzo, anche a livello internazionale, della struttura aziendale e del suo personale altamente qualificato.

Il continente africano può offrire immense opportunità, a patto che la nostra azienda si presenti in quelle regioni con ben altro spirito che non la patetica istituzione del Fondo regionale di solidarietà, previsto dall'articolo 4 e alimentato con un ridicolo 2 per cento degli avanzi netti di gestione, avanzi sui quali c'è molta confusione.

Se al comma 3 dell'articolo 4 si parla di avanzi netti di gestione non aggettivati negativamente, di contro al comma 3 dell'articolo 5 gli avanzi di gestione diventano eventuali, insomma incerti, dubbi e casuali.

Mi chiedo come si possano tenere in piedi gli articoli 4, 5 e 13, appesi all'incertezza di eventi futuri. Sono impegni, quelli che questo disegno di legge intende assumere, che non hanno credibilità perché non sono supportati da alcuna certezza.

Che senso ha, chiedo a lei Presidente Brigante, la locuzione "AQP non ha finalità di lucro". Guadagno, utile non sono parole infamanti. Certo, neppure gli Enti locali o la stessa Regione hanno finalità di lucro, ma per sopravvivere hanno bisogno di trasferimenti esterni. L'AQP, di contro, deve essere auto-sufficiente e deve produrre utili per investirli nelle strutture ormai collassate. Eppure questo disegno di legge interpreta l'Acquedotto Pugliese come un ente di beneficenza, e non già come un'azienda il cui scopo primario è la produzione di servizi efficienti.

Quando a casaccio si dichiara di voler perseguire il pareggio di bilancio, sfugge a quale tipo di gestione si stia pensando. Gli investimenti sulle reti dovrebbero essere il discrimine della nuova gestione, ma di questi, qua e là, si avverte appena un incerto, vago e flebile belato.

Se non ci sono utili, non ci sono investimenti. Diciamolo con chiarezza, colleghi consiglieri. Si accentua così il degrado. Orbene, l'impressione sgradevole che si avverte è che con questo disegno di legge – "furbate" a parte – si voglia semplicemente tirare a campare.

C'è un problema neppure sfiorato, eppure incombente, che riguarda gli interventi strategici di straordinaria manutenzione su una rete ormai colabrodo.

Quelli che in questo disegno di legge chiamate "avanzi netti di gestione" non possono essere eventuali, bensì certi e consistenti, e devono essere investiti per conseguire risultati concreti non più dilazionabili. Ci si balocca invece con il fondo per garantire il diritto all'acqua, senza che si abbia certezza della sua concretezza e della sua consistenza.

Mi sia consentito: sembrano, o forse sono, parole in libertà. Purtroppo sono quelle trova-

te in cui c'è tutta la retorica tonante degli eterni venditori di fumo, la demagogia sfrenata degli affabulatori che si crogiolano nelle parole, anzi nei "paroloni", e riducono a parole vuote tutti i problemi e tutte le soluzioni.

Presidente Brigante, l'articolo 5 è diverso da quello da lei citato nella sua relazione: per fortuna, e di questo va dato merito all'assessore Amati, finalmente è stato chiarito che non possono essere svolte attività diverse dal servizio idrico integrato. Ma questi sono palliativi, per di più oscurati da interventi di filibusteria amministrativa.

Si veda, per intenderci, l'articolo 8 relativo agli organi di governo. Quando in Commissione abbiamo iniziato l'iter, c'era un altro disegno di legge. Quello oggi all'esame dell'Assemblea è completamente diverso; è stato stravolto dall'articolo 8 che ho appena citato. Si è passati infatti da un consiglio di amministrazione, che vedeva la presenza dei Sindaci al suo interno, a un amministratore unico. Mi verrebbe da dire che voi fate e voi disfate.

L'idea è chiaramente improponibile. A mio avviso, questo atteggiamento lievemente proprietario e padronale del Presidente Vendola è inaccettabile. È evidente che dell'acquedotto vuole fare una sua proprietà esclusiva.

Voi del Governo e della maggioranza con questo disegno di legge parlate di affidamento della gestione del servizio idrico integrato all'AQP. Formalmente è così, avete ragione. Tuttavia, se guardo nella sostanza e leggo bene tra le righe, mi convinco sempre più che sostenete cose inesatte, per non dire non vere. Dico questo perché il vero affidatario non sarà neppure l'amministratore unico dell'AQP SpA, ma il suo mentore, cioè il Presidente Vendola, l'unico che ha il potere di nomina di questa figura.

Alla fine, indorate la pillola ammannendoci con l'articolo 6 relativo alla gestione pubblica e partecipata dell'AQP, che, lo dico sommessamente, è un inutile e impotente controllo democratico. Chiaramente noi del PdL

non siamo disposti ad accettare tutto questo. A fronte di questa relazione, Presidente Introna, signori del Governo, colleghi consiglieri di maggioranza, la conclusione a cui si può pervenire è quella di invitarvi a ritirare questo disegno di legge per meglio riflettere su quale ruolo assegnare a questa azienda storica del nostro territorio. È un provvedimento pieno di forzature, di contraddizioni, dove uno solo è al comando di questa società: il Presidente Vendola. Non so se sia questa la volontà della maggioranza.

Voglio chiudere il mio intervento citando alcuni passaggi tratti dal libro di cui, con molta gentilezza, l'assessore Amati ci ha fatto omaggio, il libro di Michele Viterbo *La Puglia e il suo acquedotto*.

Scrivendo Viterbo: «l'acquedotto di voi pugliesi non può avere una storia conclusa perché, essendo strumento di rigenerazione civile, esso stesso ha da rigenerarsi di stagione in stagione. L'acquedotto e la Puglia sono uniti a prescindere, perché l'uno è la protesi imprescindibile dell'altra. È la storia ormai che li accomuna. Non rovinare questa bella storia».

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

Faccio notare che, avendo parlato il consigliere Lanzilotta in qualità di Capogruppo, i tempi per gli interventi degli altri colleghi dello stesso Gruppo devono essere contenuti nei tradizionali e canonici dieci minuti.

**ZULLO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei iniziare questo mio intervento partendo da un dato: questa legge è stata spesso presentata con il titolo di "ripubblicizzazione" dell'acquedotto, come se il mandato di rendere pubblica la gestione dei servizi idrici integrati che ci hanno consegnato gli elettori con il referendum debba essere rafforzato rendendo due volte pubblico l'Acquedotto.

Mi conforta in questo anche quel passaggio della relazione in cui il Presidente Brigante afferma che "la configurazione dell'AQP è di

società per azioni”, cioè un soggetto pubblico che agisce con atti di diritto privato, così come le ASL, però “a totale partecipazione pubblica; l’attuale assetto proprietario è ripartito tra la Regione Puglia (circa 87 per cento) e la Regione Basilicata (13 per cento)”.

Noi stiamo, quindi, proponendo questo disegno di legge per creare un altro Ente, pur avendo un’azienda di proprietà pubblica che agisce con atti di diritto privato, per conferire maggiore elasticità, efficienza, efficacia ed economicità all’azione amministrativa.

Ancor più deleterio è che per ripubblicizzare l’Acquedotto spenderemo 12,5 milioni di euro – cosa che passa inosservata in questa Regione – per acquisire le quote della Basilicata. E questi 12,5 milioni di euro come li reperiamo? Penalizzando i trasporti, anche urbani, e quindi la vivibilità in città, e tutto ciò riguarda l’assistenza tecnica all’attuazione del programma operativo 2007-2013. I cittadini pugliesi sappiano che, per questo obiettivo di carattere ideologico ed elettorale, saranno penalizzati nella mobilità e nei trasporti, e Dio sa quanto già ora lamentino l’assenza di trasporti soprattutto scolastici.

Parlo di demagogia e di obiettivi ideologici perché in campagna elettorale è stato difficile per me per primo andare a chiedere il voto a mio padre, il quale mi rispondeva che gli altri gli avrebbero dato l’acqua gratis. Dovremmo proiettare quegli *spot* elettorali che mostravano una vecchietta che si avvicinava per dissestarsi, mentre alle sue spalle compariva l’esattore che le presentava il conto. Gli elettori sono stati turlupinati. Non è così che si fa.

Si è pensato che l’acqua fosse già gratis, considerato che anche il Sindaco Emiliano è moroso nei confronti dell’Acquedotto. Invece l’acqua ai cittadini viene tagliata perché evidentemente pensavano che fosse gratis. Avete tradito lo spirito dell’acqua come bene di tutti.

In questa battaglia ideologica siete stati condotti anche dal comitato “Acqua bene comune” che perseguiva fini di tutt’altra nobiltà, e non certo i vostri; tant’è che i suoi membri

sono stati i primi a contestarvi.

Alla fine si è capito che l’acqua gratis non esiste per nessuno. O meglio, non è più un diritto, come si legge nella relazione e come è scritto nell’articolo 1 di questa legge. Diventa un diritto condizionato agli avanzi netti di gestione. In altre parole, se ci sono avanzi netti di gestione, l’acqua diventa gratis; diversamente, no.

Io credo che i diritti non possano essere condizionati: o ci sono o non ci sono. Voler condizionare un diritto significa ancora una volta dare lezioni della vostra maestria in tema di demagogia, propagandando ciò che piace, che interessa e suscita l’emotività della gente. Al momento di razionalizzare, tuttavia, la gente rimane delusa.

La delusione è cocente e sta coinvolgendo la Puglia intera. Ho visto Vendola esaltarsi per il risultato dei referendum, ma, se osserviamo i dati, notiamo che la Puglia è la terzultima Regione per affluenza alle urne. Se Vendola fosse stato veramente il trascinateur, mi sarei aspettato una percentuale di affluenza anche superiore rispetto alla media nazionale, o almeno tra le prime Regioni d’Italia. Invece, la Puglia è la terzultima, appaiata alla Campania e alla Calabria.

Parlavo della demagogia circa l’acqua gratis. Il primo a chiedervi indietro il voto sarà mio padre: non so se ha votato per me. Nel momento in cui promettete l’acqua gratis, dovette essere conseguenti e coerenti. L’acqua gratis la dovette dare e non la dovette condizionare. Deve essere davvero gratis.

Ha ragione Beppe Grillo quando in ogni sede contesta Vendola. È inutile che Vendola si alteri per le sue contestazioni perché quando promette l’acqua gratis poi deve mantenere la promessa. Noi saremo con Beppe Grillo quando vorrà fare i suoi *show* in Puglia su questo argomento.

Avete tradito la partecipazione diffusa. Il comitato “Acqua bene comune”, quando si riferiva all’acqua pubblica, avrebbe voluto una partecipazione diffusa alla gestione dell’Ente

e non certo un amministratore unico nominato dal Presidente della Giunta regionale. Tant'è che, come diceva precedentemente il collega Lanzilotta, nella prima stesura del disegno di legge, quella validata dal comitato, si prevedeva una gestione affidata a un insieme di Sindaci eletti dal popolo.

In realtà qui si perpetua quella voglia di arretramento della politica che sta portando la Puglia all'interno di un sistema tirannico legato all'agire proprio dei monarchi assoluti che vorrebbero nominare commissari unici per l'azienda pubblica, un sistema che entra in rotta di collisione con la vostra maggioranza nella scelta dei *manager* della sanità.

Chi deve essere nominato non deve rispondere a una politica aulica, una politica preparata, di qualità, capace di dare indirizzi, ma semplicemente a una persona, il Presidente Vendola, che deve avere potere di vita e di morte su chi ha la tessera di partito e su chi non ce l'ha. Tant'è che, come sentiamo oggi in televisione, per la nomina del Presidente del Teatro pubblico pugliese – e l'ho appreso dal PD, io non lo sapevo – risulta essere in predicato colui che ha organizzato le “Fabbriche di Nichi” in Puglia.

Questo è il sistema che, attraverso la vostra demagogia e attraverso delle false verità, viene realizzato in Puglia per assoggettare tutto nelle mani di questo Presidente di Regione che pensa alla sua carriera politica e non agli interessi dei cittadini pugliesi e della Puglia. È una tirannia che non possiamo assolutamente condividere. Noi avremmo voluto una partecipazione diffusa del pubblico.

Occorre mettere ben in evidenza questi avanzati netti di gestione. Non una sola parola nella legge incide sulle tariffe. Gli avanzati netti di gestione si possono realizzare se c'è efficacia, efficienza ed economicità nella gestione. Ma si possono ottenere anche aumentando a dismisura le tariffe. Se è vero che volete dare seguito al responso dei referendum, dovrete bloccare le tariffe al livello attuale. Dovrete dimostrare che gli avanzati di gestione derivano

dalla gestione limpida, trasparente, economica, efficiente ed efficace di questa società pubblica che volete costruire.

Noi vi aiuteremo in questo. Attraverso gli emendamenti inseriremo qualche parola in questo disegno di legge per intervenire sulle tariffe.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

**DI GIOIA.** Signor Presidente, innanzitutto richiamo gli importanti interventi dei due consiglieri che mi hanno preceduto, che in fondo hanno sintetizzato la posizione politica del Gruppo del PdL, alla quale ovviamente mi sento di aderire.

Per non utilizzare il tempo dilungandomi con ripetizioni su cose che ho già detto di condividere, vorrei sollecitare l'attenzione del Governo regionale, come sono solito fare, su alcuni punti che mi pare siano da approfondire o che, almeno per me, dovrebbero essere meglio dettagliati dall'assessore.

Pongo un primo problema di coordinamento con quanto ci deriva dall'esito referendario. Sono molto interessato a vedere quale sarà l'emendamento e la riformulazione di fatto dell'articolo 1, per poter cogliere in che maniera saranno sfumate le vicende riferibili all'articolo 23-bis nella parte in cui è stato cassato. Mi piacerebbe anche capire come questa norma si coordini con l'articolo 150 del Codice dell'ambiente, perché mi pare che qualche perplessità circa l'affidamento diretto possa permanere. Credo quindi che siano utili dei chiarimenti.

Nutro inoltre una serie di perplessità, assessore, circa le sorti dell'attuale SpA. Mi pare che ci siano delle leggi di tipo civilistico e societario che regolano la vita ed eventualmente la morte di una società per azioni. Ebbene, nella relazione che faceva il Presidente della Commissione si parla di trasformazione della SpA in questo nuovo Ente. Mi pare però che in effetti in nessuna parte della legge si

faccia riferimento a tale trasformazione. Queste trasformazioni sono peraltro disciplinate dalla legge nazionale e non credo che possano essere innovate dalla legge regionale. Quindi, sarebbe utile capire se ci sarà una procedura di liquidazione o una procedura che ponga fine alla società per raggiunto scopo.

Credo che non si possa sottovalutare ciò che può produrre, da un punto di vista civilistico, la mancanza di un'eventuale azione in tal senso. Sarebbe interessante capire anche come la vicenda contabile della società attuale possa essere trasfusa nella vicenda contabile di un Ente che di fatto è di diritto pubblico, con regole diverse di contabilità, con l'inserimento non di debiti o di crediti, ma eventualmente di residui che in qualche modo dovranno essere appostati. Mi chiedo quindi se sia allo studio un sistema di armonizzazione del sistema contabile e fiscale attuale con quello che verrà.

Sollecito il problema del personale, assessore, perché, se è vero che le internalizzazioni nella sanità hanno violato la norma che impone il concorso per le società non solo pubbliche, ma anche partecipate, mi chiedo come si faccia oggi a trasferire il personale, facendo sottoscrivere un nuovo contratto con un Ente che avrà questa connotazione, senza passare attraverso procedure concorsuali e stabilendo sin da ora che per il futuro tutti i dipendenti manterranno giustamente eguale qualifica e eguali diritti.

Mi chiedo, assessore, come si possa scavalcare il diritto societario che impone l'Assemblea quale luogo deputato a individuare il futuro e il destino della società stessa. Non si può pensare di scavalcare con legge regionale il codice civile circa l'organo di autogoverno della società. In questo momento non vi è una partecipazione esclusiva della Regione Puglia, vi è anche quella della Regione Basilicata. I diritti di questa Regione in un certo qual senso vengono lesi nel momento in cui la si pone di fronte a una univoca e unilaterale decisione della Regione Puglia, non

validata presso gli organi societari e non legittimata dal passaggio che il codice invece prevede.

Nei rapporti con la Regione Basilicata bisogna poi definire se il corrispettivo determinato sia effettivo o se sia solo una previsione ottimistica. Al di là della convenzione sottoscritta, che mi pare indichi un importo minimo di 12,5 milioni di euro, nessuno può a oggi garantirci con assoluta certezza che la Regione Basilicata ceda le proprie quote.

Esiste un altro tema sul quale sinceramente vorrei porre l'attenzione in modo chiaro e determinato. In maniera forse solo politica, si è parlato dell'avanzo. In un Ente pubblico l'avanzo non è l'equivalente dell'utile di una società privata. L'avanzo è un segno di inefficienza, non di grande capacità amministrativa. Quando in un Ente pubblico si produce un avanzo significa che non si è stati in grado di investire e di spendere per spesa corrente. Quindi, chi invoca avanzi per questo Ente di fatto lancia un inno all'inefficienza.

Non mi voglio allineare su questo ma, se questa è una società di diritto pubblico che deve perseguire il pareggio di bilancio, mi chiedo come si possa far passare l'idea che tutto ciò che di socialmente rilevante è contenuto all'interno di questa legge verrà finanziato con percentuali di un avanzo a cui l'Ente non dovrebbe tendere. Da un lato sostenete che l'acqua gratis e questi fondi solidali saranno finanziati con quote sull'avanzo, e dall'altro invece affermate che l'avanzo non è il fine al quale bisogna tendere, perché giustamente si punta al pareggio di bilancio.

Vorrei capire come verranno realmente finanziati questi fondi, qualora mai si potranno costituire. Il mio dubbio è che bravi amministratori saranno in grado di raggiungere il pareggio di bilancio, finanziando gli investimenti a carico del pubblico, e quindi annualmente riporteranno un bilancio perfettamente in pareggio.

Le ragioni stesse che stanno alla base della legge - ragioni di carattere talmente generale

su cui, per certi versi, non credo possa fare proclamì questa o quella parte politica – cioè dare l'acqua a chi non ha le risorse economiche, costituire addirittura un fondo per coloro i quali non sono residenti in Italia ma all'estero, come saranno finanziate?

Quando si fa una riforma, credo che il primo elemento per dare credibilità alle cose che si prevedono sia la copertura finanziaria. Questo provvedimento è assolutamente non provvisto di copertura finanziaria. È un provvedimento utopico, nella parte in cui disegna scenari di elevati livelli di solidarietà, ma è anche un provvedimento contraddittorio – questo lo rimarco ulteriormente – perché da un lato si invoca il pareggio di bilancio dell'Ente e dall'altro, in altri articoli, si invoca una sorta di avanzo col quale finanziare le politiche sociali.

Mi pare che la decisione debba essere diversa. Se la Regione ritiene che queste siano priorità, deve finanziarle, seppure in parte, con risorse autonome proprie. Semmai, l'avanzo potrà eventualmente contribuire a formare un *surplus*.

Ma quando la Regione racconta alla povera gente che qualcuno arriverà in suo soccorso, per senso di responsabilità dovrebbe tenere presenti le reali risorse e le reali potenzialità che una legge esprime. E questa legge, in questo senso, potenzialità non ne esprime, assessore. Al di là della polemica politica, siamo tutti consapevoli che un bravo amministratore porterà i bilanci in pareggio e che la povera gente non vivrà mai in quel mondo utopico, ma sarà forse illusa dalle belle e importanti parole che molti di noi e di voi stanno raccontando.

Sperando di non aver contribuito a un dibattito sterile, mi auguro di ricevere dall'assessore risposte, così come, con lo stesso impegno, ha fatto quando abbiamo parlato di altro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventricelli. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io ho ascoltato con grande interesse, come normalmente faccio, gli interventi che mi hanno preceduto. La sensazione che ho avuto, almeno per qualcuno, è che l'intervento fosse stato scritto qualche giorno prima dell'esito del referendum.

Io sono fra quelli che ritengono che sul risultato del referendum non bisogna fare l'errore di porre il cappello. Però, credo che non tener conto di quello che è avvenuto, e anche dell'orientamento assolutamente chiaro che il popolo italiano ha voluto dare su queste tematiche, sia altrettanto sbagliato.

Mi rendo conto che in politica normalmente prendere in considerazione l'esito di un referendum, soprattutto per una parte del centrodestra, dia la sensazione di voler abiurare a tesi che si sono consolidate nel corso di questi anni, e non solo nel centrodestra. Del resto, i riferimenti che faceva il collega Lanzilotta hanno dimostrato ampiamente che anche nel centrosinistra c'è stata, per alcuni anni, una sorta di ubriacatura, una specie di *moloch*, una pretesa ideologia rivolta al privato. È sembrato che l'efficienza fosse assolutamente ed esclusivamente collegata all'esercizio privatistico di alcune funzioni.

Io credo che su questo occorra essere molto chiari. Intanto, nel corso di questi anni, nessuno è riuscito a dimostrare che in realtà il privato ha fatto sempre meglio del pubblico. In alcune ipotesi particolari, il privato ha significato anche inefficienza e gestione clientelare di alcuni beni.

A mio parere, il collega Lanzilotta ha fatto molto bene a richiamare un libro che anche io ho letto con grande interesse e che tutti noi che svolgiamo un ruolo di carattere istituzionale dovremmo leggere. È stato scritto da Michele Viterbo, un famoso storico della prima metà del Novecento, e narra la storia dell'Acquedotto pugliese e della nostra regione.

Vorrei partire proprio da questo per evi-

denziare come nacque l'Acquedotto pugliese. Si sottolinea chiaramente che gli amministratori dell'epoca avevano presente la necessità di una funzione pubblica del nostro acquedotto. Rileggendo la storia degli uomini che hanno fatto l'Acquedotto pugliese – da Imbriani a Balenzano, a Ottavio Serena, a Giovanni Bovio, solo per citare alcuni nomi –, ci accorgiamo che si tratta di grandi personalità dell'Ottocento che si ponevano in maniera molto seria la necessità di una gestione pubblica dell'acquedotto. Così nacque quella grande intrapresa economica.

Oggi ci troviamo di fronte a un significativo ripensamento. Anche nel centrosinistra si pensava che il semplice ricorso al privato potesse essere sufficiente a garantire una gestione oculata dei servizi pubblici. In realtà abbiamo visto che è stato esattamente il contrario. Il referendum ci consegna un messaggio da parte dell'opinione pubblica, che su alcune questioni importanti, come la gestione dell'acqua e dei servizi pubblici, ci dice in maniera molto chiara che bisogna invertire la rotta.

Credo che il provvedimento di fronte al quale ci troviamo ci imponga di essere sobri nell'affrontare il tema, di non farci prendere da eccessivi livori ideologici da una parte e dall'altra. C'è una scelta politica di fondo, su cui questa Giunta regionale ha voluto scommettere, che è quella di ripubblicizzare l'Acquedotto pugliese e di farlo in una logica tesa alla salvaguardia. Vorrei sottolineare proprio questo, almeno per quanto riguarda chi vi parla, ma anche tanti altri. Si intende ripubblicizzare salvaguardando la necessaria efficienza nella gestione di questo bene, che credo debba essere considerata in maniera assolutamente diversa rispetto alla gestione di qualsiasi altro. Almeno su questo dovremmo essere d'accordo.

L'acqua non è un bene come gli altri. Non è una merce, non è un pubblico servizio come gli altri. L'acqua ci impone una visione, un rapporto completamente diverso.

Vorrei che molti di coloro i quali sono intervenuti, ma anche gli altri, facessero proprie tali questioni, che sono assurde a tematiche anche di carattere internazionale. Lasciamo per una volta da parte il nostro necessario localismo. Su questi temi e su come utilizzare questa risorsa si sta discutendo anche in Europa.

Rispetto a tutto questo, una Giunta regionale e il suo Presidente aprono un fronte, lanciano una scommessa che può anche non essere vinta. Durante tutto l'iter del disegno di legge sono state assolutamente rispettate le preoccupazioni più volte esternate dalla parte più responsabile del centrodestra, e cioè la necessità che pubblico non significhi approssimazione, né superficialità nella gestione.

Lungo tutto l'iter, l'assessore Amati ha tenuto a equilibrare questi elementi. Non a caso, come diceva il collega Zullo – al quale tutti quanti esterniamo la nostra preoccupazione per suo padre, ma più di quanto abbiamo fatto nel corso dell'esame del disegno di legge non possiamo fare –, su alcuni temi, come ad esempio l'istituzione e la gestione del fondo, l'assessore Amati è stato del tutto rispettoso della necessità di introdurre criteri di efficienza e di rispetto delle compatibilità finanziarie.

Su questo fronte, come diceva ancora Zullo, siamo stati facilmente criticati da alcuni comitati che ritenevano invece, e ritengono ancora, che su quella vicenda e su quel capitolo della legge non dovessero essere poste limitazioni di carattere finanziario.

Credo che l'assessore Amati e la Giunta abbiano affrontato il disegno di legge con grande serietà. Se mi è consentita una forzatura, direi che l'hanno affrontato in un'ottica "privatistica", cioè con l'assoluta consapevolezza che la ripubblicizzazione dell'Acquedotto non deve riconsegnarci alle logiche del passato più volte riferite dagli storici pugliesi o da Salvemini, del quale conosciamo tutti il giudizio sull'Acquedotto pugliese.

Non è questa la logica seguita. Credo che alcune considerazioni che si fanno ancora og-

gi sull'Acquedotto pugliese siano del tutto sbagliate. Perché non riconoscere che negli ultimi anni, anche grazie alla necessaria attenzione prestata, si sono fatti passi in avanti importanti, persino in ordine agli investimenti che si stanno compiendo? Potrei citare diversi episodi e diversi esempi di come questi investimenti stiano ottimizzando e migliorando la situazione, sia pure in parte. Certo, il contesto è quello che è e le difficoltà le conosciamo tutti.

Perché, per esempio, non riconoscere che sulle perdite d'acqua si stanno facendo, sia pure con difficoltà, passi in avanti attraverso gli investimenti necessari? Perché non riconoscere, colleghi del centrodestra, che lo stesso disegno di legge prevede la possibilità di indirizzare agli investimenti l'80 per cento degli utili che si dovessero realizzare?

In conclusione, questo disegno di legge non va nella direzione di assolvere a un compito di natura ideologica o di dare una risposta a chi da anni si sta battendo su questi temi. È invece un disegno di legge assolutamente sobrio, razionale e misurato. Peraltro, grazie agli emendamenti che l'assessore Amati ha presentato, si terrà conto anche delle conseguenze prodotte in queste ultime ore dall'abrogazione, voluta dal referendum, dell'articolo 23-bis.

Questo disegno di legge tenta di interpretare lo "spirito dei tempi". I più importanti esponenti del centrodestra a livello nazionale dichiarano in queste ore che dobbiamo tener conto dell'orientamento del popolo italiano. Credo quindi che anche nella nostra piccola Puglia, anche in questo spicchio di istituzione che è la Regione, il centrodestra debba tener conto del fatto che sta maturando una sensibilità nuova rispetto a qualche giorno fa.

Perciò penso che non si debba avere un atteggiamento preconcepito, chiuso. Credo invece che sia necessaria una grande apertura, sapendo che i mutamenti legislativi non sono imposizioni esclusive delle istituzioni. Al contrario, nella stragrande maggioranza delle

ipotesi, i grandi mutamenti legislativi derivano da ciò che dice la società civile.

In questo momento la società civile ci sta lanciando un messaggio e sarebbe assurdo, da parte di tutti, non tenerne conto.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

**DAMONE.** Signor Presidente, da quando sono consigliere regionale assisto a un clima di ideologizzazione da parte del Presidente di Regione. La politica regionale di questa Giunta di sinistra è tutta mirata a esaltare le funzioni immaginifiche e teatrali del Presidente Vendola, il quale, sin da quando si è insediato, ha lavorato per imporsi a livello nazionale. È una sua scelta e può andare avanti tranquillamente.

Non mi soffermo sugli aspetti tecnici perché, tra le altre cose, sono stati già abbondantemente illustrati, ma mi ha colpito ieri, quando è stata approvata la legge-stralcio sui Consorzi di bonifica, quell'applauso fragoroso che è stato tributato al Presidente Vendola senza rendersi conto che quell'applauso nascondeva un buco di 400 milioni di euro che dovranno pagare i contribuenti pugliesi.

Ebbene, da quando in Puglia è Governatore Nichi Vendola, la dittatura personale impera in questa istituzione. Nell'ambito della formazione professionale, per un certo periodo di tempo ha praticamente voluto imporre l'assessore Barbieri che, come tutti quanti sappiamo, ha perso 50 milioni di euro di fondi europei ad essa destinati. L'assessore Losappio aveva lasciato una formazione professionale degna di questo nome. Vendola ha avuto la capacità di sfasciarla. Oggi siamo vicini a persone che soffrono per la probabile disoccupazione, dato che il 30 giugno scadrà l'ultima cassa integrazione. Stiamo assistendo a questo dramma.

Le Unità sanitarie locali funzionavano e funzionavano bene. Il Presidente Vendola nel 2006 si è incapricciato e ha deciso che bisognava assolutamente istituire le aziende pro-

vinciali. Con quale risultato? Il disastro economico e finanziario, con milioni di debiti che i cittadini pugliesi dovranno pagare.

Oggi parliamo dell'Acquedotto pugliese. Ebbene, io non so se le azioni che saranno riscattate dalla Regione Puglia siano azioni di Cecchino Damone o se siano azioni che la Regione, Ente pubblico, riscatterà. Probabilmente potrò essere accusato anche di ignoranza. Comunque, anche questa volta il Presidente Vendola avanza pretese, altrimenti minaccia di andarsene e far sciogliere il Consiglio regionale. E magari lo facesse sciogliere questo Consiglio regionale! Così avremmo la possibilità di governare la Puglia in maniera seria e responsabile. Alcuni poteri sono coniventi nell'operazione di esaltare il ruolo di questo Presidente.

Io non sono andato a votare per i referendum e sono orgoglioso di non averlo fatto perché hanno prodotto solo un beneficio economico e finanziario a Di Pietro, il ristoro delle spese referendarie. Com'è successo per la magistratura, altri referendum sono rimasti lettera morta, e io mi auguro che anche questi lo rimangano. Il decreto sul nucleare ormai non si faceva più e l'acqua è stata sempre pubblica, bene o male, perché è un bene al servizio della gente e quindi comunque pubblico sul piano sostanziale.

Oggi il Presidente Vendola vuole imporre questo tipo di discorso, aggredendo gli avversari. Vuole l'Ente idrico, vuole distruggere una creatura, l'Acquedotto pugliese, che, dopo anni di traversie e di basse "mangiatoie", è oggi in attivo di 39 milioni di euro e sta portando acqua ovunque, soprattutto nelle località estive, come Vieste, il Salento, e nelle zone del subappennino. Oggi si vuole inventare l'Ente idrico perché bisogna sfasciare ciò che funziona.

Sono qui a dire che probabilmente con questo ulteriore carrozze, negli anni futuri, si creerà l'ennesimo disastro economico-finanziario a danno dei pugliesi. Esso serve e deve servire ormai solo alla corsa sfrenata

verso la Presidenza del Consiglio del Presidente Vendola, il quale utilizza la politica di sempre dei "becero-comunisti", quelli che aggrediscono sempre e comunque gli avversari.

È avvenuto con De Gasperi negli anni 1948-50, anche se oggi il Partito Democratico ha rivisto le proprie posizioni; è avvenuto con Moro, massacrato dalle Brigate Rosse a Via Caetani; e sta avvenendo oggi con Berlusconi. Berlusconi, a differenza di De Gasperi, qualche leggerezza l'ha commessa, e probabilmente ha mostrato qualche lato debole. Credo che ormai Berlusconi sia finito e che il berlusconismo sia in via di estinzione, ma sono convinto che noi saremo sempre dalla parte della democrazia vera, non di quella predicata a parole.

Tutte le azioni di Vendola, che sono un disastro sul piano gestionale, vengono esaltate dalla stampa in continuazione. E conosciamo anche le motivazioni di questa esaltazione. La stampa di sinistra e altre istituzioni devono massacrare il centrodestra ed esaltare un uomo di sinistra. Non per me, ma per i miei figli e per i miei nipoti, non auguro a questo Paese che il Presidente Vendola diventi Presidente del Consiglio.

Noi qui registriamo la disfatta economico-finanziaria della Regione. Tra qualche anno, quando Vendola andrà via, ci sarà il fallimento, la bancarotta della Regione Puglia. Ma la gente continua a battere le mani a questo Presidente, che vuole creare un altro carrozzone finalizzato a celebrare la sua persona, a esaltarla per avere, casomai, prevenuto con questa legge il quesito referendario.

Si dice che non ci sono spese, ma all'articolo 6 c'è un comitato di controllo composto da una pletora di persone che è tutto e il contrario di tutto. E quando daranno l'acqua gratis alla povera gente, succederà quello che è successo con i *ticket* sanitari: saremo tutti poveri in Puglia, e a quel punto nessuno o gran parte dei pugliesi pagherà più l'acqua. E che fine farà allora l'acqua? Questo momento è drammatico, ma nessuno si rende

conto della sua gravità e delicatezza.

Sono convinto che si potrà andare avanti perché ormai questa è la tendenza, questo lo spirito che spinge verso una tale soluzione. In Italia, d'altra parte, abbiamo registrato governi di sinistra. O il PD ha la forza di riscattarsi e di prendere le distanze da questi "rifondaroli", da questi soggetti estremisti, o anch'esso dovrà cadere, e dovrà subire, come sta facendo, le nomine dei direttori generali, dei commissari, degli EPT. Vendola vuole tutto.

Quando ci si chiede se è stato emesso un avviso pubblico per il dirigente dei beni culturali, si scopre che il posto è già stato coperto. E nonostante gli avvisi pubblici, alla fine dei conti, nessuno dei dirigenti che ha fatto domanda viene scelto perché il Presidente vuole decidere chi nominare.

In quale democrazia siamo? Questa è una democrazia drammatica, piena di disastri, di abusi, di prepotenze, che altri tollerano, ma che io non tollererò mai perché sono nato libero e libero voglio morire.

**PRESIDENTE.** Collega Damone, un po' di ottimismo. Diamo la colpa a Vendola anche per un diluvio? Credo che lei abbia un po' esagerato nei toni e negli aggettivi. Le esagerazioni non sempre aiutano e gettano discredito sull'intera Istituzione. La richiamo alla sua consueta saggezza.

È iscritto a parlare il consigliere Chiarelli. Ne ha facoltà.

**CHIARELLI.** Signor Presidente, colleghi, prendo la parola dopo aver ascoltato diversi consiglieri regionali. In particolare, ho notato che c'è più attenzione da parte dell'opposizione. Sembra che questo argomento alla maggioranza non interessi, tenuto conto che sono presenti nove consiglieri regionali su trentanove e a malapena cinque assessori.

Mi sarei aspettato che un argomento del genere richiedesse un'attenzione e una presenza particolare, proprio in considerazione dell'orientamento che la maggioranza vuole

esprimere. Ho ascoltato gli interventi di Di Gioia, Lanzilotta, Zullo e Damone, ai quali mi riporto. Eviterò di fare un *excursus*, ad eccezione di una piccola parte sotto l'aspetto tecnico. Vorrei rispondere anche a Ventricelli, il cui intervento, sempre gradevole, fa appello alla concordia nei mutamenti legislativi in ordine a determinati disegni di legge e provvedimenti.

Lasciateci però tutte le nostre giuste perplessità in ordine alle regole che questo Consiglio regionale ci ha insegnato per i mutamenti legislativi, che puntualmente vengono poi revocati, cassati, o quanto meno annullati. Pertanto, se un dibattito ci deve essere, che sia in contraddittorio. Questa è la mia seconda legislatura. Non mi è mai sembrato che, da parte della maggioranza, vi fosse vera considerazione per le sollecitazioni e le problematiche sollevate dall'opposizione.

Si è andati avanti sempre con il pugno di ferro. Quindi Damone non ha torto quando sostiene che, in alcuni atti, vi è una volontà di forza piuttosto che una volontà di pensiero. Non ha torto Zullo quando dice che ormai siamo abituati a campagne demagogiche. Abbiamo vissuto quella della sanità e ci ritroviamo ancora oggi a pagare tutti il *ticket*; le liste di attesa sono aumentate a dismisura, è aumentata la mobilità passiva e la spesa farmaceutica è impazzita. E non ha torto nemmeno quando afferma che poco prima della chiusura della campagna elettorale si è proceduto alle stabilizzazioni, che, peraltro, sappiamo tutti come sono andate a finire.

Sono tutte normative, collega Ventricelli, servite allo scopo di un risultato elettorale, ma stridono rispetto alla realtà. Non ha torto Zullo quando dice che anche sul fatto dell'acqua si è voluta fare demagogia e così via.

Penso dunque che non abbiamo nulla da imparare in ordine alle sollecitazioni legislative. Anzi, pregherei questo Consiglio regionale e la maggioranza di fare tesoro dei consigli dell'opposizione quando si inizia un percorso che deve arrivare fino alla fine.

Non si parla ancora, e mi sembra strano, del fatto che subito dopo la campagna elettorale e subito dopo le amministrative, vi è stato un aumento dell'IRPEF in questa Regione. Nessuno ne parla, ma stranamente tutti pagano. Non penso che ai pugliesi questa situazione possa stare bene ancora a lungo. Credo che siamo arrivati davvero al capolinea.

Ho una mia visione in ordine alla fuga a cui intende darsi il Presidente Vendola. È una fuga dal dissesto di questa Regione che ormai si sta consolidando, per poter dire un domani che lui ha lasciato e nulla sapeva. Penso che i pugliesi ormai abbiano preso piena coscienza delle ultime vicissitudini.

Tornando a questo disegno di legge, che avrebbe potuto essere interessante nel momento in cui si fosse proceduto a un'analisi approfondita anche sotto l'aspetto tecnico, dal prospetto delle variazioni in termini di competenza e cassa, che è parte integrante dell'articolo 14, si evince che i 12,5 milioni di euro saranno prelevati dai capitoli, che subiranno una variazione in diminuzione, ma le somme costituenti in detti capitoli rappresentano le quote regionali che integrano quelle dei Fondi europei per lo sviluppo regionale al fine di realizzare programmi operativi comunitari, che oggi sono a rischio.

In soli due anni il prezzo dell'acqua fornita dal servizio idrico integrato dell'Acquedotto pugliese è aumentato del 17,5 per cento dal 2009 al 2011. L'attuale disegno di legge di costituzione dell'azienda pubblica non è accompagnato, così come avrebbe dovuto essere, assessore Amati, da un'analisi dei costi e benefici finanziari relativi alla gestione del servizio idrico integrato.

Non esiste nessuna proiezione economico-finanziaria sul presumibile volume di investimenti necessari a migliorare il servizio stesso in termini di erogazione dell'acqua, di manutenzione degli impianti e di riduzione delle perdite del bene economico, il cui picco di dispersione – così come è stato detto da chi mi ha preceduto – raggiunge percentuali an-

che superiori al 50 per cento.

In assenza di queste proiezioni mi pare difficile non confermare una lettura esclusivamente di principio del presente disegno di legge, piuttosto che prestare il fianco a una lettura dispositiva. Tutte queste perplessità, collega Ventricelli, non nascono perché non vogliamo essere collaborativi in ordine a un provvedimento che potrebbe anche produrre un importante risultato, ma perché si tratta di un disegno di legge che difetta per alcuni aspetti.

Ho letto la relazione del collega Brigante. L'esposizione sugli articoli è piuttosto succinta. Quando si arriva all'articolo 13, si fa finta di nulla, mentre invece, se lo si approfondisce, ci si rende conto che l'articolo 13 è inficiato da populismo perché il principio di universale disponibilità del bene acqua non giustifica quello dell'universale gratuità, sia pure per quantitativi limitati, il cosiddetto "minimo vitale". È come se si volesse tacere la reale portata dell'articolo.

Sia per motivi di equità contributiva, costituzionalmente sanciti, sia per esigenze di equilibrio di bilancio, non sembra possibile sostenere un modello in cui coloro che non hanno sufficienti risorse economiche di sostentamento – senza specificare chi, quali, come e perché – possono usufruire di un vantaggio economico apparentemente a totale carico del servizio idrico integrato.

Di fatto, la fornitura gratuita ai meno abbienti si configurerà come un ulteriore onere sull'acqua che sarà pagata da tutti gli altri utenti, anche da quelli appena abbienti. L'azienda pubblica, quindi, molto probabilmente sarà un'azienda pubblica a gestione personale. Come dire che tutto deve cambiare perché nulla cambi.

Mi appello alla sensibilità dei consiglieri regionali e degli assessori. È vero, stiamo attraversando un momento difficile non solo per la politica, ma anche per la congiuntura economica mondiale ed europea e per la disoccupazione. Proseguendo in questa maniera, con

un braccio di ferro su tutte le posizioni, non facciamo altro che arrecare ulteriori danni ai cittadini pugliesi. Mi appello a loro, cari amici. È inutile andare a rimorchio di qualcuno. È inutile stare perennemente sotto ricatto di qualcuno.

Penso che sia arrivato il momento per ognuno di noi di far sì che non siano altri a decidere del nostro destino. Dobbiamo avere tutti un sussulto di dignità e porre la parola “fine” su questa legislatura.

### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

**CASSANO.** Signor Presidente, mi rivolgo direttamente all'assessore Amati perché a me sembra di vivere un film già visto, il film sulla sanità che aveva come protagonista l'assessore Fiore per conto del Presidente della Regione. Quindi, l'assessore Amati si prepari a diventare protagonista dell'ennesimo fallimento di questi anni. Quello della sanità sta producendo danni oramai irreparabili a questa Regione.

Rivolgo all'assessore una preghiera, in nome e per conto di tanti cittadini che in questo momento si sentono traditi per quello che è stato annunciato nelle varie campagne elettorali da questa Giunta e dal Presidente della Regione.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno messo in evidenza tutto ciò che è accaduto in passato e che è stato promesso ai cittadini pugliesi. Il collega Zullo faceva riferimento al papà, ma un papà si può sempre convincere a cambiare idea, gli si può far comprendere qual è la politica di questa Regione.

Io purtroppo giornalmente su questo tema ricevo gli appelli dei cittadini di un quartiere che già vive un dramma, mi riferisco al quartiere San Paolo di Bari. Sono cittadini che hanno deciso di votare il Governatore Vend-

la proprio perché veniva loro offerta l'acqua gratis.

Tantissimi cittadini di quel quartiere, che davvero quasi non hanno la possibilità di mangiare, si vedevano aumentare l'acqua. E in questi anni l'acqua è aumentata ed è aumentata parecchio. Questi cittadini che io ascolto tutti i giorni chiedono a me e chiedono all'assessore il perché di queste bugie, il perché dell'aumento continuo dell'acqua, il perché dei manifesti, il perché degli *spot* pubblicitari nelle varie TV locali.

Perché tutto questo? Perché ci troviamo a questo punto? Perché commettere lo stesso errore della sanità? L'acqua è paragonata per tanti motivi alla sanità.

Purtroppo, anche quando si parla del suo settore specifico l'assessore competente decide di andare via. Quindi la mia preghiera la rivolgerò ai colleghi consiglieri di maggioranza che sono sempre presenti e che ascoltano con attenzione, a prescindere dall'ideologia e dall'appartenenza politica.

La preghiera che indirizzo a loro e agli assessori presenti è quella di rivedere questa legge. È una legge che parla veramente poco – l'assessore al bilancio è presente e forse mi potrà dare qualche risposta – dei conti, degli avanzi eventuali e di quelli che l'Acquedotto pugliese ha registrato negli anni passati.

Non si capisce che cosa si deciderà di fare di questi soldi. Non si sa se serviranno a proteggere una fascia debole e quindi a fornire acqua gratis a una piccola parte dei cittadini pugliesi, oppure se gli avanzi degli anni passati non saranno sufficienti per garantire l'acqua gratis all'1 per cento dei cittadini. Non c'è alcun riferimento.

Alcuni articoli sembrano copiati da un'altra legge, come quei programmi elettorali che si è scoperto erano stati copiati dai candidati Sindaci. Mi sembra la copia di una legge di qualche altra Regione presa chissà dove. Ci si è però dimenticati di entrare nel merito e di chiarire quanti soldi potrebbero avanzare e quale potrebbe essere l'avanzo di bilancio

dell'Acquedotto pugliese, così da poter poi decidere di investire nelle infrastrutture e a favore dei cittadini che oggi non hanno la possibilità di pagare.

Vorrei rileggere con voi, colleghi, l'articolo 13. Si tratta di pochissime parole per un tema così importante come quello dell'acqua gratis. L'articolo 13, che è intitolato "Erogazione gratuita", così recita: «1. Nell'esercizio delle proprie competenze in materia di tutela della salute ed alimentazione di cui al comma 3 dell'articolo 117 della Costituzione, la Regione Puglia vincola il soggetto gestore del servizio idrico integrato all'erogazione gratuita, relativamente alle utenze domestiche, di un quantitativo d'acqua corrispondente al 18 per cento degli avanzi netti di gestione [...]» – quindi, non il 100 per cento.

Noi non sappiamo quale sia l'avanzo degli anni passati dell'Ente Acquedotto perché in questa legge non vi è stato fatto riferimento, però stabiliamo che di quell'avanzo, che non conosciamo, solo il 18 per cento è «da destinare in favore di persone domiciliate nel territorio regionale, con riferimento alla condizione reddituale ed in base a principi di proporzionalità e fasce di consumo».

Il comma 2 stabilisce che «L'erogazione gratuita avviene esclusivamente nei limiti finanziari dell'avanzo netto annuale di gestione del soggetto gestore del servizio idrico integrato». In pratica, colleghi, non si dice nulla.

Si fa una legge con cui dovremmo fornire acqua gratuitamente a pochi e non a tutti, ma non sappiamo a chi. Forse lo sa solo l'assessore Pelillo, noi no di certo.

Collegli consiglieri, siamo di fronte a un'altra legge-bandiera, una legge che non porterà a nessun risultato, se non alla solita divisione di poltrone tra alcuni amici e alla gestione "occupata" di un Ente pubblico. E i soliti cittadini di questa Regione saranno costretti a pagare, come è stato nell'ultimo periodo. Come ha ricordato il collega Chiarelli, immediatamente dopo la campagna elettorale è stata aumentata l'IRPEF.

Rinnovo all'assessore la richiesta di sospendere questa legge e di rivedere con tutti quanti noi proposte che possano essere credibili, dicendo la verità ai cittadini di questa Regione. Soprattutto dico all'assessore di smetterla con la demagogia e di proseguire in nome del bene comune.

Abbiamo perso il controllo di tutto, e quest'oggi anche dell'acqua. Grazie.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

Ricordo che il termine per la presentazione degli emendamenti scade alla conclusione della discussione generale.

**SURICO.** Signor Presidente, colleghi, parlare in questa Assise di pubblicizzazione dell'acqua può essere, alla luce di quanto è avvenuto ieri, un esperimento che rischia di assumere connotazioni estremamente demagogiche.

L'Italia in genere deve prendere atto che annualmente lo Stato perde circa sette miliardi di euro, perché parte dell'acqua e del sistema di conduzione della stessa va perso. In questo ragionamento è compresa la Puglia. Sette miliardi di euro sono una cifra importante. Dobbiamo pertanto trovare una soluzione adeguata perché si ottimizzino la distribuzione e la gestione del sistema di distribuzione dell'acqua.

L'acqua non può essere pubblicizzata. È un bene pubblico. È come l'aria, come l'etere. In passato, come ripeto, la privatizzazione della gestione dell'etere ha portato ai risultati odierni, con le tariffe delle telecomunicazioni che si sono ridotte di oltre il 40-50 per cento. Un sistema di liberalizzazione, e non di statalizzazione, ha prodotto risultati perché la competizione ha reso possibile abbattere le tariffe; cosa che invece, con il monopolio Telecom degli anni passati, era impensabile.

Partendo quindi dal dato della necessità di porre mano al sistema di gestione e distribuzione dell'acqua – ma non dell'acqua in quan-

to tale, che è un bene essenziale e non potrà mai essere pubblicizzata, perché non è pubblica ma è patrimonio di tutti –, il referendum di ieri ha dato un segnale positivo: torniamo indietro e andiamo verso la statalizzazione. Andiamo verso un sistema di distribuzione dell'acqua gestito dal pubblico. Dobbiamo sottostare a questa volontà, anche se, secondo me, in quel referendum la questione è stata posta erroneamente.

Oggi quindi ci troviamo ad approvare una legge che verrà venduta come il primo esperimento reale di pubblicizzazione dell'acqua, ma non è così. Questa legge, infatti, contiene alcune aperture proprio a quanto sostengo io, e cioè all'ingresso del privato nella compartecipazione alla gestione del pubblico.

D'altronde, attualmente, l'Acquedotto pugliese è una società a responsabilità limitata a capitale pubblico. La gestione dell'acqua, quindi, è già pubblica. Di che cosa stiamo parlando oggi?

Ci si pongono di fronte quesiti importanti, ad esempio quello della partecipazione. Ma con questa legge la gestione resta in mano alla politica perché la nomina del presidente dell'Ente è fatta dalla Giunta e non dall'assemblea dei Comuni. Dov'è l'elemento di novità? Non c'è alcun elemento di novità in questa legge, anche se voi la venderete come innovativa.

Non è vero che la Puglia sarà la prima Regione ad adeguarsi al referendum. La gente deve sapere che questa Regione non assicura ai cittadini nemmeno quel minimo vitale garantito, che è previsto dalle Nazioni Unite, di 50 litri *pro capite*. Il minimo vitale è legato solo all'attivo di bilancio. E noi sappiamo che, in questo momento, è difficile che il sistema dell'Acquedotto pugliese abbia un attivo di bilancio perché c'è bisogno di mettere mano alla distribuzione e di "rattoppare" le perdite per ottimizzare il servizio. Occorrono ulteriori investimenti che non garantiranno quei 50 litri pro capite.

L'innovazione doveva essere nell'assunzione

di responsabilità – ma evidentemente questa Giunta ritiene di non poterlo fare – nella gestione diretta della distribuzione dell'acqua, impedendo le società partecipate; nella garanzia del minimo vitale a prescindere dai risultati di esercizio; e nella partecipazione, ampliandola e dando la possibilità ai Comuni di essere presenti e di scegliersi il *management*, lasciando fuori la politica. Questi erano gli elementi di novità che ci si aspettava, questo è il senso dell'esito del referendum.

In definitiva, questa legge prevede un *maquillage* dell'esistente, ma non modifica in maniera severa e seria, e nemmeno ideologicamente, quelli che sono gli assi portanti di una politica sociale diversa. In questa legge di sociale io ci vedo poco.

Non facciamo proclami in questa Regione, assessore. Glielo dice uno che ha preso coscienza già da tempo del fatto che le promesse non mantenute da parte della politica hanno le gambe corte. Cerchiamo di lavorare insieme per poter dare risposte migliori e non diffondere spot pubblicitari, privi di contenuto e di sostegno.

La gente questo lo deve sapere e noi glielo diremo, benché voi continuerete per la vostra strada con un sistema di *marketing* mediatico, non supportato però da reali provvedimenti legislativi miranti al bene di tutti i cittadini.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

**PALESE.** Signor Presidente, intanto prendo atto positivamente che gli interventi che mi hanno preceduto sono stati tutti qualificanti rispetto all'argomento. E non ripeterò molte delle cose che sono state già dette su questo disegno di legge.

Faccio una dichiarazione preliminare. L'iter di questo provvedimento è stato caratterizzato da un preciso comportamento dell'opposizione. Sin dal primo momento siamo stati su posizioni diverse a proposito di questo disegno di legge, che presenta elementi molto

forti di criticità. L'iter è stato abbastanza lungo: a maggio il provvedimento ha compiuto un anno, e adesso è arrivato in Consiglio regionale.

Lungo tutto l'iter abbiamo rispettato un principio fondamentale della democrazia. Durante l'ultima campagna elettorale il Presidente della Regione Vendola aveva inserito nel suo programma alcuni elementi relativi a questo disegno di legge e il Capogruppo di SEL, Losappio, in Commissione ha spesso rivendicato il diritto-dovere di attuare il programma, dando seguito a questo principio democratico. Pur non essendo d'accordo nel merito, il comportamento dell'opposizione è stato sempre improntato alla volontà di non assumere atteggiamenti ostruzionistici.

Abbiamo fornito un contributo serio. Confrontando il primo testo del disegno di legge varato dalla Giunta regionale con quello proposto oggi, anche alla luce degli altri emendamenti che l'assessore ha formalizzato, ci si accorge di quanto pertinenti siano state tutte le nostre osservazioni durante l'iter legislativo.

In questo disegno di legge vengono affrontati alcuni elementi in particolare: la trasformazione della società AQP S.p.A in Ente pubblico; il minimo vitale garantito a tutti; il fondo per garantire il diritto al minimo vitale; il fondo regionale di solidarietà internazionale; e infine la norma finanziaria per l'acquisto delle quote azionarie della Regione Basilicata.

L'ho detto in Commissione e lo ripeto qui: la maggioranza sta per votare un provvedimento in cui contestualmente si decide l'acquisizione delle quote azionarie della Regione Basilicata. Sarebbe stato corretto e prudente che l'acquisizione delle quote della Basilicata fosse avvenuta prima dell'approvazione di questo provvedimento.

Il Governo regionale a questa osservazione ha sempre risposto che esiste un accordo, un atto vincolante. So perfettamente che, in un Paese in cui si contestano le leggi e sorgono contenziosi su tutto, per quanto vincolante sia,

un atto non è definitivo.

Dico alla Giunta regionale, ma anche ai consiglieri di maggioranza, che prima di arrivare a questo provvedimento sarebbe stato indispensabile concludere completamente l'iter procedurale con il pagamento e l'acquisizione dell'intera quota della Regione Basilicata. Poi, si poteva procedere eventualmente ad adottare un disegno di legge.

Noi non siamo d'accordo con questo testo, ma qui stiamo parlando di una violazione e di un possibile contenzioso. In qualsiasi momento la Regione Basilicata potrebbe affermare che non ritiene congrui i 12,5 milioni di euro e che non intende più procedere. Dopo ci sarebbe il contenzioso e quant'altro, ma può accadere!

Questo fatto lo denunciemo in via preliminare. C'è poi un altro elemento. Chi mi ha preceduto ha sottolineato che dal punto di vista politico la sinistra decide tutto e il contrario di tutto sullo stato giuridico dell'Acquedotto pugliese. Come sappiamo, nel 1998-99 l'Ente pubblico si viene a trovare in dissesto finanziario. E il dissesto finanziario viene affrontato con una norma straordinaria, con la concessione del mutuo, col commissariamento, ma soprattutto con la legge n. 59 e poi col decreto legislativo n. 141 del 1999 con cui, in attuazione di una legge dello Stato, si trasforma l'Acquedotto pugliese in una SpA. Quando si vuole, le leggi dello Stato sono valide e, quando non si vuole, vengono tranquillamente violate.

Noi riteniamo che il provvedimento che si sta approvando oggi sia passibile di una "supercensura" da parte della Corte costituzionale, perché in contrasto con le leggi dello Stato. E questo è un problema diverso da quello della gestione dell'acqua e da quanto emerso con il referendum.

Stiamo parlando della ragione sociale, della forma giuridica dell'Acquedotto pugliese. Poi parleremo anche di ciò che riguarda la gestione dell'acqua, per cui si sarebbe potuto fare qualcosa che già avete fatto per la depura-

zione, laddove si è costituita una società *in house* che ha trasferito tutto.

Non si riesce a capire perché, pur di portare avanti, come vuole Losappio, il programma elettorale, si interviene a modificare, in violazione di legge e in contrasto con la Costituzione e con le leggi dello Stato, l'aspetto fondamentale della natura della società, trasformando la SpA in Ente pubblico.

Un altro problema ancora è quello che riguarda una violazione anche più forte di questa. Con la legge n. 448/2001, la legge finanziaria per il 2002, lo Stato ha trasferito la proprietà delle quote azionarie dell'acquedotto alle Regioni Puglia e Basilicata con un vincolo: che in sei mesi fossero avviate tutte le procedure di privatizzazione, in base alle norme comunitarie. Quella era e continua a essere una legge dello Stato, è ancora in vigore. Siamo in regime di patrimonio forse non indisponibile, ma comunque vincolante. E questo è un altro elemento di possibile censura da parte della Corte costituzionale.

In un'altra occasione, a proposito delle stabilizzazioni, dissi che avremmo approvato il provvedimento a patto che fosse fatto bene. Poi, per come risultò, sostenni che, più che dare un lavoro alle persone che dovevano essere stabilizzate, si sarebbe dato lavoro agli avvocati. Questo disegno di legge sull'acquedotto costerà chissà quanto in termini di spese legali e risarcimenti.

Non è la prima volta che lo dico. Non si riesce a capire perché i parlamentari della Puglia non abbiano mai provveduto ad abrogare quella norma. È lì presente ed è un ostacolo serio. E anche questo nulla ha a che vedere con la situazione e gli impegni relativi alla gestione dell'acqua, che è altra cosa.

Veniamo al merito, al minimo vitale. Tutti i colleghi, ma anche coloro che leggono la legge possono comprendere che non si raggiunge assolutamente l'obiettivo annunciato nel programma come promessa elettorale. Il minimo vitale può essere garantito attraverso la costituzione di un fondo, che viene alimen-

tato, come è stato ricordato da tutti, con l'avanzo primario, o avanzo di amministrazione, dell'Acquedotto pugliese stesso nella misura del 18 per cento. Un altro 2 per cento serve per la solidarietà internazionale, per realizzare progetti connessi all'acqua, pozzi e simili, in Sudafrica e in altri luoghi. Ma questo la Regione potrebbe farlo tranquillamente con fondi propri, non ha bisogno dell'utile dell'Acquedotto pugliese.

Gli elementi di criticità sono noti. Se tutto dovesse rimanere come è allo stato attuale, gli avanzi di amministrazione non consentirebbero di raggiungere l'obiettivo del minimo vitale, atteso che i 50 litri stabiliti dalle organizzazioni internazionali costano 70 milioni di euro. Dovremmo avere un utile di oltre 300 milioni di euro. È una presa in giro inaccettabile! Noi vi consentiamo il diritto-dovere di farlo perché lo avete dichiarato in campagna elettorale, ma dovete farlo veramente. Non potete prendere in giro tutti! Una norma di questo tipo non serve a niente e grida vendetta per chi vi ha dato fiducia e per chi ci ha creduto.

Chiameremo a pronunciarsi i consiglieri di maggioranza su questo. Non vi consentiremo di approvare il disegno di legge in questo modo. Se qualcuno immagina che ci sarà un'impennata delle tariffe per gli investimenti nell'acquedotto e per realizzare tutto ciò che è necessario a garantire questo minimo, si sbaglia. Toglietevelo dalla testa!

Siamo già oberati dalle tasse aggiuntive della Regione per colpa di responsabilità precise di questa Giunta nella gestione della sanità e non solo. La somma delle addizionali si aggira intorno ai 400 milioni di euro all'anno. Non possiamo consentire che il popolo pugliese venga preso in giro per avere poi l'aumento delle tariffe. Noi negli emendamenti proporremo il blocco delle tariffe.

Un altro elemento critico sono le modalità di nomina. Chi mi ha preceduto ha già reclamato che sia data attuazione a un altro principio da voi decantato, quello della democrazia

e della partecipazione. Deve essere il Consiglio a nominare l'amministratore unico. Che sia responsabile fino in fondo! Presenteremo anche questo emendamento affinché, su proposta della Giunta, sia il Consiglio regionale a nominarlo. Così vedremo anche se i consiglieri di maggioranza credono nella loro dignità e nel loro ruolo e se avranno rispetto per il futuro dell'azienda più importante della nostra Regione. Ci sono stati dei precedenti disastrosi. Chi non ricorda, ad esempio, Petrella?

Inoltre, si crea una contraddizione. Ieri, dalla vostra parte sono arrivate delle critiche alle quali è stato risposto che gli attuali *manager* e l'attuale gestione sono i migliori del mondo. Non solo in quell'occasione, ma spesso il Presidente della Regione dichiara che la gestione è premiata e che i *manager* hanno lavorato bene. Allora perché si deve intervenire sulla gestione e sulla ragione sociale, mutando la forma giuridica della società? Questo è il punto.

Per dare vita a tutto questo, si ricorre a una norma finanziaria. C'è un silenzio assordante su un'altra manovra molto impegnativa per il bilancio regionale: per trovare i soldi per l'acquisizione delle nuove azioni, si spostano 12,5 milioni di euro dalle quote di cofinanziamento dei programmi comunitari 2007-2013, per i quali abbiamo necessità di rispettare i tempi e le quote.

Presidente Maniglio, pongo formalmente, un altro problema. Questo rappresenta una variazione al bilancio. Il provvedimento è stato assegnato alla I Commissione, ma si tratta prima di tutto di una variazione al bilancio. Noi non possiamo nascondere né all'ente, né ai consiglieri regionali, né al popolo pugliese che stiamo varando una pesante variazione. In questa maniera, il fondo di cofinanziamento per realizzare il programma 2007-2013 scende, nell'esercizio finanziario 2011, da 95 a 83 milioni di euro.

Vorremmo capire se questa variazione impatta sulla realizzazione dei programmi, sulla spesa e soprattutto sul rispetto del Patto di

stabilità interno della Regione. Come impegno e come cassa si muove. È una scelta che comunque andrà a penalizzare altre spese e altri beneficiari e aventi diritto della Regione. Sono responsabilità incredibili, una dietro l'altra! Questi sono problemi che nulla hanno a che vedere con la gestione dell'acqua, su cui si poteva intervenire senza favorire questo disastro.

Secondo noi questa è una norma incostituzionale. C'è il serio rischio che lo Stato reclami il rispetto della norma nazionale sul vincolo di privatizzazione non dell'acqua, ma della società, salvo che non venga soppressa la legge nazionale.

Se l'azienda più importante della Puglia alla fine, una volta approvata la legge, si trovasse nel mezzo di un guazzabuglio di contenziosi giuridici, interpretazioni e quant'altro, dove andrebbe a finire? Quale danno arrecherà questa instabilità? C'è qualcuno che si pone questi problemi o no?

Poi c'è l'altro problema che riguarda la gestione del servizio idrico integrato da parte di AQP che non l'affida alla Regione. Questo è solo un indirizzo che deve essere formalizzato da assemblee e Comuni, che devono svolgere vigilanza, controllo di gestione del soggetto affidatario del servizio. E qui potremmo incorrere in un'infrazione europea. Lo sostiene Bassanini, che non penso sia l'ultimo arrivato quanto a conoscenza del diritto, al di là delle tendenze politiche.

Questi sono i problemi che noi poniamo. Così come abbiamo riconosciuto – e continueremo a riconoscere fino alla fine di questo intervento, collega Losappio – il diritto-dovere di attuare il vostro programma elettorale, voi avete il diritto-dovere di soffermarvi sulle illegittimità, sui vizi di incostituzionalità e sui danni patrimoniali che potrebbero derivare da questa norma, nonché sulla presa in giro di tutti i pugliesi rappresentata dalla previsione del fondo a garanzia del minimo vitale. È impossibile, per come è formulato il testo, che possa realizzarsi un avanzo tale – mi-

surato in 70 milioni di euro – da assicurare quel minimo vitale.

Noi riteniamo che questi siano elementi di riflessione. Detto questo, ognuno è padrone di assumersi le proprie responsabilità.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

**CURTO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, il disegno di legge recante la costituzione dell'azienda pubblica regionale Acquedotto pugliese giunge sostanzialmente in Aula a poche ore dal pronunciamento referendario di oltre 25 milioni di cittadini italiani. Devo ammettere che questo dato, sicuramente prevedibile, ma non per questo scontato, provoca un qualche imbarazzo in chi come me, come l'UDC – non abbiamo bisogno di nascondere –, sul tema aveva assunto fino all'altro giorno una posizione senz'altro differente.

Per quanto mi riguarda, confermo di appartenere allo schieramento di coloro che ritengono che non debba essere l'opinione pubblica a guidare le classi dirigenti e la stessa politica, ma che al contrario ne debba essere guidata. Motivo per cui io avverto un certo imbarazzo quando, da parte di qualche schieramento politico, si tende oggi a seguire l'impostazione derivante dalla consultazione referendaria, capovolgendo sostanzialmente i termini del confronto.

Non so dire se questo mio personale approccio nasca da una concezione elitaria o aristocratica della politica, intesa, senza nessuna vanità, in senso intellettuale. La verità è che ho sempre avvertito un certo disagio nell'assecondare gli umori di una pubblica opinione che non la politica, ma la storia ha dimostrato essere capace, in alcune circostanze, di fare cose grandiose e, in altre, di farne di assolutamente devastanti.

Pur tuttavia, almeno in questa circostanza, combattuto tra il mio personale modello culturale e la necessità di rispettare comunque un pronunciamento che, per dimensioni e per

messaggio politico, è stato senza dubbio inequivocabile, propendo verso il suo rispetto dicendo, però, in maniera molto chiara che tutto ciò non dovrà essere inteso come accettazione acritica di un disegno di legge che presta il fianco a molte critiche e rilievi, e nonostante il forte dubbio che il messaggio che è uscito dal popolo italiano non sia un messaggio di merito.

Io non credo che il pronunciamento popolare sia consistito in un messaggio di merito sulla tecnicità dei quattro quesiti referendari. Credo che sia stato un messaggio di natura politica rispetto alla fine di un ciclo di cui si avvertono ormai i segnali in maniera inequivocabile.

Prima di entrare nel merito delle questioni, voglio chiedere all'assessore al ramo, non essendo presente il Presidente della Giunta regionale, quanto ha inciso sulla volontà politica del Presidente della Regione la valutazione, a consuntivo, dell'attività di Acquedotto pugliese SpA

Credo che la prima cosa che si sarebbe dovuta fare prima di parlare di questo disegno di legge, avrebbe dovuto essere quella di venire qui, rappresentare lo stato dell'arte e i punti positivi eventualmente raggiunti, ed evidenziare con grande chiarezza, formale e sostanziale, i punti negativi eventualmente derivanti da questa gestione.

Questo è un *vulnus* al processo di formazione della volontà di questa assise di cui voi, in questo momento, vi state assumendo la responsabilità.

Avrei voluto sapere dal Presidente Vendola, ma me lo dirà l'assessore al ramo, se questo Governo regionale è rimasto deluso dai risultati conseguiti dall'amministratore delegato o dal direttore generale, anche alla luce dell'ultimo scambio velenoso di accuse nella giornata di ieri tra l'amministratore delegato e un importantissimo esponente di un importantissimo partito della coalizione che governa questa Regione. Mi riferisco, tanto per non fare nomi, al Sindaco Emiliano e al Partito De-

mocratico.

Se, invece, il giudizio sui risultati dovesse essere positivo, mi volete spiegare per quale motivo si vuol cambiare? Perché si pensa di raggiungere risultati ancora più probanti? Perché si pensa di poter cavalcare una certa onda? Perché si ritiene ormai chiuso un ciclo di natura tecnico-giuridica e se ne vuole impostare un altro? Io non lo so, dovrete dirlo voi.

Ecco perché chiedo formalmente a voi e all'assessore che, al di là delle vicende di questo disegno di legge, ma se possibile prima delle dichiarazioni di voto di domani e prima della chiusura della valutazione e dei voti sui singoli emendamenti, possiate farci giungere una relazione, seppur succinta, sullo stato dell'arte. Potete farla impostare? Potete farcela avere nello spazio di poche ore? Non l'abbiamo ricevuta, probabilmente avreste dovuto metterla agli atti. Che ne sia in possesso l'assessore va bene, che non ne sia in possesso il Consiglio regionale, il soggetto chiamato in questo momento a votare, mi pare che costituisca un *vulnus* all'autorevolezza del Consiglio stesso.

Io non so se vi saranno risposte a queste domande, né se vi saranno chiarimenti su questi rilievi, però continuo nella mia analisi critica, anche rispetto all'approccio concettuale e intellettuale al problema.

So che l'assessore Amati è sicuramente esperto di diritto; ma non ritiene, l'assessore Amati, che sarebbe stato opportuno correggere quel comma 1 dell'articolo 1 che definisce l'acqua un bene comune? Definire l'acqua un bene comune è un obbrobrio giuridico. Un bene è comune quando tutti ne hanno direttamente la disponibilità e ne possono disporre gratuitamente per la propria quota parte. L'acqua non è un bene comune, è un bene presente in natura che, per poter essere utilizzato, ha bisogno dell'attività dell'uomo, della sua organizzazione, delle sue risorse, del suo ingegno, della sua tecnologia e delle sue scelte politiche. Non può essere definito un bene comune. È un bene presente in natura.

Tale visione è antistorica. Quando lo si definisce in questa maniera, non si sbaglia solamente sotto l'aspetto giuridico, si sbaglia sotto l'aspetto socio-storico-economico, perché questa visione dell'acqua come bene comune appartiene ai secoli scorsi.

Oggi, come ben sa l'assessore Amati, essendo stato un interlocutore forte e roccioso nei confronti di una grande azienda come l'Ilva di Taranto, l'utilizzo dell'acqua non costituisce più un utilizzo limitato nella quantità e nelle attività. Oggi, di fatto, è il bene che determina le condizioni per lo sviluppo dell'agricoltura, per lo sviluppo dell'artigianato, per lo sviluppo dell'industria: ma si può mai considerare tutto ciò un bene comune?

Peraltro, come emerge dalle relazioni, tra cui quella della Commissione svolta dal collega Brigante, si accerta e si sottolinea che una delle caratteristiche principali è la scarsità dell'acqua, che sicuramente oggi non è pari al fabbisogno. Sotto questo aspetto non si può più definire l'acqua come bene comune: la si deve definire bene economico.

Queste ragioni mi fanno pensare che si sia persa una grande occasione, perché si è pensato di dare un taglio di natura ideologica, invece di fornire le molte risposte che sarebbero state opportune.

Ne elenco qualcuna. Sarebbe stata opportuna o no una risposta a tutte quelle zone dell'Italia meridionale e della Puglia, nei cui territori l'acqua viene garantita solamente per poche ore al giorno? Sapete che ancora ci troviamo in queste condizioni e che ci sono parti del territorio pugliese dove l'acqua viene garantita solamente per poche ore al giorno?

Sappiamo o non sappiamo che ci sono amene località turistiche che ancora vengono servite, per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico, da autobotti, dove non c'è ancora l'acquedotto e dove importanti programmi di investimento potrebbero creare le condizioni non solamente per far giungere l'acqua a tutti, ma anche per creare occupazione e sviluppo?

È vero o non è vero che l'agricoltura considera l'approvvigionamento di acqua tra i suoi maggiori punti critici? Rispetto a questo dato, quali sono le azioni che si ritiene di poter porre in essere attraverso questo disegno di legge per eliminare e superare queste problematiche storiche?

Peraltro, l'industria apre contenziosi che solamente con un adeguato sistema privatistico, a mio avviso, è possibile indirizzare positivamente. Vi è stato quindi un approccio ideologico, quando invece sarebbe stato opportuno un approccio economico, razionale e molto specifico sui vari temi.

Alcuni di essi sono anche di natura finanziaria. I 12 milioni e 250 mila euro che serviranno per liquidare la partecipazione della Regione Basilicata, al di là delle altre problematiche a cui ha fatto riferimento il collega Palese, rappresentano sicuramente un esborso economico che, nel momento di particolare crisi di liquidità della Regione Puglia, probabilmente poteva essere trasferito in una diversa fase storica.

Tutto ciò avviene mentre, da un lato, non si riesce a gestire l'emergenza e, dall'altro, si va avanti con sogni pindarici. Uno di questi sogni – lo dico in maniera molto chiara – è quello di pensare che, attraverso la trasformazione dell'Acquedotto pugliese SpA e la sua ripubblicizzazione, si possano gestire attività diverse dal servizio idrico integrato. Su questo vorrei una risposta politica e non solamente tecnica da parte dell'assessore. Vorrei una risposta da parte del Governo regionale complessivamente inteso, perché abbiamo un'altra esperienza di *multiutility*.

Mi riferisco all'ENEL, che, a differenza dell'Acquedotto pugliese ripubblicizzato, ha le proprie partecipazioni detenute dal Ministero del tesoro e dell'economia, e che svolge tante attività diverse rispetto alla produzione e alla trasmissione dell'energia elettrica. La conseguenza è che ENEL è presente in tutti i campi e l'energia elettrica in Italia costa più che in Francia, tanto per fare un esempio. Lì

le imprese sono più competitive rispetto alle nostre perché sul costo dell'energia conseguono risparmi di almeno il 30 per cento rispetto alle tariffe italiane.

Non vorrei che si corresse il rischio di essere presenti anche in altri settori con questa nuova società per poi perdere di vista l'oggetto principale, ossia l'utilizzo razionale dell'acqua a un costo contenuto, inseguendo chimere incapaci di portare grandi risultati.

Tutti questi dati fanno sorgere in me grandi dubbi, anche sotto il profilo dell'articolato. Quando fra gli obiettivi che si pone una società come questa vi è quello del perseguimento del pareggio di bilancio, si può avere speranza che possa essere reinvestito almeno l'80 per cento degli avanzi netti di gestione per la durata e l'affidamento? Chi dovrà intervenire sulle condotte idriche, che oggi in Italia sono da terzo mondo, per rimetterle al passo dei maggiori Paesi europei? E chi potrà pensare di poter recuperare le risorse per venire incontro ai ceti più indigenti?

Sono tali e tanti i motivi di criticità e i rilievi, che io sarei per esprimere – ma non tocca a me farlo – un certo tipo di giudizio su questo disegno di legge. Siccome appartengo, come si suol dire, alla Prima Repubblica e nella Prima Repubblica si era ligi alle scelte del partito, aspetto che si esprima per dichiarazione di voto il mio Capogruppo, ed evidentemente mi adeguerò a quella scelta.

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA**

**PRESIDENTE.** Darò subito la parola al suo Capogruppo perché sciolga questa riserva, visto che lei, con i colleghi dell'UDC, ci ha lasciato in ansia. Comunico però al suo Capogruppo che, avendo lei parlato per oltre sedici minuti, avrà diritto a circa cinque minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, non c'è bisogno del richiamo perché lei ormai è abituato ai miei interventi, che sono sempre abbastanza contenuti.

Tuttavia, la debbo deludere. Con questo intervento non esprimerò il voto del Gruppo. La dichiarazione di voto la esprimeremo dopo aver esaminato tutta la legge. Aspetteremo le repliche del Governo e aspetteremo anche l'andamento dell'esame dell'articolato per vedere se gli emendamenti potranno portare miglioramenti nella direzione che noi auspichiamo. Come sempre, poi, trarremo la nostra conclusione.

Debbo appoggiare quanto ha detto nel suo brillante intervento il collega Curto, e sottolineare ancora che noi riteniamo questo disegno di legge fortemente ideologico e spesso anche contraddittorio in alcune sue articolazioni di fondo.

Continuiamo a nutrire, fino a prova contraria – magari il Governo nella sua replica riuscirà a convincerci –, molti dubbi di incompatibilità costituzionale per via di un insieme di pronunce emesse dalla Corte costituzionale. Da parte del giudice costituzionale, emerge sempre una sostanziale conferma delle norme statali sul servizio idrico integrato e, dunque, il riconoscimento in capo allo Stato della relativa competenza legislativa.

Poi ci sono le due questioni da noi sempre evidenziate in Commissione. Innanzitutto, abbiamo detto e ribadiamo anche in questa occasione che con la formulazione di questo disegno di legge non si dà garanzia del minimo vitale, fissato in 50 litri, da assicurare alle famiglie meno abbienti e alle fasce di cittadini più deboli. Si fa infatti riferimento all'eventuale utile di esercizio da conseguire nella gestione del servizio idrico integrato. Affermando questo, nessuno può garantire con certezza a tali categorie di cittadini che riceveranno la quantità minima vitale di acqua gratuita e assicurata nel tempo.

Riteniamo questo provvedimento fortemente demagogico. Senza iscrizione a bilan-

cio di una somma certa che possa coprire tale spesa, prenderemmo in giro la gente. Anche qualora si realizzasse un utile di esercizio, non è pensabile fissare una quota predeterminata da destinarvi. Atteso che l'articolato indica una percentuale intorno al 18 per cento, non essendo in grado di determinare in anticipo l'utile conseguibile, potremmo trovarci di fronte a variazioni continue di anno in anno, figlie del conto consuntivo che la gestione del servizio idrico integrato ci presenterà. Questo è un elemento su cui invitiamo il Governo a riflettere in modo particolare.

Così come non ci convince, in questo determinato momento storico, in cui la nostra Regione affronta una situazione economica difficilissima, stando anche agli ultimi provvedimenti che il Governo è stato costretto ad adottare in termini di IRPEF e di esenzione dal *ticket*, il fatto di dover recuperare 12 milioni e 250 mila euro per acquisire le quote della Regione Basilicata. Secondo la variazione di bilancio allegata al disegno di legge, queste quote verranno sottratte agli investimenti in settori che noi, come penso tutta l'assise consiliare, riteniamo settori strategici per lo sviluppo della nostra terra di Puglia.

Sottrarre oggi 6.332.000 euro dai fondi comunitari riservati al cofinanziamento del settore dei trasporti ci sembra un'operazione molto delicata. Trattandosi di una quota di cofinanziamento, vuol dire sottrarre al territorio investimenti per oltre 60-70-80 milioni di euro.

Mi scuserete se sembrerò campanilistico, ma ricordo a me stesso e a tutti i colleghi del Salento, di Brindisi, di Taranto e di Lecce che abbiamo sottoscritto un ordine del giorno che impegna il Governo regionale a intervenire sulla ristrutturazione delle Ferrovie del Sud-Est. È un nodo nevralgico nel sistema dei trasporti di cui il Salento non può più fare a meno e per il quale da troppi anni aspetta una soluzione. Peraltro, nell'ultimo periodo, di interventi nel settore dei trasporti, anche di un'entità non trascurabile, ne sono stati fatti,

ma nella zona del barese.

Anche per una questione di riequilibrio degli investimenti sul territorio, noi riteniamo che in questo momento di particolare difficoltà economica, come ripeto, la sottrazione di queste risorse sarebbe molto dannosa per la Puglia. Come lo sarebbero la sottrazione di 4 milioni e 358 mila euro sempre di cofinanziamento del Programma operativo per l'attuazione dell'Asse VII Città e sistema urbano, che sarebbe indispensabile investire per migliorare la qualità della vita delle nostra città, e quella di ben 1 milione e 560 mila euro dall'assistenza tecnica all'attuazione del Programma operativo.

Sono fondi che servono alla Regione per far collaborare soggetti e professionalità esterne all'organico regionale, indispensabili, come si è dimostrato anche in passato, per sostenere i nostri uffici e le nostre strutture nell'utilizzo dei fondi comunitari.

Non aggiungo altro. Aspetto la replica del Governo e la conclusione del dibattito, cosicché il Gruppo possa esprimere il proprio voto.

PRESIDENTE. Grazie, collega Negro. Lei è sempre corretto e preciso, rispetta i tempi e quindi rispetta anche i suoi colleghi.

Dichiaro conclusa la discussione generale. Il termine per la presentazione degli emendamenti è quindi scaduto.

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, colleghi, innanzitutto vi ringrazio per il numero degli interventi e per la tendenza di tutti gli interventi a incrociare i temi di merito posti con il disegno di legge. Dico in particolare ai colleghi dell'UDC che, per via di una ispirazione riconosciuta e applicata in politica, su questo argomento siamo tutti "cercatori della via". Così si chiamavano i primi cristiani e anche noi stiamo cercando la via.

È un disegno di legge che cerca la via perché contiene aspetti di innovazione in termini

generali, aspetti di innovazione che, con riflesso tecnico, sono stati accolti dal popolo italiano con il risultato del referendum appena svolto nel nostro Paese.

In qualche misura il referendum ci ha fatto abbattere le timidezze, che pure abbiamo avuto in sede di predisposizione del disegno di legge originario. Eravamo consapevoli che, a norme invariate, non avremmo potuto discutere nel modo in cui stiamo facendo. Avremmo al contrario dovuto contenere nel disegno di legge una pluralità di norme nel segno della prudenza e della conciliazione con il quadro normativo vigente sino a ieri.

A tutti i colleghi che hanno deciso di intervenire, replicando argomenti interessanti che sono stati sollevati in sede di Commissione, quindi in fase di esame preliminare, dico che oggi il quadro normativo di riferimento è mutato. Oggi siamo di fronte a normative che, diversamente da qualche ora fa, consentono l'affidamento a soggetti giuridici pubblici, *in house*. Questo fino a ieri non era possibile.

Fino a ieri vigeva una norma illiberale. L'articolo 23-bis è una norma illiberale perché il sistema delle libertà – basta leggere i più comuni autori liberali, Rawls per esempio – è fondato sulla possibilità di scelta che deve essere assegnata all'interprete o all'autore di poteri pubblici nel caso specifico. Il 23-bis era una norma illiberale perché obbligava la gestione dei servizi pubblici, e in particolare dell'acqua, non producendo nemmeno una distinzione con riferimento al bene comune – su cui mi intratterò in seguito –, affidata ai privati. Questo era l'articolo 23-bis, che non consentiva, se non con ipotesi residuali, in considerazione di aspetti geomorfologici insuperabili, la gestione *in house*. Questo era il quadro normativo.

Il popolo italiano si è pronunciato ripristinando una normativa liberale. Lo dico in particolare ai colleghi che si sono sbizzarriti, con acume e intelligenza politica, a ripescare dichiarazioni di personalità politiche di ambedue gli schieramenti, che sono valse in passa-

to, alla fine degli anni Novanta in particolare, per giustificare un ampliamento del quadro di riferimento. In altre parole, un tempo decidevamo con norme illiberali l'affidamento dei servizi pubblici in favore di società esclusivamente pubbliche. Alla fine degli anni Novanta il legislatore interviene e amplia il *range* della scelta, prevedendo anche il coinvolgimento dei privati. Se qualcuno mi chiedesse se tutte le attività debbano o possano essere gestite dal pubblico, risponderei che non tutte le attività, che pur riguardano la vita dei cittadini, possono essere gestite dal pubblico. Dico questo in via preliminare rispetto al mondo mutato.

Vorrei dunque eccitare l'orgoglio di questo Consiglio regionale e di ogni singolo consigliere regionale. Oggi con questa legge consumiamo tutti quanti – basta averlo, l'orgoglio – la giornata dell'orgoglio pugliese. Con questa legge infatti – lo dico in particolare al collega Lanzilotta che nelle scorse ore è stato costretto, mio malgrado, alla lettura di una storia affascinante come quella dell'Acquedotto pugliese – riportiamo in Puglia la proprietà totale di Acquedotto pugliese, il disegno per cui generazioni di pugliesi hanno combattuto, sofferto e sono anche morte.

Il processo di acquisizione delle azioni della Regione Basilicata – lo dico al collega Zullo – è cominciato nel 2004. Le date sono importanti. In quell'anno, con la sottoscrizione dell'accordo Puglia-Basilicata (non c'è bisogno che citi i nomi dei regnanti, anche per evitare battibecchi con il collega Palese) si avvia un procedimento che oggi portiamo a compimento. Al di là delle questioni tecniche su cui ci intratterremo, con questa legge noi chiudiamo il cerchio di un'operazione storica.

Con l'approvazione di questa legge, Acquedotto pugliese è della Puglia e dei pugliesi. Il passato è servito alla Puglia a offrire tecnologie a una Regione vicina che aveva l'acqua, ma non le tecnologie, e sarebbe stata sitibonda come la Regione Puglia.

Riportiamo a casa Acquedotto pugliese,

ma allo stesso tempo lasciamo nella Regione Basilicata un gestore, Acquedotto lucano, che è in grado oggi, a seguito della cessione degli impianti tecnologici di Acquedotto pugliese, di gestire al meglio il servizio idrico integrato in quella Regione.

Mi si chiedeva – e trovo questa domanda pertinente – qual è il dato di contesto da cui parte questo disegno di legge. E il collega Curto si chiedeva quale sia la situazione di Acquedotto pugliese e perché interveniamo se la situazione è straordinaria. Preferisco rispondere alla prima domanda per giustificare il dato di contesto e anche per vendicare, nell'interesse di tutto il Consiglio regionale e di ogni singolo consigliere, opinioni di persone non pugliesi che in queste ore, pur di intervenire nel dibattito politico elettorale, hanno pensato di utilizzare l'acquedotto pugliese, producendo falsità e diffamazioni.

Un conto è se le cose le diciamo tra noi, in casa. È consentito. Un conto è quando le dicono nel resto dell'Italia. In questa campagna referendaria qualche personaggio non pugliese ha pensato di sostenere il proprio invito a non andare a votare dicendo che la prospettiva sarebbe stata quella di ridursi come Acquedotto pugliese. È una diffamazione inconcludente, incompetente, inconsapevole e disinformata.

Il dato di contesto che giustifica l'affidamento pubblico è il seguente. Se avessimo di fronte un gestore che ha "fatto acqua" o che ha fallito del tutto la missione, non sarebbe sostenibile proporre al Consiglio regionale di passare al gestore pubblico. Qualcuno ci direbbe, giustamente, che in casa abbiamo un "morto", un gestore inefficiente, che non produce numeri, né *performance* e che viola tutte le missioni.

La giustificazione è che Acquedotto pugliese ha i numeri che io rassegnò al Consiglio regionale, come ho fatto diverse volte. Abbiamo sempre battibeccato tra di noi su questo argomento. Perciò vi prego di collegarvi al "lodo Damone". Qualche settimana

fa, in una conferenza stampa del PdL, discutendo di altri argomenti il collega Damone ebbe a dire con candore, saggezza ed equilibrio che siamo di fronte a un'azienda riportata all'efficienza.

Acquedotto pugliese dal 2003 al 2010 passa, in termini di perdite fisiche (l'acqua persa dalle condotte) e amministrative (mancata fatturazione) nel suo complesso, dal 61,46 per cento al 45,83 per cento. Qualcuno potrebbe essere più sofisticato e voler conoscere il dato scorporato. Le perdite amministrative, in termini di mancata fatturazione, nel 2000 erano il 17,49 per cento e nel 2010 sono l'11,1 per cento; in altre parole, le abbiamo ridotte del 6,50 per cento. Si fatturano consumi che un tempo non erano fatturati. Le perdite fisiche nel 2003 – sono disponibile a qualsiasi duello retorico su questi argomenti – erano il 50,29 per cento, nel 2010 sono il 34,82 per cento. Alcuni parlamentari autorevoli di questa Regione in trasmissioni televisive hanno detto che perdiamo il 50 per cento dell'acqua. Non è vero. Anche loro utilizzino con orgoglio questo dato straordinario che fa parte della storia di Puglia.

Quale era la situazione di Acquedotto pugliese in termini di utili? Sarà questo un argomento che utilizzerò e sul quale mi intratterò nel considerare gli avanzi di gestione. Gli utili nel 2005 erano pari a 500 mila euro. Tenete conto che vi fu un picco nell'esercizio precedente e gli utili furono 15,6 milioni, ma soltanto perché cedemmo le quote di Acqua di Calabria per un importo di 15 milioni di euro. Acquedotto pugliese deteneva anche le quote di Acqua di Calabria, come sanno i consiglieri presenti in questo Consiglio regionale. Siamo quindi passati da 500 mila euro di utili nel 2005 a 36,9 milioni di euro dell'esercizio 2010 che andremo a chiudere. L'anno scorso gli utili sono stati 12,7 milioni euro. Nella storia di Acquedotto pugliese non era mai capitato. In passato, ogni qualvolta i bilanci registravano perdite, interveniva il Governo centrale a ripianarle e i bilanci si presentavano in

pareggio. Uno straordinario libro di uno storico pugliese che si chiama Maselli presenta questi quadri sinottici, che potrebbero essere utilizzabili nella nostra discussione.

Sul piano degli investimenti siamo passati da 45 milioni di euro nel 2005 a 200 milioni nel 2010, transitando per i 210 milioni del 2008 e i 200 milioni del 2009, con una progressione sempre in incremento. Quanto alle consulenze, che in Acquedotto pugliese significano anche incarichi di progettazione, siamo passati dai 4,8 milioni euro del 2001 ai 2,2 milioni euro del 2010, sempre scendendo.

Uso un *range* molto allargato perché non vorrei che questo fosse il momento della polemica politica. Considero quindi lustri allargati, onde evitare che qualcuno possa interpretarlo come il tentativo maldestro di inserire in questa discussione la disputa politica. Da questo Governo regionale non provengono lezioni. In questo momento interessa il risultato, non la disputa politica.

Qualcuno potrebbe dire che, se si è speso meno per le consulenze, cioè per le progettazioni, non sono stati fatti i progetti. Non è così, perché abbiamo speso meno, ma abbiamo incrementato l'investimento. Poiché gli investimenti in Acquedotto pugliese sono la conseguenza evidente di un'attività di progettazione, a fronte dell'aumento degli investimenti è diminuita la quota delle consulenze.

Per quanto riguarda la forza lavoro, vorrei segnalarvi in particolare quella dei dirigenti di Acquedotto pugliese. Siamo passati da 54 dirigenti nel 2001 a 33 nel 2010, e così in tutto il sistema di Acquedotto pugliese, comprese le società controllate. Queste tabelle sono a vostra disposizione, e mi permetterete di chiudere ricordando che pesa ancora su Acquedotto pugliese la vicenda del *bond* che ho illustrato in questo piccolo report riassuntivo, di cui ogni collega può prendere visione.

La tariffa pugliese è stata incrementata di recente con il Piano d'ambito, dopo essere stata bloccata per cinque lunghi anni. Anche su questo sono disponibile a qualsiasi duello

retorico. Per cinque lunghi anni non c'è stato incremento della tariffa secondo i metodi segnalati dal CONVIRI, e allo stesso tempo non c'è stato adeguamento ai dati inflativi.

A un certo punto abbiamo deciso di disporre il Piano d'ambito. Abbiamo forzato, perché il Piano d'ambito prevedeva anche investimenti, ma la sua approvazione comportava anche l'incremento delle tariffe. La nostra tariffa è comunque la trentatreesima in Italia. Per piacere e per orgoglio nessuno dica mai più che è la tariffa più alta d'Italia. Le tariffe italiane tutte sono le più basse d'Europa: anche la tariffa più cara è la più bassa d'Europa. A Parigi si pagano 3 euro al metro cubo, a Londra 3,50 euro.

Collega Surico, Thames Water, il gestore privato del servizio idrico integrato di Londra, che ha una rete dieci volte inferiore a quella di Acquedotto pugliese, perde risorsa idrica per cento volte di più. Nessuno dice mai che in Europa si perde più acqua che in Puglia, forse per la ragione in base alla quale, quando riunì il popolo di Caposele per comunicargli che avrebbe dato l'acqua alla Puglia, il Sindaco osservò all'epoca, poveretto: «Noi abbiamo fatto questa grande struttura per la Puglia. Se fosse stata realizzata in alta Italia sicuramente avrebbe avuto più onore, ma è stata realizzata qui da noi». All'epoca era così, ora facciamo in modo che non continui a essere così. Vantiamo le cose buone che abbiamo.

La tariffa è a quel livello, ma è la trentatreesima in Italia, per via del meccanismo che vi ho spiegato. Il collega Curto riconoscerà che per dimostrare l'affidamento a un soggetto pubblico avevamo bisogno di dimostrare le grandi *performance* di un soggetto pubblico, ma, come già fatto nel suo intervento, e di questo lo ringrazio, ci chiederà come mai cambiamo l'affidamento. La risposta, collega Curto, è che la concessione per l'Acquedotto pugliese, che è una concessione speciale, *ex lege*, scade nel 2018. Il 2018, come voi sapete, in politica equivale a domani mattina. Se non ci si prepara per tempo, il 2018 arriva e

non si sanno che pesci pigliare.

Nel 2018, quando scadrà la concessione di gestione per l'Acquedotto pugliese, noi vogliamo trovarci pronti per coloro che verranno dopo di noi, e che probabilmente non eguaglieranno l'altissimo livello e *target* intellettuale che ci contraddistingue. Noi tentiamo di imbrigliare la decisione contraria, che eventualmente nel 2018 dovesse portare qualcuno a pensare che la gestione sia più utile affidarla a un privato. E questo perché attualmente, dopo il referendum, la normativa vigente in Italia dà la possibilità di scelta tra il privato e il pubblico *in house*. Questa è la normativa vigente. Non c'è l'obbligo al contrario, vale a dire l'affidamento al pubblico.

C'è poi un altro argomento, collega Curto, che concerne la società per azioni. Le azioni sono titoli di credito e la circolazione dei titoli di credito è una circolazione inderogabile, prevista dal codice civile. Non è possibile decidere che le azioni non circolino più. Nel momento in cui si offre la possibilità della circolazione dei titoli di credito, a qualcuno potrà anche venire in mente, invocando la disposizione normativa citata dal collega Palese, ossia l'obbligo di dismissione delle azioni, di dismetterle, e di farlo con le modalità di dismissione dei titoli di credito. In tal caso, saranno dismesse e il soggetto Acquedotto pugliese sarà diventato privato, ma non sappiamo chi sarà l'affidatario della nuova gestione.

Questa è la motivazione delle nostre scelte, collega Curto. Ma non si tratta della motivazione di una persona che guarda alla luna e alle stelle, di un romantico, di un "suggestionatore", di un incantatore di serpenti o di un sognatore. È una ragione tecnica. Sta tutto nella tecnica. Il Governo regionale non decide, come faceva Beethoven per scrivere l'"Eroica", di ispirarsi camminando sulle sorgenti del Kahlenberg. Non siamo né musicisti né poeti, né santi né navigatori. Ci sono ragioni tecniche che supportano questo punto di vista.

Sono provenuti tantissimi spunti, e mi per-

donerete se ne sceglierò qualcuno, senza intervenire su riflessioni di carattere generale che sono comunque riconducibili a quanto vi ho detto sino a questo momento. Spero che gli altri consiglieri regionali non me ne vogliano.

Innanzitutto, non è rispondente all'attuale sistema normativo sostenere che non si faranno più investimenti. Non è vero. La tariffa è decisa sulla base di alcune voci previste dall'articolo 154 del Codice dell'ambiente.

Tale codice stabiliva sino a ieri che la tariffa si compone dei costi per la gestione, degli investimenti e della remunerazione del capitale investito. A seguito del referendum, l'unica cosa che non ci sarà più è la remunerazione del capitale investito, perché la quota per gli investimenti è coperta dalla tariffa per disposizione legislativa.

Discorso diverso è che fino a questo momento, da nostro Piano d'ambito, il 7 per cento della remunerazione del capitale investito è stato utilizzato da Acquedotto pugliese per fare maggiori investimenti, perché era società pubblica. Non è vero, tuttavia, che non si faranno più investimenti, perché la tariffa continuerà a essere determinata sui costi e sugli investimenti.

È violenza inutile non quella che fate voi, ma quella che esercitano alcuni illustri presunti liberali che generano paure affermando che non si faranno più investimenti. È falso. L'articolo 154 del Codice dell'ambiente prevede che la tariffa si determini sulla base dei costi e degli investimenti. Non ci sarà più la remunerazione. Questo è l'argomento. Lo dico a qualche collega che è intervenuto su questo punto e che mi dà l'occasione di controdedurre.

Qualche altro collega sostiene che, se non ci sono utili, non ci sono investimenti. Non è vero neanche questo. Credo di aver già smentito questa affermazione. Altri colleghi hanno affermato che passeremo dal sistema degli utili al sistema dell'avanzo di gestione, dichiarando testualmente che gli avanzi netti di gestione sono incerti. Ebbene, mi chiedo se

gli utili siano certi e se possano esser previsti in anticipo.

Nella gestione del servizio idrico integrato la partita è quella che descrive Surico, che citerò in termini controintuitivi. Surico evidenzia che nel servizio idrico integrato italiano ci sono perdite rilevanti, importantissime. Nel corridoio gli ho fatto notare che in Europa sono maggiori, ma lui giustamente ha risposto che dobbiamo pensare all'Italia poiché è l'Italia che governiamo.

Il consigliere Surico ha ragione, le perdite sono relevantissime. Ebbene, la sfida della gestione del servizio idrico integrato è consumare e recapitare la stessa risorsa idrica, ma perderne meno. Se se ne perde di meno, si generano utili. È una sfida continua alla manutenzione e all'innovazione. Non esiste società o azienda pubblica che si occupi di servizio idrico integrato che, se ben gestita, non possa e non debba conseguire utili. Parliamo di una partita diversa rispetto a tutte le altre.

Qualche altro collega ha chiesto quale fosse la storia delle acquisizioni delle quote della Basilicata, e credo di averne parlato abbondantemente. A chi dice che prenderemo i soldi per acquistare le quote dal cofinanziamento per i trasporti, vorrei ribadire ufficialmente che non è così, come fanno i colleghi delle Commissioni consiliari. È facile: basterebbe riconoscere un po' di merito alla tecnicità di questo Governo regionale. Non fa male ogni tanto dire a qualcuno che è stato bravo.

Poiché abbiamo necessità di utilizzare gli utili di Acquedotto pugliese, il bilancio si chiuderà a fine mese. Una parte di quegli utili li utilizzeremo per acquistare le quote azionarie, perciò abbiamo bisogno che vi sia un'anticipazione formale da parte della Regione Puglia. Preleviamo temporaneamente le risorse dalla quota di cofinanziamento per il trasporto pubblico, conseguiamo l'acquisizione e successivamente, in sede di assestamento di bilancio, ripristineremo la posta di bilancio che abbiamo temporaneamente tolto al cofinanziamento per i trasporti. Tutto qui. È ba-

stata un po' di applicazione. Abbiamo studiato questo argomento e, applicandoci, con il collega Pelillo e con le strutture dell'assessorato al bilancio, abbiamo trovato questo rimedio.

La Regione Basilicata sta aspettando. Il collega Palese dice – e prometto di approfondire sui manuali dell'università – che non è certo che non si possa aprire un contenzioso. Per la verità, io non ho trovato ancora un'attività umana dove è certo che non si possa aprire un contenzioso. Lei non può sapere, collega Palese, se, quando tornerà a casa sua stasera, qualcuno di famiglia le rappresenterà un contenzioso. Lo stesso discorso vale per me e per tutti. Non c'è attività umana esente da possibili contenziosi.

Io faccio l'amministratore pubblico. Allo stato, c'è un titolo certo, liquido ed esigibile, e c'è un patto, un negozio. Loro stanno aspettando che paghiamo. Abbiamo incaricato insieme una società che svolgesse la valutazione. Abbiamo accettato la valutazione di 12 milioni e 250 mila euro; adesso stanno aspettando che li paghiamo. La prima *tranche* del pagamento di queste azioni – lo dico al collega Zullo, che ha un interesse particolare per le date – è stata versata tra la fine del 2004 e l'inizio del 2005. Questa è la seconda *tranche* e il titolo è sempre lo stesso, non è cambiato nulla. Stiamo soltanto portando a compimento un disegno.

Queste sono le questioni su cui questa legge si sofferma. Conosciamo, nonostante tutto, le insidie dell'affidamento a un soggetto pubblico. Sarebbe sciocco non dire che, nonostante il referendum popolare, permangono delle insidie. Tralascio quelle tecniche e metto in evidenza quelle politiche. Penso, per esempio, alla questione del minimo vitale. Noi l'abbiamo proposto la prima volta in un'era geologica diversa, sotto il profilo delle norme di finanza pubblica. Lo testimoniano i visi del collega Pelillo e del collega Fiore, provati da mesi in cui si misurati con un mutamento normativo che li ha portati a compiere tutto quello che hanno compiuto sinora. C'è la pro-

va somatica del mutamento di era geologica.

Oggi noi ci troviamo a vivere questa era. Come ci insegnava Moro, collega Palese, tutti vorremmo vivere in altro tempo. Questo è il tempo che ci è dato vivere e questo dobbiamo vivere. In questa era non è possibile pensare di garantire il minimo vitale di 50 litri, perché avrebbe un'incidenza sul bilancio regionale di 70 milioni. Noi non abbiamo 70 milioni.

Io sarei favorevole a incontrare il desiderio dell'acqua per tutti. Aggiungo anche che erogare l'acqua a tutti non deve mai portare alla deresponsabilizzazione. La vicenda del consumo e delle tariffe sul consumo ci mette nelle condizioni di traguardare il futuro. Questo sistema, sia pur intervenendo per i più bisognosi in un'ottica di solidarietà sovrastante, serve anche a disincentivare l'uso inutile della risorsa idrica. Ci educa anche al rapporto con il nostro spazzolino e con la nostra lametta da barba, ci fa capire che il rubinetto va chiuso ogni volta. Queste grandi questioni hanno un riflesso nella vita pratica, perché l'acqua è un bene comune.

Vedo che il collega Curto non è in Aula. Mi aveva posto la domanda che mi incuriosiva di più. Proprio a proposito del bene comune, che va tutelato e salvaguardato, il collega Curto si domandava come mai, se l'acqua è un bene comune, ha bisogno di un mediatore.

Il collega Curto ha ragione, è necessario un mediatore che ce la porti a casa, perché il bene comune non sta al supermarket. Si rischia, attraverso il mediatore, che a mezzo dello stesso si svilisca la natura giuridica pubblica dell'acqua. Questo è l'argomento. Mentre l'aria la prendiamo da soli, per l'acqua è necessario qualcuno che ce la porti.

Ha ragione, dunque, il collega Curto, il quale però deduce che l'acqua allora non è un bene comune, quindi il principio contenuto nell'articolo 1 non è sostenibile. In realtà non è così. Poiché il collega ha interpellato le mie conoscenze tecniche, ma in realtà anche mie passioni filosofiche e politiche, rispondo che il bene comune è un bene materiale o immate-

riale gratuito o quasi gratuito. Diventa quasi gratuito qualora le esigenze per utilizzare questo bene richiedano interventi infrastrutturali, quindi il mediatore, chi porta l'acqua, che per questo deve essere pubblico, deve occuparsene previo pagamento di un corrispettivo.

L'acqua è un bene comune perché ha bisogno di un mediatore, al quale però si deve pagare soltanto il corrispettivo, i costi e l'investimento, altrimenti non sarebbe un bene comune. Con la remunerazione del capitale investito non sarebbe più un bene comune. È, invece, un bene comune, sulla base della scienza politica, tecnica e filosofica, in virtù del fatto che i beni comuni sono quelli che possono essere assunti gratuitamente o quasi a mezzo di un sistema infrastrutturale che serve per utilizzarli.

Tra l'altro, se voi non riconoscete autorevolezza a chi vi sta parlando – e fareste bene, perché non me la riconosco nemmeno io, quindi vi consiglio di insistere su questa linea – vi cito una fonte più autorevole in materia di beni comuni.

L'ha scritto nella lettera per la Giornata mondiale della pace del 2010, pubblicata il 1° gennaio 2010, il cui titolo è "Custodire il Creato". Ha usato un termine che in realtà ha fatto sorgere una polemica con il collega Palese. Con un pizzico di malizia, infatti, citai la frase senza citare la fonte e dissi: «Chiunque viola le risorse naturali è un terrorista». Il collega Palese si impressionò e scrisse un comunicato stampa nel quale affermava che quelle espressioni era fuori luogo e più o meno mi diede dell'eversore. Io avevo conseguito il disegno perché questa affermazione è contenuta nella lettera che ho citato, che è stata emanata il 1° gennaio 2010 da Papa Benedetto XVI.

Su questo argomento la tecnica, la filosofia e la scienza politica si incrociano anche con le ragioni dell'ispirazione di molti di noi. E per molti di noi fu la ragione per cui venimmo alla politica.

### *Esame articolato*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

#### *art. 1*

##### *(Principi generali)*

1. L'acqua è un bene comune, di proprietà collettiva, essenziale e insostituibile per la vita.

2. La disponibilità e l'accesso all'acqua potabile, nonché all'acqua necessaria per il soddisfacimento dei bisogni collettivi, costituiscono diritti inviolabili e inalienabili della persona umana, diritti universali non assoggettabili a ragioni di mercato.

3. La Regione Puglia difende e garantisce l'approvvigionamento dell'acqua e tutela il diritto di ciascun individuo al minimo vitale giornaliero, quale condizione imprescindibile per la realizzazione del diritto fondamentale all'acqua potabile in funzione del diritto alla vita. A questi fini le infrastrutture demaniali concesse in uso per la gestione del servizio idrico integrato pugliese, così come identificate ed annoverate dall'articolo 143 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), sono dichiarate strategiche di rilevanza regionale.

4. Il servizio idrico integrato deve essere gestito attraverso forme e modalità compatibili con i principi della presente legge, in conformità con la vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale, e con criteri di efficacia, trasparenza, equità sociale, solidarietà e nel rispetto dei diritti delle generazioni future e degli equilibri ecologici.

5. La Giunta regionale è delegata ad emanare il regolamento di attuazione della presente legge.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n.1), a firma dell'assessore Amati, del quale do lettura: «All'art. 1, comma 4, dopo le parole "e nel rispetto" si aggiungano le parole "del diritto all'acqua potabile"».

bile e sicura e ai servizi igienici come un diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani, sancito dalle Nazioni Unite”».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 2) a firma dei consiglieri Palese, Lospinuso, Zullo, Barba, Lanzilotta, Gatta, Friolo, Congedo e Alfarano, del quale do lettura: «All’art. 1 , comma 5, dopo la parola “legge” aggiungere “entro novanta giorni dalla sua entrata in vigore”».

Ha facoltà di parlare l’assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, poiché devo valutare questo emendamento facendo il coordinamento con una norma successiva, chiedo di accantonarlo per il momento.

PRESIDENTE. L’emendamento viene accantonato.

Do lettura degli articoli successivi:

*art. 2*

*(Principi e criteri per la gestione delle risorse idriche)*

1. Per particolari peculiarità del sistema acquedottistico pugliese e conformemente al comma 3 dell’articolo 23 bis del decreto legge del 25 giugno 2008 n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituito dall’art. 15, comma 1, lett. b), D.L. 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla L. 20 novembre 2009, n. 166; il servizio idrico integrato è affidato ad un’azienda pubblica regionale che realizza la parte prevalente della propria attività con l’ente pubblico che la controlla, anche per beneficiare delle economie di scala e

di scopo e favorire una maggiore efficienza ed efficacia nell’espletamento del servizio, nel rispetto del procedimento previsto dalla normativa statale di settore e dalla relativa regolamentazione attuativa e con l’obbligo del reinvestimento nel servizio di almeno l’80 per cento degli avanzi netti di gestione per l’intera durata dell’affidamento. Ai fini della presente legge per avanzo netto di gestione si intende il risultato economico di esercizio del soggetto di cui all’articolo 5 al netto degli ammortamenti, accantonamenti, interessi, imposte e tasse.

2. Il regime giuridico delle infrastrutture è regolato dall’articolo 143 del d.lgs. 152/2006.

3. Alle opere necessarie per la realizzazione delle finalità di cui al precedente comma 1 continua a trovare applicazione il comma 1 dell’articolo 14 del regio decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2060 (Istituzione ente autonomo dell’Acquedotto pugliese), convertito, con modificazioni, dalla legge 23 settembre 1920, n. 1365, in materia di dichiarazione di pubblica utilità e di espropriazione.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 3), a firma dell’assessore Amati, del quale do lettura: «All’art. 2, comma 1, eliminare la frase “per particolari peculiarità del sistema acquedottistico pugliese e conformemente al comma 3 dell’articolo 23 bis del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria), convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sostituito dall’art. 15, comma 1, lett. b), D.L. 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla L. 20 novembre 2009, n. 166;”».

Ha facoltà di parlare l’assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, come ho già detto questa mattina intervenendo su richiesta del collega Palese, in realtà

l'articolo 23 bis è stato abrogato. Noi lo avevamo contenuto, nella versione originaria, aggranciandoci al comma 3 dell'articolo 23 bis, che prevedeva l'ipotesi eccezionale. Ora che la norma è stata definitivamente abrogata, così come ho detto ripetutamente anche in Commissione, c'è l'obbligo di espungere definitivamente il riferimento all'articolo 23 bis.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 4), a firma dell'assessore Amati, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, dopo le parole "il servizio idrico integrato" aggiungere le parole "della Puglia"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 5), a firma dell'assessore Amati, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, eliminare la frase "nel rispetto del procedimento previsto dalla normativa statale di settore e dalla relativa regolamentazione attuativa"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 6), a firma dell'assessore Amati, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, eliminare le parole "per l'intera durata dell'affidamento"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 7), a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, dopo le parole "tasse" aggiungere le parole "e a tariffe non superiori a quelle attualmente vigenti"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi con-

siglieri, mi ha molto affascinato il discorso dell'assessore sulle ere geologiche e quando ha affermato che allora avevamo la possibilità di prelevare 70 milioni di euro per poter garantire l'acqua a tutti, poi qualcuno ha trasformato i suoi caratteri somatici e questa possibilità è sfumata. È evidente che la possibilità è sfumata all'indomani delle elezioni. Prima delle elezioni promettevano l'acqua gratis a tutti e avevano i 70 milioni di euro, subito dopo le elezioni in questa Regione sono aumentate le tasse.

È chiaro che se abbiamo 39 milioni di euro di utili da parte dell'Acquedotto, tutto può succedere all'interno di questo disegno di legge. Personalmente, dunque, ho riproposto il discorso sulle tariffe. Se queste vengono aumentate a dismisura, avremo avanzi netti di gestione per garantire l'acqua a tutti. In tal modo, andremmo contro la volontà della gente che, attraverso i referendum, si è espressa in merito.

Assessore, per onestà intellettuale – vostra – rispetto alla gente che ci guarda, alla Puglia e ai pugliesi, dobbiamo assumere un punto fermo. Tutto è possibile, ma le tariffe devono rimanere quelle attualmente vigenti. Si è dimostrato che attualmente vi sono 39 milioni di utili dell'azienda Acquedotto pugliese, quindi le tariffe devono rimanere quelle vigenti. Gli avanzi netti di gestione devono essere frutto di una gestione efficiente, efficace, economica e non di un aumento delle tariffe che pesa sulle spalle dei cittadini.

La sfida, assessore, perché su questo si gioca la sua credibilità. Il suo discorso lungo trenta minuti è stato bellissimo. Io ho applaudito, perché mi riconosco nei principi e nei valori in esso contenuti, ma al di là dei discorsi c'è la concretezza e la nostra credibilità di fronte alla gente.

La sfida, dunque, a esprimere un parere favorevole su questo emendamento, come sugli altri che ho proposto, perché le tariffe non possono essere variate in aumento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Per quanto vorrei, non posso esprimere parere favorevole poiché la tariffa viene decisa dall'Autorità idrica pugliese, sulla base delle prescrizioni contenute nel Codice dell'ambiente.

Tra l'altro, in quell'ambito è prevista una rimodulazione e non è possibile per il legislatore regionale, pur comprendendo lo scopo dell'emendamento, intervenire in questa materia.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

*È approvato.*

Riprendiamo l'esame dell'emendamento n. 2, che mira ad aggiungere, al comma 5 dell'articolo 1, le parole "entro 90 giorni dalla sua entrata in vigore".

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, poiché il disegno di legge prevede il termine di 90 giorni per l'adozione dello statuto da parte della Giunta, e successivamente di ulteriori 30 giorni per l'adozione dello stesso da parte del Consiglio regionale, il parere del Governo su questo emendamento sarebbe favorevole, a condizione che il termine fosse di 60 e non di 90 giorni.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento di sostituire "90" con "60".

PRESIDENTE. La Presidenza propone un subemendamento che porta il termine a 60 giorni.

Pongo in votazione l'emendamento nel te-

sto subemendato.

*È approvato.*

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo emendato.

*È approvato.*

### *art.3*

#### *(Istituzione di un fondo per garantire il diritto all'acqua)*

1. Per garantire a tutti i cittadini residenti nella Regione la disponibilità e l'accesso all'acqua potabile come diritti inviolabili e inalienabili della persona umana, diritti universali non assoggettabili a meccanismi di mercato ed al fine di garantire il livello essenziale di accesso all'acqua per soddisfare i bisogni della collettività, è istituito un fondo per il diritto all'acqua.

2. La gestione del fondo è affidata al gestore del servizio idrico integrato, di concerto con l'organismo di indirizzo e controllo del servizio idrico integrato, ed è disciplinata in conformità con quanto previsto dall'articolo 13.

È stato presentato un emendamento (n. 8), a firma dell'assessore Amati, del quale do lettura: «All'art. 3, comma 1, si anticipi la frase "in ottemperanza alle risoluzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'articolo 3 riguarda l'istituzione di un fondo per garantire il diritto all'acqua e l'articolo 4 l'istituzione del fondo regionale di solidarietà internazionale. Per i motivi detti, ripetuti e confermati

anche dall'assessore, ossia per la mancanza di risorse, secondo noi si tratta solo di una presa in giro, ma condividendo i principi ci asteneremo.

Lo ripeto, si tratta di una vera e propria presa in giro, poiché è stato confermato che non ci sono i soldi. Con il principio, però, non possiamo che essere d'accordo, dunque ci asteniamo.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, per i motivi enunciati nel corso della discussione generale, non riteniamo che ci siano garanzie di finanziamento per questo provvedimento. Essendo la norma estremamente condivisibile nel principio, ma non ritenendola attuabile in queste condizioni, dichiaro la nostra astensione.

PRESIDENTE. Mi sarei atteso un voto di incoraggiamento, consigliere Negro.

Pongo ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

*È approvato.*

#### art. 4

##### *(Istituzione del fondo regionale di solidarietà internazionale)*

1. Nell'ottica della solidarietà internazionale e della coesione e solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti fondamentali della persona, ai sensi del comma 5 dell'articolo 119 della Costituzione e degli articoli 3 e 11 dello Statuto regionale, e al fine di contribuire a garantire il diritto all'acqua potabile per le persone e le popolazioni che non hanno accesso ai servizi idrici, è prevista la costituzione di un fondo regionale di solidarietà internazionale, da destinare a progetti di sostegno all'accesso all'acqua, gestiti attraverso forme di cooperazione decen-

trata e partecipata dalle comunità locali dei paesi di erogazione e dei paesi di destinazione, senza alcuna finalità lucrativa o interesse privatistico, anche attraverso la collaborazione delle organizzazioni non governative.

2. La disciplina delle modalità di accesso al fondo è posta con il regolamento di cui al comma 5 dell'articolo 1 della presente legge.

3. Il fondo è alimentato mediante trasferimento al bilancio regionale del 2 per cento degli avanzi netti di gestione dell'azienda di cui all'articolo 5.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

#### art. 5

##### *(Costituzione dell'azienda pubblica regionale "Acquedotto pugliese-AQP")*

1. Con la presente legge è istituita l'Azienda pubblica regionale denominata "Acquedotto pugliese - AQP".

2. L'AQP è amministrata in forma di Azienda pubblica regionale, la cui costituzione e gestione è regolata dagli articoli 7 e 8.

3. L'AQP, ai sensi dell'articolo 2, è un soggetto di diritto pubblico, non ha finalità di lucro e persegue il pareggio di bilancio. Gli eventuali avanzi netti di gestione sono finalizzati al miglioramento del servizio idrico integrato secondo i principi e le modalità di gestione previste dalla presente legge e al reinvestimento nel servizio di cui all'articolo 2, all'erogazione gratuita di cui all'articolo 13 e al fondo regionale di solidarietà internazionale di cui all'articolo 4.

4. L'AQP può gestire attività strettamente connesse alla gestione del servizio idrico integrato attraverso la costituzione di società anche miste, nel rispetto della normativa comunitaria e statale in regime di pubblicità delle procedure e concorrenza, destinando gli utili propri ad investimenti diretti al miglioramento del servizio idrico integrato.

5. L'AQP subentra, nel patrimonio e in tutti i rapporti attivi e passivi di "Acquedotto pugliese SpA", istituito con Decreto legislati-

vo dell'11 maggio 1999, n. 141 (Trasformazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azioni, a norma dell'articolo 11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59) conservandone tutti i compiti istituzionali, compatibilmente con i principi e gli obiettivi posti dalla presente legge.

6. L'AQP svolge tutte le attività già attribuite alla società "Acquedotto Pugliese SpA" dal d.lgs. 141/1999 e dalle leggi della Regione Puglia.

7. L'AQP è costituita ed avvia la gestione entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e comunque successivamente all'adozione del regolamento e dello statuto, rispettivamente previsti dal comma 5 dell'articolo 1 e dal comma 2 dell'articolo 7, previi gli adempimenti previsti dall'articolo 14.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 9), a firma dei consiglieri Palese, Gatta e altri, del quale do lettura: «L'articolo 5 è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, le motivazioni della nostra contrarietà, a dire il vero, le ripetiamo da un anno - a maggio, infatti, questo disegno di legge ha compiuto il suo primo anno di vita - e le abbiamo ribadite in questi giorni in Aula e nelle Commissioni.

Si propone la soppressione dell'articolo che prevede la costituzione dell'azienda pubblica regionale "Acquedotto pugliese - AQP", quindi la trasformazione da SpA a ente pubblico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 10), a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «All'art. 5 eliminare il comma 4».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento per supportare questa maggioranza che è a favore della gestione pubblica, ma poi ammette, al comma 4, la possibilità di società miste che non si comprende se debbano essere a prevalente capitale pubblico, a prevalente capitale privato, quale debba essere il ruolo dei privati.

Occorre un po' di coerenza. Io sono per il privato, ma per aiutarvi vi consiglio di eliminare questo comma, così l'attività è solo pubblica. La gente ha bisogno di messaggi chiari, limpidi. Assessore, mi dica perché vi dichiarate per il pubblico e poi ammettete società miste. In questo testo non si chiarisce quale debba essere la partecipazione e l'importanza del privato e così via. Ditelo candidamente ai pugliesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Il Governo esprime parere contrario.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, siccome voglio essere corretto nel rispetto dei tempi così come ha fatto il mio Capogruppo, le chiedo di recuperare i secondi che mi sono stati sottratti perché colgo l'occasione di intervenire su questo emendamento per fare una breve e ra-

pidissima riflessione.

In molti si sono chiesti come mai, in un particolare momento storico in cui la politica ha bramosia di posti di comando e di potere, anziché nominare un consiglio di amministrazione si scelga un amministratore unico, di fatto tagliando tantissimi appetiti e tantissime aspettative. A dire il vero, fino a quando non sono arrivato a leggere il comma 4 dell'articolo 5 anch'io mi ero posto questo problema. Leggendo, però, il comma 4 dell'articolo 5 mi sono reso conto che esso costituisce il cavallo di Troia per dare la possibilità di garantire tanti altri appetiti. Si dà, infatti, il via libera alla costituzione di tante società miste capaci di determinare un appesantimento del ruolo di Acquedotto pugliese e quindi si creano le condizioni per andare non verso la razionalizzazione e il raggiungimento degli obiettivi che questo organismo deve porsi, ma verso sistemi di riequilibrio degli assetti politici che con gli interessi dei pugliesi, a mio avviso, non hanno assolutamente nulla a che fare.

Per tale ragione mi attendo dalla replica dell'assessore Amati il voto favorevole, così come lo esprimiamo già noi, da parte del Governo regionale. È una maniera per fare chiarezza politica e per troncare alla radice qualsiasi interpretazione maliziosa sui vostri interventi. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Questo è un punto delicato anche perché su questo argomento c'è stato un ampio dibattito. Come ho già spiegato in Commissione, ci riferiamo agli *asset*. Ad esempio, se c'è la possibilità di impiantare pannelli fotovoltaici su una diga, poiché questo non è evidentemente il *core business*, il mestiere di Acquedotto pugliese, allora l'ente potrebbe soltanto dare la diga in locazione e riceverne il relativo canone. Ci siamo chiesti,

allora, perché dovrebbe prendere soltanto il canone di locazione e non gli utili, con l'obbligo di destinarli solo ed esclusivamente al miglioramento del servizio idrico integrato.

Questo vale per il fotovoltaico, come nell'esempio che ho citato, può valere per la banda larga, su 21.000 chilometri di reti, può valere sui concimi che derivano dai fanghi di depurazione e via dicendo. Su ciò che non è mestiere dell'ente e quindi questo non può svolgere il servizio, non parteciperà agli utili. In questo modo, invece, ci si affida a chi conosce il mestiere e si partecipa agli utili, destinandoli al miglioramento del servizio idrico integrato.

Questo è lo scopo di questa norma. Diversamente, Acquedotto pugliese guadagnerebbe meno sul suo patrimonio infrastrutturale, che è davvero immenso.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, ho bisogno di parlare perché, considerando l'esempio citato dall'assessore Amati – mi scuserà l'assessore se non ho un linguaggio forbito come il suo –, devo pensare che non ha letto bene l'articolo. Il testo reca: «L'AQP può gestire attività strettamente connesse alla gestione del servizio idrico integrato [...]». Non si parla di impianti fotovoltaici, che certo non sono strettamente connessi.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Questo è riportato nell'emendamento successivo.

ZULLO. Va bene. Prima di votare, ho bisogno di capire.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

*Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 11), a firma dell'assessore Amati, del quale do lettura: «All'art. 5, comma 4, sostituire le parole "strettamente connesse alla gestione del servizio idrico integrato" con le parole "diverse dal servizio idrico integrato ma da esso rivenienti"».

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, collegando questo emendamento alla bocciatura dell'emendamento precedente presentato dal collega Zullo, si chiarisce completamente che la ripubblicizzazione di Acquedotto pugliese SpA è la grande coperta che in realtà deve coprire un processo di privatizzazione che evidentemente andrà anche oltre la semplice gestione del servizio idrico integrato.

Ha ragione l'assessore Amati quando afferma che questa questione l'aveva ampiamente illustrata in Commissione, tant'è che nel mio intervento gli ho riconosciuto di aver accolto il suggerimento che abbiamo espresso in Commissione e di aver quindi eliminato la formulazione "anche altre attività diverse dal servizio idrico integrato". Oggi si introduce questa formula, lasciando aperta la possibilità di avere società private. Sarà per gli *asset* che richiamava prima, ma nel suo intervento, assessore Amati, lei ha riconosciuto non solo il ruolo del mercato – e questo rende merito alla sua cultura e alla sua esperienza – ma anche il fatto che il privato fa meglio del pubblico.

Allora, signori, stiamo approvando oggi un disegno di legge che contiene al suo interno delle contraddizioni. Questo articolo è un ossimoro rispetto ai principi generali della norma.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, intervengo solamente per dire che questa sorta di ravvedimento operoso avrebbe avuto bisogno di una motivazione politica sostenibile, che invece non mi pare ci sia stata. La correzione dell'emendamento, o meglio del comma 4 dell'articolo 5, non chiarisce se si è di fronte a un'ipotesi di poltronificio oppure no, perché non cambia la sostanza, ma solamente l'impostazione. Personalmente dico che non cambia assolutamente nulla. Si dà la possibilità di creare moltissime nuove società, al di là che siano strettamente collegate al servizio idrico integrato oppure no.

Oltre alle questioni di sostanza, si pone una questione di principio generale. Nel mio intervento di pochi minuti fa ho evidenziato – e su questo mi pare di non aver ricevuto risposta – la necessità di allontanarci in Italia dal principio delle cosiddette *multiutility*, che molto spesso determinano sostanzialmente le condizioni perché l'attività principale diventi secondaria e irrilevante e il *core business* invece venga rivestito dalle attività che formalmente dovevano essere secondarie e che sostanzialmente diventano rilevanti.

Inoltre, quando si partecipa, in altre società miste, con altri soggetti che attengono ad attività diverse, siccome bisogna intervenire anche con risorse proprie, di fatto tali risorse vengono distolte dall'attività principale.

Siccome abbiamo già detto che all'interno di questo disegno di legge, caro assessore Amati, vi è l'obiettivo da raggiungere del pareggio di bilancio e si parla solo eventualmente di un avanzo netto di gestione, mi debbo necessariamente chiedere se io non abbia avuto ragione, quando ho parlato, nel mio intervento precedente, delle grandi difficoltà che ci saranno nell'individuazione delle risorse che dovranno servire per far fronte alle esigenze dei meno abbienti, così come sarà difficilissimo andare a trovare le risorse imponenti che sicuramente serviranno per ricostituire una rete idrica accettabile, così come tutti noi auspichiamo.

Di fronte a situazioni di questo genere, il problema è di natura politica generale e non si può chiudere la questione di questo emendamento solo attraverso un cambio delle espressioni che sono portatrici di un disegno politico che assolutamente non condividiamo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n.12), a firma dell'assessore Amati, del quale do lettura: «All'art. 5, comma 4, dopo la parola "diretti" aggiunge la parola "esclusivamente"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n.13), a firma dell'assessore Amati, del quale do lettura: «All'art. 5, comma 7, dopo le parole "all'adozione del Regolamento e" aggiungere "all'approvazione" ».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 14), a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «All'art. 5 aggiungere il seguente comma 8: "Non è consentito all'AQP aumentare le tariffe rispetto a quella vigente alla data di entrata in vigore della presente legge"».

Consigliere Zullo, non può ripetere lo stesso emendamento che abbiamo respinto prima.

ZULLO. Signor Presidente, se lei mi avesse concesso il secondo intervento sull'emendamento precedente avremmo risolto tutti i problemi.

Non so perché lei ha questa foga di impedirmi di esprimermi, ma glielo concedo.

PRESIDENTE. Lei parla più di tutti.

ZULLO. Assessore Amati, nel mio intervento in discussione generale ho posto un

problema al quale lei non ha dato risposta: in questo disegno di legge non c'è nemmeno una parola sul versante delle tariffe. Lei mi ha dato una spiegazione tecnica, ma io le propongo una seconda sfida, quella di trovare un modo – attraverso un emendamento, un subemendamento – per assicurare la Puglia e i cittadini sul fatto che le tariffe non saranno assoggettate a inefficienze, a sprechi, a inefficacia, ad antieconomicità dell'azione amministrativa; in tal caso, lei farebbe un torto a se stesso, alla sua immagine e alla sua credibilità, ma anche a quei pugliesi che si aspettano l'acqua gratis e che non vogliono essere presi in giro. Esce dalla porta il pagamento dell'acqua ed entra dalla finestra il pagamento degli sprechi, delle inefficienze, dei disservizi, dell'antieconomicità di un sistema di gestione. Per quanto io guardi, in questa legge non trovo alcun meccanismo di verifica che riguardi una gestione efficiente, efficace, economica e di qualità.

Assessore, accetti questa sfida.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, ringrazio il collega Zullo per tanta fiducia, avendomi chiesto di trovare il sistema, ma su questo argomento non possiamo trovare alcun sistema, perché la competenza ad aumentare o a ridurre la tariffa non è del gestore, ma è dell'Autorità idrica pugliese, cioè del soggetto che abbiamo istituito con legge qualche settimana fa.

Per questo motivo, il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

*È approvato.*

Come da intesa raggiunta nella Conferenza dei Presidenti, sospendiamo i lavori per riprenderli alle ore 17. Se saremo puntuali, potremo licenziare la legge entro questa sera e annullare la seduta di domani.

*(La seduta, sospesa alle ore 15.43, riprende alle ore 17.16).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.  
Do lettura dell'articolo 6:

*art.6*  
*(Gestione pubblica partecipata dell'Acquedotto pugliese)*

1. L'AQP gestisce il servizio idrico integrato sulla base di principi e regole che garantiscano:

a) trasparenza degli atti, accesso pubblico alle informazioni aziendali e potere della cittadinanza di osservazione e proposta di modifica in merito agli atti di governance aziendali;

b) istituzione di un consiglio di sorveglianza con poteri di controllo basato su modalità di rappresentanza dei lavoratori, delle associazioni ambientaliste, dei consumatori, dei sindacati e di rappresentanti dei comuni e dei comitati dei cittadini su base provinciale;

c) previsione di meccanismi procedurali e predisposizione di mezzi finalizzati al coinvolgimento e alla partecipazione dei lavoratori, e su base territoriale della cittadinanza, rispetto alle decisioni inerenti gli atti fondamentali di pianificazione, programmazione e gestione.

2. L'Azienda Pubblica Regionale può promuovere forme di consultazione della popolazione sulle modalità e sui livelli quantitativi e qualitativi di erogazione del servizio idrico integrato.

3. L'organismo di indirizzo e controllo del servizio idrico integrato, l'AQP e la Regione Puglia assicurano alla popolazione la più am-

pia diffusione e conoscenza degli atti previsti in applicazione dei principi e delle regole disciplinate dal comma 1, nonché della relazione annuale approvata dal collegio dei revisori dei conti.

4. Le modalità di partecipazione di cui ai precedenti commi sono disciplinate dal regolamento di cui al comma 5 dell'articolo 1.

È stato presentato un emendamento (n. 15) a firma dei consiglieri Lanzilotta, Palese, Alfarano, Zullo, Barba, Friolo, Lospinuso, Gatta, Congedo e altri, del quale do lettura: «All'art. 6, comma 1 lett. b) annullare: "istituzione di un consiglio di sorveglianza con poteri di controllo basato su modalità di rappresentanza dei lavoratori, delle associazioni ambientaliste, dei consumatori, dei sindacati e di rappresentanti dei comuni e dei comitati dei cittadini su base provinciale" e sostituire con il seguente: "Istituzione della figura del Garante del Servizio Idrico Integrato;"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, questo emendamento è stato presentato per chiedere che si faccia un po' di chiarezza rispetto alle contraddizioni che contiene questo disegno di legge, che nell'articolo precedente si sono evidenziate particolarmente in merito a un aspetto.

In questo articolo c'è un'altra contraddizione, che riguarda la scelta di affidare la gestione pubblica partecipata dell'Acquedotto pugliese a un pletorico consiglio di sorveglianza che ha poteri di controllo. Noi siamo dell'avviso che questo controllo così pletorico non sia altro che una forma di compensazione, all'interno della maggioranza, tra le due anime, quella attenta al mercato e alla privatizzazione di alcuni *asset*, che ha avuto soddisfazione nell'articolo precedente, e quella che ritiene che i comitati e quant'altro debbano essere decisivi e determinanti.

Poc'anzi, prima di iniziare i lavori, ho an-

nunciato all'assessore Amati di aver ricevuto, come tutti i consiglieri regionali, una *e-mail* dal comitato "Acqua bene comune" con la quale ci si invitava a non votare gli emendamenti presentati dal Governo perché snaturanti di quella filosofia iniziale che aveva animato questa iniziativa legislativa.

Noi proponiamo, con questo emendamento, di fare un attimo di chiarezza. Se controllo ci deve essere, proponiamo di sopprimere la lettera b) del comma 1, che prevede l'istituzione di un consiglio di sorveglianza, e di introdurre la figura del Garante del servizio idrico indagato. Vorremmo realizzare in questo modo una struttura di sorveglianza snella ed efficiente, al di sopra di ogni interesse di parte che all'interno di un comitato potrebbe mascherarsi sotto altre forme.

Invitiamo, quindi, il Governo a esprimersi favorevolmente su questo emendamento e la maggioranza a valutare anche concretamente l'opportunità di sostenerlo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

**AMATI, assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile.** Signor Presidente, quanto alla previsione contenuta nella lettera b) del comma 1 dell'articolo 6, poiché questa idea di sorveglianza per effettuare il controllo è fondata sul coinvolgimento di soggetti diversi e con qualifiche diverse (i lavoratori, le associazioni ambientaliste, i consumatori, i sindacati e i rappresentanti dei comuni e dei comitati dei cittadini su base provinciale), diventa complicato immaginare di assemblare queste qualità diverse, soprattutto per esperienza, in un'unica figura.

Per questi motivi il parere del Governo è contrario.

**LOSAPPIO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LOSAPPIO.** Signor Presidente, con tutto il rispetto per la discussione, che mi sembra seria e importante, ho colto, nel ragionamento che è stato svolto sui punti precedenti, una preoccupazione da parte dei colleghi dell'opposizione sull'ipotesi di accentramento nei poteri del Presidente della Regione delle capacità di scelta. In una Regione che è regolata da uno Statuto e da una legge elettorale voluti prevalentemente dal centrodestra, sulla base di una legge nazionale di stampo presidenzialista, nei quali – vedi la vicenda dei regolamenti – una serie di poteri che fino al 2000 erano gestiti dal Consiglio regionale sono stati ceduti al Presidente eletto dal popolo e alla sua Giunta, emergeva nell'intervento di alcuni colleghi la preoccupazione per il fatto che il Presidente della Regione potesse esprimere il Presidente dell'Acquedotto pugliese, ente di diritto pubblico. E perché non il Presidente della SEAP? E via proseguendo.

Questo articolo non inficia la logica dello Statuto e della legge elettorale, quindi la Costituzione materiale e formale a questo momento del Consiglio della Regione Puglia, ma aprendo un ragionamento concreto e operativo sul funzionamento dell'Acquedotto ente di diritto pubblico, in sintonia con quella volontà di protagonismo che è stata anche espressa dalla partecipazione a questo referendum, prevede una partecipazione ampiamente diffusa, con poteri di controllo. Non si sconfinava, quindi, nella gestione, proprio perché siamo dentro un orizzonte politico-istituzionale, ma si compensa quello con una funzione di controllo che viene affidata a rappresentanze di lavoratori, associazioni ambientaliste, associazioni di consumatori, sindacati, rappresentanti dei Comuni e comitati dei cittadini su basi provinciali. Ebbene, nonostante questo, i colleghi obiettano che questo è un carrozzone.

Si dice che quello è un accentramento e che questo è un carrozzone, ma io credo, invece, che ci sia una giusta ed equilibrata compensazione: c'è il soggetto che ha la responsabilità della gestione e c'è una forma di tra-

sparenza e di controllo che viene affidata alla società della nostra Regione.

Per questo motivo, non credo possa neanche avere eccessivo spazio una lettura da «fantapolitica», che ho sentito adesso nell'intervento del collega, sulle varie anime e su come esse si devono ripartire all'interno della maggioranza.

In verità, sta cambiando il quadro della politica. Non credo che se si legge quello che è successo in Italia...

PRESIDENTE. Consigliere Losappio, si avvii alla conclusione.

LOSAPPIO. Volevo fare un ragionamento sul perché perderete le prossime elezioni, e non per ottimismo o fiducia, ma perché penso che non abbiate gli occhiali giusti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 6.

*È approvato.*

*art. 7*

*(Lo statuto dell'AQP)*

1. La Giunta regionale, nel termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta lo statuto dell'AQP.

2. Il Consiglio regionale, nel termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, approva lo statuto dell'AQP.

3. Lo statuto, finalizzato a disciplinare la 'governance' dell'AQP, nelle sue articolazioni funzionali e strutturali e a regolare la gestione pubblica e partecipata del servizio idrico integrato, deve basarsi sul presente dettato legislativo e deve recepire il regolamento attuativo di cui al comma 5 dell'articolo 1.

4. L'AQP è tenuta ad un'ordinata evidenziazione dei fatti di gestione secondo i canoni della competenza economica ed espone un bi-

lancio composto da conto economico, stato patrimoniale e nota integrativa. L'AQP osserva le disposizioni previste dal codice civile e dai principi contabili, in quanto compatibili.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 16), a firma dell'assessore Amati, del quale do lettura: «All'art. 7, comma 2, sostituire le parole "dalla data di entrata in vigore della presente legge" con la parola "l'adozione"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

*È approvato.*

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, abbiamo ricevuto in questo momento la seguente *mail* dal comitato pugliese "Acqua bene comune": «Caro consigliere, le chiediamo di non approvare gli emendamenti presentati dall'assessore Amati che andrebbero a snaturare il disegno di legge originario per la ripubblicizzazione dell'Acquedotto pugliese, elaborato nel tavolo tecnico con il comitato "Acqua bene comune", e di presentare una mozione con la quale si chiede di rinviare la discussione del disegno di legge in Consiglio, dopo la necessaria riflessione, a seguito anche dei risultati degli esiti referendari».

Caro Presidente, cari colleghi, come abbiamo detto anche nei giorni passati e come abbiamo ribadito oggi in Aula, noi non vediamo l'urgenza di approvare entro oggi questo disegno di legge. Vogliamo aderire alla richiesta del comitato pugliese "Acqua bene comune", chiedendo il rinvio dell'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Collega Negro, mi preme

ricordarle che gli emendamenti del collega Amati sono stati tutti approvati e sono rimasti soltanto due emendamenti di carattere tecnico. Inoltre, la discussione è ormai avviata, abbiamo già approvato sette articoli. Ritengo, dunque, che non possiamo sospendere l'attività perché il comitato per l'acqua pubblica le ha inviato questo messaggio.

Se ci saranno degli approfondimenti, il Governo regionale o il Consiglio, a seconda del livello di coinvolgimento che avremo, terrà i dovuti incontri e, se sarà necessario apportare delle modifiche, lo faremo successivamente. Oggi non ha senso bloccare l'iter per l'approvazione del disegno di legge, che è ormai avanzato.

Le do atto di aver chiesto e sollecitato questa pausa di riflessione, ma non chiami il Consiglio a votare. Non è mai accaduto che interventi esterni, nel corso di un procedimento per l'approvazione di una legge, abbiamo bloccato i lavori del Consiglio.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola. Sottolineo subito che non si tratta propriamente di soggetti esterni; o meglio, lo sono, ma sono gli stessi che hanno promosso il referendum e per i quali è stato predisposto questo disegno di legge.

Più volte abbiamo richiamato alla coerenza il Presidente Vendola e la maggioranza. Quando è stato istituito il carrozzone dell'Autorità idrica, noi ci saremmo aspettati che, anziché nominare il direttore generale, il direttore tecnico, il direttore scientifico e coinvolgere quella pletora di personale, si assegnassero gratuitamente quei compiti al comitato "Acqua bene comune".

Invece, come al solito si utilizzano i principi di queste persone - che non condivido, ma rispetto totalmente - e poi li si butta a mare. Li si utilizza chiaramente per il consenso e

per amplificare determinate situazioni. Non è dunque per niente fuori luogo quello che ha sostenuto poco fa il collega Negro.

Peraltro, questa mattina io stesso avevo detto che le persone che avete utilizzato, sfruttato e preso in giro, sia per il fondo per il quantitativo minimo vitale (che non c'è), sia per la raccolta delle firme, vi chiedono di fermarvi. Invece, queste persone sono state sfruttate, beffate e prese in giro fino all'ultimo secondo del referendum e probabilmente non hanno insistito perché discutessimo o approvassimo prima questa norma proprio perché c'erano questi problemi.

Vi chiedo di avere rispetto e di fermare questo provvedimento, sebbene non condividiamo le ragioni del comitato. Vi invitiamo a essere coerenti, a comportarvi come persone perbene e a non utilizzare questa ondata di attualizzazione del '68 che sta invadendo il nostro Paese; chi era studente nel '68 oggi è ai posti di comando, nella Chiesa, nella CEI, nelle varie organizzazioni istituzionali dello Stato, nei vari Ministeri. È chiaro che le leve del comando sono lì e stanno attualizzando il '68, portando alla rovina definitiva questo Paese che ha già tanti problemi.

Anche per altri motivi vi chiediamo di fermarvi e ora ve lo chiedono anche i soggetti per i quali state approvando questo provvedimento.

Anche se peggiorerete questo disegno di legge, noi comunque non lo ostacoleremo. Prima l'approvate meglio è, così sfasciate tutto.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, non ho ben capito questo entusiasmo del Popolo della Libertà nei confronti dei comitati referendari. Io ero fermo...

PALESE. Noi li abbiamo sempre rispettati.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, do atto che siete stati rispettosi. Adesso, però, rispetti il collega Losappio e lo faccia parlare.

LOSAPPIO. Ho detto e ripeto che non capisco l'entusiasmo del Popolo della Libertà verso i comitati referendari. Non ho detto che il collega Palese non li rispetta. Ho detto che non capisco l'entusiasmo, l'enfasi, lo sventolio della bandiera dei comitati referendari dalla parte della protesi di Raffaele Fitto, il Ministro che ha firmato la legge che tende a privatizzare gli acquedotti e le municipalizzate...

PRESIDENTE. Signori, non roviniamo una bella giornata di lavoro.

LOSAPPIO. Voglio esprimere un giudizio a favore del Ministro, il quale oggi, al contrario del collega Palese, non si nasconde dietro la bandiera verde dei comitati per l'acqua, ma su un quotidiano nazionale dichiara, coerentemente con la sua filosofia: «quello che il popolo italiano ha determinato è un disastro, ne subiremo le conseguenze anche a livello europeo». Si può concordare o meno, apprezzare o meno, ma il Ministro è coerente.

Questo giochino a moscacieca, a nascondersi dietro le gonne del portavoce del comitato referendario non lo capisco, a meno che non si abbia l'idea che con un rinvio si possa far saltare la legge e lasciare l'Acquedotto sottoforma di società per azioni. Apprezzerei, però, che fosse dichiarato apertamente. In tal modo, si avrebbe un elemento di valutazione e si capirebbe che chi è contrario alla legge chiede il rinvio per non approvarla più e non per migliorarla.

Tuttavia – ecco perché io parlavo di lenti per leggere la realtà italiana – io non credo nemmeno che oggi strumenti di questo genere possano servire a riconquistare delle posizioni. Nel senso comune di una larga fascia dei cittadini italiani, compresi i cittadini pugliesi, si è consolidata un'altra idea di gestione di

questi beni. Al limite, una forma di rispetto, di apprezzamento e di valutazione della richiesta del comitato per l'acqua dovrebbero manifestarla questa maggioranza e il Governo regionale che ha presentato la legge, visto che essa nasce da un'esigenza di molti cittadini della Puglia, di una serie di comitati e anche di forze politiche e di un Governo regionale.

Da questo punto di vista, noi non crediamo alla possibilità operativa di intervenire ulteriormente con emendamenti su questa legge. In particolare – credo che l'assessore Amati lo abbia ben spiegato –, noi non siamo nelle condizioni finanziarie, come Governo della Regione Puglia, di trovare una copertura cospicua per l'anno in corso, per quanto riguarda il bilancio regionale, per soddisfare un'esigenza diffusa, di tutti, noi compresi.

Ugualmente sarebbe esigenza di tutti – e il Consiglio regionale si è già espresso – togliere i *ticket* ai cassintegrati, ma non possiamo farlo.

PALESE. Con l'asestamento lo faremo.

LOSAPPIO. Collega Palese, ai tempi in cui lei era assessore al bilancio non lo si faceva. Vediamo se lei riesce a fare il miracolo in questo asestamento.

Ora, poiché alcune cose non possono essere fatte, ma la legge può essere approvata, ed è una legge importante, ritengo che non solo lo schieramento politico, ma anche quella iniziativa comune che è stata avviata per difendere il senso pubblico dei beni comuni possa essere rafforzata dall'approvazione della legge. Invito, quindi, il Consiglio ad andare avanti nell'attività istituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Negro ha formalizzato la richiesta di sospendere la discussione. La richiesta verrà, pertanto, posta ai voti.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, resto un po' basito dal discorso del collega Losappio, che ha richiamato tutti noi alla coerenza. Ma qual è la coerenza di questa maggioranza rispetto agli impegni assunti con il comitato "Acqua bene comune"?

Era totalmente diverso il disegno di legge originario rispetto a quello che abbiamo in Aula, dunque credo che di coerenza possiate parlare poco. Allo stesso modo, come potete fare un richiamo alla coerenza, dopo aver acquisito il voto della gente promettendo, in campagna elettorale, acqua gratis a tutti, mentre nel disegno di legge l'acqua gratis non c'è più?

Insomma, avete fondato la vostra comunicazione sulla politica dell'ascolto, ma quando arriva una *mail* del vostro comitato "Acqua bene comune" non ascoltate più nessuno. È evidente - si legge nei vostri emendamenti - che si tratta di un disegno di legge che, da una parte, vale come una bandiera ideologica e, dall'altra parte, vale anche - come dicevano i colleghi dell'UDC - come poltronificio a surrogare la crisi del salotto che viviamo nella nostra regione.

Il collega Losappio diceva che, al limite, dovrebbe essere questa maggioranza ad ascoltare il comitato "Acqua bene comune". Se il comitato avesse avuto fiducia in voi e non si sentisse tradito da voi, non avrebbe mandato l'*e-mail* anche a noi. Se lo ha fatto, è evidente che si sente tradito da voi, così come si sentono traditi milioni di pugliesi rispetto a tutte le promesse che avete fatto nelle varie campagne elettorali. Promettevate una Puglia migliore, l'eliminazione dei *ticket*, la riapertura degli ospedali e chi più ne ha più ne metta.

Volete riflettere sui vostri comportamenti? Quanto vale per voi il comitato "Acqua bene comune"?

Dovreste riflettere anche sull'emendamento presentato dal consigliere Lanzilotta che avete bocciato. È possibile che, all'interno della

legge, si preveda un Comitato di sorveglianza che viene nominato e istituito da chi gestisce l'azienda che deve essere sorvegliata? In pratica, il sorvegliante è nominato dal sorvegliato. Di cosa parliamo?

Le ragioni di fondo richiamate dal comitato "Acqua bene comune" sono da prendere in considerazione, proprio perché voi ci invitate a riflettere sull'esito del referendum. Se noi dobbiamo riflettere sull'esito del referendum, a voi è precluso riflettere perché siete portatori di ogni verità assoluta.

Ritengo, invece, cari colleghi, che alla proposta del comitato "Acqua bene comune" si debba dare una risposta di coerenza (collega Losappio, è una parola che mutuo dal suo discorso).

Per questo motivo, signor Presidente e colleghi consiglieri, chiedo che si voti la proposta del collega Negro - se dovesse ritirarla, la faccio mia - di rinvio di questo disegno di legge, per approfondire le ragioni del comitato "Acqua bene comune" che chiede credibilità e coerenza.

PRESIDENTE. Prima di passare al voto, interpretando la volontà del Consiglio, voglio precisare che l'articolo 46 del Regolamento - ne fornirò una copia a tutti i settanta consiglieri - sancisce che è possibile chiedere la sospensione o il rinvio di un provvedimento prima che si passi all'articolato. Noi, invece, abbiamo già esaminato sette articoli.

Ciò detto, come fatto straordinario - d'ora in poi funzionerà soltanto il Regolamento - pongo ai voti la richiesta del collega Negro di sospendere la discussione.

*Non è approvata.*

Proseguiamo con l'esame dell'articolato. Do lettura dell'articolo 8:

*art.8*

*(Organi di governo dell'AQP)*

1. L'amministrazione dell'AQP è affidata ad un amministratore unico.

2. Entro trenta giorni dall'approvazione dello statuto dell'AQP, il Presidente della Regione Puglia, sentita la Giunta regionale, nomina l'amministratore unico.

3. L'amministratore unico è scelto fra persone che possiedono adeguate e comprovate competenze ed esperienze professionali tecniche, amministrative, giuridiche, contabili o aziendali ovvero che abbia rilevante esperienza nel Settore dell'organizzazione e gestione delle risorse idriche.

4. Lo statuto di cui all'articolo 7 deve prevedere le cause di impedimento originario o sopravvenuto alla nomina dell'amministratore unico e di incompatibilità, garantendo comunque il rispetto dei principi di prevenzione e divieto di qualsiasi situazione di conflitto di interesse e di autonomia e distinzione tra politica e amministrazione.

5. L'amministratore unico dura in carica tre anni e può essere rinominato per una sola volta, anche non consecutiva.

6. Le attribuzioni, le funzioni e le indennità dell'amministratore unico sono disciplinati dallo statuto dell'AQP.

7. Lo statuto deve prevedere l'istituzione di un collegio dei revisori dei conti, disciplinando le modalità di composizione e funzionamento.

È stato presentato un emendamento (n. 17) a firma dei consiglieri Palese, Gatta e altri, del quale do lettura: «Entro trenta giorni dall'approvazione dello statuto dell'AQP, il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, nomina l'amministratore unico».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'emendamento è molto chiaro. Ritengo che il Consiglio regionale debba appropriarsi di questa responsabilità. La proposta è demandata al Presidente della Giunta e alla Giunta, ma il Consiglio regionale non deve essere tagliato fuori completamente da una scelta così importante.

L'emendamento è molto semplice e noi, avendolo proposto, voteremo a favore.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, non possiamo tollerare che ogni tanto si cambi il gioco delle parti. Abbiamo subito per anni un martellamento contro la democrazia parlamentare, hanno voluto il presidenzialismo e poco è mancato che avessimo la monarchia, e di tanto in tanto, in Aula, vediamo il PdL proporre il ritorno all'assemblearismo e al parlamentarismo.

Noi non abbiamo funzioni amministrative, dunque finiamola con questo giochino, altrimenti ogni volta noi dovremo sottolineare che di giochino si tratta. Se non vi piace il presidenzialismo, visto che siete al Governo, proponete una modifica della Costituzione e ritorniamo al sistema parlamentare.

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione, collega Sannicandro, ma avrebbe potuto risparmiarsi l'intervento poiché avevo chiarito abbondantemente la questione facendo riferimento all'articolo 46 del Regolamento. Avendo soltanto interpretato un'adesione del Consiglio alla richiesta avanzata – tutte le opposizioni ne avevano sostenuto la necessità – non ho trovato nulla di strano, in via straordinaria, pur ribadendo che non era previsto dal Regolamento, tant'è che il collega Zullo si è adeguato, andare alla votazione.

La ringrazio dunque per la sottolineatura. Lei ha ragione, ma andiamo avanti.

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 8.

*È approvato.*

*art. 9*

*(Il personale in servizio)*

1. Il personale in servizio presso l'Acquedotto pugliese S.p.A. alla data di costituzione dell'AQP, transita nell'organico dell'AQP alla data della costituzione della medesima, conservando tutti i diritti giuridici ed economici acquisiti senza ulteriori e maggiori oneri. Nell'attuazione di tale progetto sono assicurate le relazioni sindacali.

2. Il personale di cui al comma 1 espletterà le medesime funzioni svolte in precedenza senza soluzione di continuità.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n.18), a firma dei consiglieri Lanzilotta, Barba, Palese, Alfarano, Gatta, Friolo, Congedo, Zullo e altri, del quale do lettura: «All'art. 9 aggiungere il seguente comma 3: "3. Tale personale non può essere transitato in altre strutture pubbliche regionali, siano esse aziende, consorzi, società"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, questo emendamento è stato presentato per chiarire la circostanza che il personale di Acquedotto pugliese SpA, non assunto con procedure concorsuali di evidenza pubblica, non possa in qualche modo transitare negli organici degli enti pubblici o del sistema pubblico regionale, così come sarebbe naturalmente consentito a un ente di diritto pubblico regionale.

Per evitare che personale che non ha superato prove concorsuali entri in tali organici si introduce questo comma. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e*

*alla protezione civile.* Sono in imbarazzo nell'esprimere il parere, perché è già così, a prescindere dalla circostanza che venga scritto e ribadito, ma lo è per una pluralità di motivazioni, comprese le norme sul reclutamento e sul transito. Quindi, sarei tendenzialmente portato a esprimere parere contrario.

Pertanto, poiché anche il collega Lanzilotta sa che è così, con questa dichiarazione a verbale gli chiedo di ritirare l'emendamento. Si tratterebbe di una disposizione pletorica, che tra l'altro interverrebbe a specificare aspetti normativi che appartengono al legislatore nazionale.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, dopo questa dichiarazione a verbale, comunico che trasformeremo l'emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'emendamento, dunque, è ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 9.

*È approvato.*

*art. 10*

*(Vigilanza e controlli)*

1. L'AQP è sottoposta alla vigilanza della Regione Puglia. La gestione è, altresì, sottoposta ai controlli successivi di cui al comma 4, dell'articolo 3, della legge 14 gennaio 1994, n. 20 (Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti), così modificato prima dall'art. 2, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, poi dal comma 473 dell'art. 1, L. 27 dicembre 2006, n. 296 e dal comma 65 dell'art. 3, L. 24 dicembre 2007, n. 244.

2. Il Presidente della Regione, sentita la Giunta regionale, può in ogni momento disporre controlli per accertare il funzionamento

e la gestione dell'AQP, la quale consente il più ampio accesso ai propri uffici, strutture, impianti e atti prestando la necessaria collaborazione.

3. Il Presidente della Regione può revocare con provvedimento motivato l'Amministratore unico. Con lo stesso atto provvede a nominare il nuovo amministratore.

4. La revoca è disposta in caso di gravi e persistenti violazioni di legge o di regolamento, nonché di gravi irregolarità nel funzionamento e nella gestione dell'AQP, ovvero in caso di perdurante inerzia dell'organo amministrativo.

5. Il Presidente della Regione dispone in ordine alla revoca, sentita la Giunta regionale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 19), a firma dei consiglieri Lanzilotta, Congedo, Palese, Barba, Gatta, Friolo, Alfarano, Lospinuso e Zullo, del quale do lettura: «All'art. 10 nella rubrica eliminare le parole "Vigilanza e"; eliminare il comma 1; il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Il Presidente della Regione su proposta della Commissione competente dispone controlli per accertare il funzionamento e la gestione dell'AQP, demandandone alla Commissione stessa il compito dell'indagine o dell'inchiesta"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, questo emendamento propone di modificare la rubrica dell'articolo, di eliminare il comma 1 e di modificare il comma 2.

In sostanza, si propone di eliminare il termine "vigilanza" perché fa pensare a uno stato di polizia nei confronti di questo ente. Inoltre, chiediamo di eliminare il primo comma e proponiamo che il Presidente della Regione, su proposta della Commissione competente, disponga i controlli per accertare il funzionamento e la gestione dell'Acquedotto pugliese, demandando alla Commissione stessa il com-

pito dell'indagine o dell'inchiesta. Si tratta, quindi, di dare al Consiglio regionale la possibilità di esercitare direttamente sulla struttura pubblica il potere di indagine e di inchiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, vorrei proporre al collega Lanzilotta una mediazione sulla base di una considerazione. Al Consiglio regionale non è precluso, anzi è sempre consentito costituire Commissioni d'indagine o d'inchiesta, ovviamente su argomenti attinenti all'attività della Regione; quindi, è del tutto evidente che anche in questo caso il Consiglio regionale potrebbe istituire una Commissione di questo tipo.

Ora, poiché l'unica novità della proposta consiste nel fatto che la disposizione di controlli per accertare il funzionamento è assegnata al Presidente della Regione su proposta della Commissione, mentre nel disegno di legge è assegnata al Presidente della Regione, sentita la Giunta regionale, suggerisco di inserire, al comma 2, dopo le parole "Il Presidente della Regione, sentita la Giunta regionale" le parole "o su richiesta della Commissione consiliare competente". Introdurrei, dunque, anche la possibilità per la Commissione consiliare competente di richiedere l'attività ispettiva.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, avrei preferito intervenire prima dell'assessore per sottoporre anche alla valutazione del Governo regionale una proposta subemendativa. Quando il comma 1 dell'articolo 10 reca testualmente "L'AQP è sottoposta alla vigilanza della Regione Puglia" intende ovviamente il Governo regionale. Non possiamo, dunque, conferire al

Consiglio regionale, tramite le Commissioni, un ruolo subordinato e comunque, riguardo alla vigilanza, un ruolo da svolgere a intermittenza, solo dietro richiesta.

A mio avviso, dovremmo determinare le condizioni perché questa vigilanza sia permanente e strutturale. Questo significa che i bilanci di AQP debbono pervenire, entro i tempi prescritti, a tutto il Consiglio regionale e poi, sia pure in termini consultivi, la Commissione consiliare competente dovrà esprimere un parere e una valutazione.

La possibilità di individuare una Commissione di indagine o di inchiesta è già prevista nel nostro Regolamento, quindi non c'è bisogno di definirla in questa sede. Oggi, invece, è necessario individuare un percorso strutturale e permanente rispetto a una vigilanza che va estesa dal Governo regionale al Consiglio, tramite la presentazione del bilancio e tramite il parere consultivo espresso dalla Commissione.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, penso che questo emendamento dovrebbe essere ritirato, per la semplice ragione che le attività delle Commissioni permanenti sono già disciplinate, quindi le Commissioni possono in qualsiasi momento convocare in audizione l'amministratore dell'Acquedotto per conoscere la situazione.

Se poi abbiamo la necessità – come è già accaduto – di istituire una Commissione di indagine o di inchiesta, anche questa possibilità è disciplinata dallo Statuto e dal Regolamento. È inutile, quindi, inserire all'interno di questa legge una fattispecie che è già disciplinata.

Sarebbe opportuno, dunque, ritirare l'emendamento poiché è inutile.

PRESIDENTE. In altri tempi si sarebbe

detto "ultroneo".

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, l'intervento del collega Curto è molto pertinente. Mi permetterei di avanzare una proposta: accantoniamo l'emendamento ed elaboriamo, con il Presidente Brigante, il Presidente Pentassuglia e il collega Curto, un subemendamento nella direzione di definire, nel percorso di vigilanza e controllo, il ruolo del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, se posso permettermi, esprimo un suggerimento per rendere ancora più spedita la nostra attività. Come sapete, dopo l'approvazione della legge bisognerà emanare la regolamentazione attuativa e questa prevede il passaggio in Commissione; in più, la legge prevede l'approvazione dello statuto da parte del Consiglio regionale. Il collega Curto evoca non il potere ispettivo di indagine, che già c'è, ma un obbligo di trasmissione degli atti contabili al Consiglio regionale, affinché il consigliere regionale possa, nella sua autonomia, effettuare le sue verifiche e il suo sindacato ispettivo. Ora, premesso che a nessun consigliere regionale può essere impedito di accedere agli atti, chiederei al collega Curto di trasformare in un ordine del giorno questa richiesta, dando mandato al Governo regionale di prevedere questa fattispecie di trasmissione obbligatoria degli atti contabili nella regolamentazione attuativa.

Credo che in questi termini avremmo lì la sede ove poter meglio definire il dettaglio di questo procedimento.

PRESIDENTE. Penso che su questa pro-

posta dell'assessore possiamo essere d'accordo.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, non ho assolutamente problemi a recepire la sollecitazione dell'assessore Amati. Mi permetto solamente di dire ai colleghi che sono intervenuti e che probabilmente dissentono da questa impostazione, che forse è giunto il momento di cominciare a fare chiarezza in maniera permanente e strutturale sulle società partecipate della Regione Puglia, delle quali teoricamente si può verificare tutto, ma sostanzialmente non verifichiamo assolutamente nulla. Passare teoria alla prassi operativa è quasi sempre più difficile. Comunque, accettiamo la proposta dell'assessore Amati.

PRESIDENTE. Sulla base di questa intesa, il consigliere Lanzilotta ritira l'emendamento.

L'emendamento (n. 20), a firma dei consiglieri Palese, Gatta e altri, del quale do lettura: «Il comma 3 dell'art. 10 è così sostituito: "Il Presidente della Regione può proporre, con provvedimento motivato, al Consiglio regionale la revoca dell'amministratore unico. Il Consiglio regionale, con lo stesso atto, provvede a nominare il nuovo amministratore su proposta della Giunta regionale"», decade.

Pongo ai voti l'articolo 10.

*È approvato.*

#### *art. 11*

##### *(Adeguamento degli atti per l'erogazione del servizio idrico integrato)*

1. Nel rispetto della normativa vigente l'AQP adegua tutti gli atti per l'erogazione del servizio idrico integrato nel territorio della Regione Puglia alle disposizioni della presente legge entro centottanta giorni dalla sua entrata in vigore e comunque successivamente all'adozione del regolamento e dello statuto,

rispettivamente previsti dal comma 5 dell'articolo 1 e dal comma 2 dell'articolo 7.

2. La Regione, nell'ambito del regolamento di cui al comma 5 dell'articolo 1, detta le norme per contribuire alla garanzia e al rispetto di adeguati e omogenei standard qualitativi dei servizi per i comuni di dimensione demografica inferiore ai 5000 abitanti, anche ai sensi dell'articolo 151 del d.lgs. 152/2006 e della legge regionale 6 settembre 1999, n. 28 (Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli enti locali, in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36).

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 21), a firma dell'assessore Amati, del quale do lettura: «All'art. 11, comma 1, dopo le parole "all'adozione del regolamento e" aggiungere "all'approvazione"».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

*È approvato.*

#### *art. 12*

##### *(Disposizione transitoria)*

1. L'amministratore unico dell'Acquedotto Pugliese SpA conserva l'esercizio delle sue funzioni ordinarie fino all'insediamento del nuovo amministratore unico dell'AQP e comunque fino all'adozione del regolamento e dello statuto, rispettivamente previsti dal comma 5 dell'articolo 1 e dal comma 2 dell'articolo 7.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 22), a firma dell'assessore Amati, del quale do lettura: «All'art. 12, dopo le parole "all'adozione del regolamento e" aggiungere "dell'approvazione"».

*È approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 12, nel testo emen-

dato.

*È approvato.*

*art. 13*

*(Erogazione gratuita)*

1. Nell'esercizio delle proprie competenze in materia di tutela della salute ed alimentazione di cui al comma 3 dell'articolo 117 della Costituzione, la Regione Puglia vincola il soggetto gestore del servizio idrico integrato all'erogazione gratuita, relativamente alle utenze domestiche, di un quantitativo d'acqua corrispondente al 18 per cento degli avanzi netti di gestione, da destinare in favore di persone domiciliate nel territorio regionale, con riferimento alla condizione reddituale ed in base a principi di proporzionalità e fasce di consumo.

2. L'erogazione gratuita avviene esclusivamente nei limiti finanziari dell'avanzo netto annuale di gestione del soggetto gestore del servizio idrico integrato.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 23), a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «All'art. 13 aggiungere il seguente comma 3: "L'avanzo di gestione deve risultare da valutazioni di efficienza, efficacia ed economicità di gestione restando impedito il rincaro delle tariffe attualmente vigenti».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, si tratta di una questione molto seria, che ci ha occupato per tutta la giornata. Se non ce ne fosse stato bisogno, non sarei intervenuto.

Assessore, dobbiamo dare un segnale alla collettività pugliese. All'articolo 13 si gioca il destino dell'effettiva erogazione del quantitativo minimo di acqua da assegnare per le utenze domestiche. Tale quantitativo minimo è legato all'avanzo netto di gestione. È necessario dare un segnale di chiarezza. È l'ultima occasione che ha di farlo, assessore, all'interno di questo disegno di legge.

Noi vorremmo – è la terza sfida che le lancio – che in questo disegno di legge si dia chiaramente un segnale per dire che l'avanzo netto di gestione non deve derivare da aumenti di tariffe. Lei sostiene che non spetta a noi stabilire le tariffe, ma prevediamo almeno che si possa dare un indirizzo a chi gestirà quest'azienda, a chi dovrà stabilire e controllare la tariffa. Lei deve smentirci quando parliamo di un carrozzone che sarà fonte di sprechi.

Lei deve dare un indirizzo che impronti l'attività di quest'azienda all'efficienza, all'efficacia e all'economicità della spesa, perché solo così si deve garantire l'avanzo netto di gestione per assicurare l'acqua gratis, per il quantitativo minimo che stabilisce la legge, alle utenze domestiche. Se l'avanzo deriva da sprechi, poi compensati da aumenti di tariffe, credo che lei abbia tradito lo spirito della legge. Per questo le dico che bisogna fermarsi, capire bene il messaggio del comitato "Acqua bene comune".

Io propongo questo emendamento, lei potrà non essere d'accordo e potrete bocciarlo. In ogni caso, accolgo qualsiasi suo suggerimento, purché lei metta un punto fermo per dare un indirizzo che impronti l'attività di questo ente a efficienza, efficacia ed economicità della spesa.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, a mio avviso dovremmo fare tutti uno sforzo diretto a non appesantire i testi normativi. Capiisco la giusta preoccupazione del consigliere Zullo quando afferma, con il suo emendamento, che l'avanzo di gestione deve risultare da valutazioni di efficacia, efficienza ed economicità di gestione. Ora, non c'è legge in cui noi non cerchiamo di inserire queste tre parole magiche, dimenticando che ci sono norme di carattere generale che ciò stabiliscono. Lo stesso dicasi per un'altra frase magica che ri-

corre nei testi normativi, laddove si scrive – l’ho trovato anche in questa legge – che l’atto del Presidente, del consigliere o di chicchessia, comunque dell’amministratore pubblico, deve essere motivato.

Voglio sottolineare che dal 1865, cioè dalla prima normativa in materia di lavori pubblici e quindi di diritto amministrativo, non c’è stato mai dubbio che l’atto amministrativo debba essere motivato. Mi rendo conto che spesso i pubblici amministratori dispongono senza motivare, tant’è che vent’anni fa è stata approvata una legge proprio per stabilire che gli atti devono essere motivati, ammesso che non ci fosse già in precedenza una legge di tal natura o, comunque, che non fossero questi i principi non solo per redigere gli atti, ma anche per attuare la pubblica amministrazione.

Il problema non è delle leggi, ma è di cultura amministrativa. In Francia, se non ricordo male, esiste una scuola apposita per gli alti servitori dello Stato, i grandi funzionari dello Stato, cioè la scuola di alta amministrazione. In Italia, purtroppo, arranchiamo sotto questo profilo. Quindi, anche se la preoccupazione del consigliere Zullo è condivisibile, credo che questo sia un testo pleonastico, che non fa altro che ribadire quanto già ampiamente scritto e doveroso.

Aggiungo che non credo che si possa scrivere un articolo in cui si dice sostanzialmente “mi raccomando che non siano falsi i bilanci”. Quando si dice che l’avanzo di gestione deve essere determinato...

**PRESIDENTE.** Collega Zullo, faccia terminare il collega Sannicandro.

**SANNICANDRO.** Dicevo, e non al collega Zullo, bensì all’Aula, che queste espressioni, questi aggettivi ricorrono spesso. Ho già detto che anche in questa legge ricorre quell’altra parola magica, ossia che l’atto deve essere motivato.

Alla luce di queste considerazioni, io che mi metto sempre dal punto di vista dello stu-

dente di giurisprudenza e di quel poveraccio di emigrato italiano che vive in Australia e che vuole conoscere la legislazione italiana, non mi faccio mancare l’occasione per ribadire che dobbiamo cercare di fare dei testi normativi che siano innanzitutto comprensibili, coerenti e non pleonastici, al punto che poi il vero significato di una legge scompare di fronte a quest’orgia di aggettivazioni.

**PRESIDENTE.** Collega Zullo, lei mette sempre a dura prova anche il Regolamento. Lei ha già illustrato l’emendamento. Le ricordo che quando si illustra un emendamento non c’è replica.

**ZULLO.** Signor Presidente, vorrei intervenire per fatto personale.

**PRESIDENTE.** Non esiste il fatto personale sull’interpretazione di un emendamento. Il fatto personale è un’altra cosa, collega Zullo. Vada a rileggersi il Regolamento.

**CURTO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CURTO.** Signor Presidente, l’UDC voterà a favore dell’emendamento presentato dal collega Zullo, anche se debbo dire che è sicuramente nel giusto il collega Sannicandro quando fa riferimento ai principi generali del diritto amministrativo ed è ugualmente nel giusto quando fa riferimento a quell’alta amministrazione francese, che però è molto differente rispetto a quella italiana. Ed è tanto differente che proprio qualche minuto fa, collega Sannicandro, leggevo un testo di un collega politico che non è qui, ma in Parlamento, e che rispetto alla burocrazia italiana si esprime in questa maniera: “I burocrati, non potendo contare su un grande riconoscimento economico, traggono la propria soddisfazione dal potere. Ma mentre il potere del politico è quello di realizzare le cose, quello del burocrate è l’interdi-

zione". Il male italiano sta proprio in queste parole. Da un lato sta nell'incapacità di interpretare il ruolo come argine dello Stato anche rispetto agli splafonamenti della politica da parte della burocrazia e dall'altro nell'incapacità di creare le condizioni per determinare delle situazioni virtuose che possano servire all'interesse generale.

Ribadisco che noi voteremo a favore dell'emendamento del collega Zullo perché questo ci dà la possibilità di far emergere le contraddizioni di questo provvedimento. Questo provvedimento è contraddittorio nello stesso momento in cui l'assessore Amati dice che c'è un organismo diverso che stabilisce le tariffe per quanto riguarda l'acqua.

Se la ripubblicizzazione dell'acquedotto sostanzialmente non ha il potere di calmierare le tariffe e non ha neanche la possibilità di intercettare le risorse private che sicuramente servono all'Acquedotto pugliese per tentare di ritornare a essere quello che è stato nell'immaginazione intellettuale di qualcuno tantissimi anni fa, non abbiamo fatto passi in avanti, ma indietro.

Questo è il motivo per cui l'UDC sostiene con convinzione l'emendamento a firma del consigliere Zullo.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, intervengo semplicemente perché il pensiero non può essere travisato. Con questo emendamento non dico che la gestione deve essere improntata a questi criteri, perché se fosse così, avrebbe ragione il collega Sannicandro. Io dico una cosa diversa, ossia che l'avanzo netto di gestione deve risultare da verifiche dell'efficienza e dell'efficacia, come si fa per le AASSLL e per tutti gli altri enti. In questo disegno di legge non si capisce come si verifica l'avanzo di gestione.

Dico questo, perché l'avanzo di gestione non può derivare dall'aumento progressivo

delle tariffe, cioè non deve derivare dal versante delle entrate, ma da una valutazione seria della qualificazione della spesa. Ecco perché, caro collega Curto, l'emendamento non è ultroneo. La materia è la verifica dell'efficienza, in rapporto a quello che deve essere l'avanzo di gestione che non può derivare dal versante delle entrate.

PRESIDENTE. Il Governo si è già espresso in maniera negativa per l'accoglimento di questo emendamento.

Lo pongo ai voti.

*Non è approvato.*

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, come per gli altri articoli che richiamano la stessa fattispecie, dico che il principio è condivisibile, ma noi ci asteniamo perché, di fatto, è inapplicabile, per tutte le motivazioni espresse anche dal rappresentante del Governo regionale questa mattina e con riferimento alle risorse per poter garantire l'attuazione.

PRESIDENTE. Pongo a voti l'articolo 13.

*È approvato.*

#### *art. 14*

#### *(Trasferimento delle azioni di AQP alla Regione Puglia)*

1. Agli oneri derivanti dalla definitiva attuazione degli atti di intesa sottoscritti in data 27 maggio 2004 e dalla conclusione del processo di trasferimento delle azioni di Acquedotto Pugliese SpA ancora nella titolarità della Regione Basilicata, in favore della Regione Puglia, si fa fronte mediante le seguenti variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011:

<b>PARTE SPESA</b>					
<b>Variazioni in termini di competenza e cassa</b>					
<b>UPB</b>	<b>Servizio</b>	<b>Capitolo</b>	<b>Declaratoria</b>	<b>Variazione in aumento</b>	<b>Variazione in diminuzione</b>
0903 01	Servizio risorse naturali	621065	Acquisizione quote azionarie AQP dalla Regione Basilicata. Accordo di programma del 5/8/1999 – atti di intesa del 27/05/2004.	€12.250.000,00	
0603 09	Servizio programmazione e politiche dei fondi strutturali	1155000	Programma operativo FESR 2007-2013. Spese per attuazione Asse V Trasporti (quota Regione)		€6.332.000,00
0603 09	Servizio programmazione e politiche dei fondi strutturali	1157000	Programma operativo FESR 2007-2013. Spese per attuazione Asse VII Città e sistema urbano (quota Regione)		€4.358.000,00
0603 09	Servizio programmazione e politiche dei fondi strutturali	1158025	Programma operativo FESR 2007-2013. Spese per attuazione Asse VIII Linea di intervento 8.2 Assistenza tecnica all'attuazione del Programma operativo (quota Regione)		€1.560.000,00
<b>TOTALE</b>				<b>€12.250.000,00</b>	<b>€12.250.000,00</b>

È stato presentato un emendamento (n. 24) soppressivo dell'intero articolo, a firma dei consiglieri Palese, Gatta e altri, del quale do lettura: «L'articolo 14 è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, questo emendamento, anche per le considerazioni che ho fatto in I Commissione e oggi in Consiglio regionale, è stato presentato e formalizzato per mettere in evidenza due anomalie. In primo luogo questo disegno di legge avrebbe dovuto portare nella graduatoria anche la prima variazione al bilancio della Regione, e non solo per un semplice fatto lessicale o riferito alle situazioni evidenziate questa mattina.

In secondo luogo – lo ribadirò fino alla noia non solo per un problema di correttezza e di ordine amministrativo, ma anche per qualcosa di più – gli accordi fatti con la Basilicata nel 2004, e a seguire tutte le situazioni vincolanti che ci sono state, prudentemente avrebbero dovuto consentire alla Regione di individuare tempi diversi e staccati. È un grave errore questo e lo ripeterò fino alla noia. Purtroppo gli errori hanno un riscontro, ma noi li evidenziamo in maniera molto trasparente. Si doveva fare la prima variazione. Queste cose si fanno dal 2004 e su questo concordo con l'assessore Amati. Quando si è fatto il bilancio di previsione era già in pista questo disegno di legge. Il disegno di legge in oggetto, infatti, è in circolazione dal 10 maggio del 2010.

Parlo della seconda legislatura, perché nella precedente era stato solamente formalizzato, senza poi seguire l'iter nelle Commissioni. Si sapeva perfettamente quale era il suo percorso e che cosa avrebbe comportato.

Quindi, in sede di predisposizione del bilancio di previsione, i 12,5 milioni di euro bisognava posizzarli per poter concludere a cerniera tutto l'iter procedimentale e amministrativo per la conclusione dell'acquisizione dell'intero pacchetto azionario di AQP nei

confronti della Regione Basilicata. Tutto questo non si è fatto. Secondo me si è commesso un errore e non so quanto questo sia censurabile. Se io fossi certo di una censura possibile su questo fatto, lo direi, ma non lo so.

Tuttavia, Presidente, sarebbe stato molto più corretto e più opportuno per tutti procedere in questa maniera.

In questo modo credo di aver spiegato i motivi che mi hanno indotto a presentare questo emendamento. Sul problema del cofinanziamento ci siamo già espressi e abbiamo già avuto delle spiegazioni. Mi auguro che tutto vada in porto senza intoppi e senza rivendicazioni da parte della Regione Basilicata, la quale potrebbe dire qualcosa. E mi fermo qui perché la Puglia va difesa sempre e comunque.

Su questo emendamento – è fin troppo evidente – chiediamo il parere del Governo. Lo formalizziamo, ma le motivazioni sono di tutt'altra natura. E con questo non voglio dire che non bisogna acquisire le quote azionarie da parte della Regione Puglia nei confronti della Regione Basilicata e diventare titolari dell'intero patrimonio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario. Specifico, però, ancora una volta, che abbiamo deciso di agire così quando siamo stati certi degli utili di Acquedotto pugliese.

Come ho spiegato questa mattina, infatti, non vogliamo utilizzare nemmeno un centesimo del bilancio regionale per l'acquisizione delle quote.

È, dunque, in base a ragioni tecniche che noi utilizziamo, solo provvisoriamente, queste risorse per poi riportarle al loro posto in sede di assestamento di bilancio.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Assessore Amati, lei vuole molto meno bene di me alla Puglia. La quota della Regione Basilicata in assemblea deve essere in quota parte assicurata nella misura del 13 per cento. Ripeto, l'utile va deciso in assemblea. Mi auguro che non ci siano intoppi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

*Non è approvato.*

Pongo ai voti l'articolo 14.

*È approvato.*

*art. 15*

*(Abrogazione)*

1. Sono abrogate tutte le disposizioni normative incompatibili o in contrasto con la presente legge. Per quanto non diversamente disciplinato dalla presente si fa riferimento alle disposizioni vigenti.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Passiamo alla votazione finale.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, intervengo brevemente perché ormai in questo Consiglio regionale, come dicevo questa mattina, credo che ci sia la dittatura della maggioranza.

Innanzitutto voglio ringraziare l'assessore Amati che ha giocato bene il suo ruolo, anche se in molti punti non era convinto. Soprattutto

per quanto riguarda i 39 milioni di euro rivenienti dall'Acquedotto pugliese si può parlare non di anticipazione, ma di distrazione di somme di non pertinenza della Regione Puglia o praticamente di appropriazione indebita di un ente che non è direttamente incluso nel bilancio.

Volevo anche dire al collega Losappio, che in questa sede ha voluto riportare il pensiero del Ministro Fitto, che credo abbia voluto anticipare un alibi. Siccome molti di noi stamattina hanno denunciato norme anticostituzionali, avendo qui riportato il pensiero del Ministro Fitto si è costruito un alibi dicendo che, se eventualmente la legge dovesse essere inficiata per conflitto di costituzionalità, la responsabilità è già stata individuata.

Comunque questa legge – come quelle passate, come quella approvata ieri sui Consorzi di bonifica – sull'acqua pubblica di cui tutti ci laviamo la bocca sarà un altro carrozzone a disposizione del Presidente per le sue mire nazionali e credo che farà la stessa fine delle aziende sanitarie che lui ha voluto fortemente accorpare e che ad oggi sono accorpate nel disastro finanziario regionale.

Questo ulteriore ente macroscopico, dove si nascondono anche Commissioni che saranno nel prosieguo determinate, determinerà ulteriori guasti alla Regione.

Per quanto riguarda la richiesta di documentazione, caro assessore Amati, vorrei dirle una cosa: della società che gestisce l'Acquedotto pugliese, di InnovaPuglia, dei Bollenti Spiriti, delle Fabbriche di Nichi non abbiamo documentazione, seppure richiesta varie volte.

Questa è la trasparenza, questa è la gestione di questa maggioranza che determinerà il fallimento della Regione. Quando il Presidente avrà raggiunto altri lidi ci troveremo veramente nel disastro più totale. Grazie.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, faccio una brevissima dichiarazione di voto per confermare quanto affermato per tutto l'iter nelle Commissioni, ma anche in questa giornata di lavoro del Consiglio regionale, da parte mia e da parte di tutti i colleghi che mi hanno preceduto, e chiaramente mi riferisco agli schieramenti PdL, La Puglia Prima di Tutto e I Pugliesi per Rocco Palese: siamo contrari a questo disegno di legge per quanto è stato già ragionevolmente espresso in questo Consiglio regionale. Grazie.

VENTRICELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. Signor Presidente, intervengo per affermare il nostro voto favorevole sul disegno di legge. Abbiamo tentato di farlo nella discussione generale motivando la nostra posizione. Credo che sia stata una discussione assolutamente importante anche perché forse, non per la prima volta, si è cercato di volare alto, di soffermarci su principi importanti.

Mi dispiace se c'è stato qualche piccolo difetto di interlocuzione con il comitato "Acqua bene comune" con il quale io credo che vada ripresa una discussione.

Se c'è stata qualche difficoltà su alcuni aspetti della legge, mi riferisco in modo particolare all'istituzione del fondo, su cui probabilmente, per le difficoltà finanziarie da parte della Regione, non era possibile fare più di quello che il disegno di legge prevede, credo che questa sia una scelta che in questo momento la Regione compie a causa delle difficoltà che sono ben note a tutti.

Sicuramente ci potrà essere un momento politico diverso da quello che stiamo attraversando secondo cui è probabile che la Regione possa affrontare, con maggiore disponibilità finanziaria, un argomento di questa dimensio-

ne.

Pertanto, il nostro voto è favorevole.

OLIVIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERI. Signor Presidente, i Moderati e Popolari annunciano il voto favorevole su questo disegno di legge per vari motivi. In campagna elettorale ci siamo sempre battuti per l'acqua come bene pubblico e quindi riteniamo che questa legge sia la prosecuzione naturale di una campagna elettorale condotta con il massimo impegno e con la quale abbiamo raccolto la fiducia di tanti elettori.

Non crediamo assolutamente che questa legge si possa trasformare in un carrozzone, perché siamo sicuri di poter dare alla Regione con questa legge la possibilità di avere un altro ente che possa veramente lasciare in Regione un segno tangibile della presenza del buongoverno del Governatore Vendola.

DECARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, in questi mesi in Commissione e anche in quest'Aula, quando la Commissione era allargata, abbiamo parlato spesso di acqua.

L'acqua è stato un elemento che nel corso dei secoli in ogni angolo della terra ha avuto una sorta di sacralità e un rispetto. È stato un elemento ricorrente anche nelle diverse culture religiose. Ne citerò soltanto due per brevità. Per gli ebrei e per i cristiani l'acqua è stata una manifestazione di Dio che può essere causa di vita o di morte. La funzione purificatrice dell'acqua è ricorrente. Il diluvio universale ne è stato un esempio, con l'acqua che sommerge il mondo per liberarlo da una umanità corrotta. Questo anche per rispondere,

con la religione, all'intervento che ha fatto il collega Cassano l'altro giorno. Potremmo passare ai Maya dove Chac era il Dio della pioggia o agli islamici con il Corano dove si legge che nessuno può rifiutare l'acqua in eccesso senza peccare contro Allah e senza peccare contro l'uomo.

Il problema è che questo rapporto che si è avuto con l'acqua in tutti questi secoli, solo con la vostra religione del mercato, questo rapporto tra la cultura, le comunità e l'acqua è stato interrotto.

Oggi mi ha fatto un effetto strano guardarvi difendere le tesi che erano state giustamente esposte dai comitati per il "sì". È stato strano vederle difendere da voi che non siete andati a votare ieri. Certo, qualcuno ha votato, ma non tutti. La maggior parte di voi non ha votato, per fortuna.

Io appartengo a coloro, come molti del mio Gruppo, che non hanno voluto mettere il cappello sulla votazione che si è tenuta ieri, perché per noi quella votazione, quelle persone che sono andate a votare sono le persone che sono sedute qui oggi, sono i comitati, sono la società civile. Molti di noi non hanno messo il cappello. Voi, però, avete dato indicazione di non andare a votare e oggi avete utilizzato una *e-mail* che è stata mandata dal comitato per il "sì" che non avete nemmeno letto.

Non l'avete nemmeno letta, perché se l'aveste letta vi sareste accorti che parte delle richieste che venivano dai comitati per il sì erano già state prese in considerazione dal Governo regionale, dal Consiglio e dall'assessore Amati, perché parte di quelle indicazioni erano contenute all'interno degli emendamenti che l'assessore Amati aveva presentato.

Certo, non siamo riusciti a soddisfare tutte le richieste. Preannuncio, ribadendo il voto ovviamente favorevole da parte del Partito Democratico, che tra qualche minuto vi sottoporremo un ordine del giorno, a firma dei Capigruppo di maggioranza, per tener conto del quantitativo minimo vitale che cercheremo di garantire attraverso una rimodulazione delle

tariffe mediante l'Agenzia idrica.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, prendo nuovamente la parola per invitare i colleghi a restare sull'argomento in discussione. Su tutti gli altri argomenti vogliamo avere la possibilità di leggere e approfondire le carte perché riteniamo che su questi altri argomenti ci sia l'inganno più colossale per la Puglia.

Altri inganni saranno sicuramente perpetrati in maniera molto scientifica da parte del centrosinistra, non del Presidente Vendola.

DISABATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente, il disegno di legge sulla ripubblicizzazione dell'Acquedotto pugliese è un atto identificativo delle politiche della maggioranza di centrosinistra e del nostro Governo Vendola.

La battaglia per la pubblicizzazione dell'acqua parte da molto lontano e oggi finalmente ci siamo. Considerare l'acqua non una merce, ma un bene prezioso, che deve essere sotteso alle regole di mercato della domanda e dell'offerta, era ed è estremamente rischioso.

Da oggi finalmente i cittadini pugliesi questo rischio non lo correranno più. Attraverso il disegno di legge, rimarchiamo con convinzione la necessità di una gestione pubblica e partecipata, da parte di tutti i cittadini, del bene comune acqua.

Il governo dell'azienda pubblica sarà improntato infatti alla trasparenza e alla massima partecipazione delle comunità locali, delle associazioni e dei cittadini che potranno dire la loro rispetto alle principali decisioni, potranno vigilare e controllare gli atti fonamen-

tali di pianificazione, programmazione e gestione ed esprimersi sui livelli qualitativi e quantitativi di erogazione del servizio.

Non molti giorni fa questo Consiglio regionale ha licenziato il provvedimento legislativo che istituisce l'Ente idrico pugliese. È un ente che si occuperà del servizio idrico integrato pugliese, che pone al suo governo i Sindaci, primi rappresentanti dei cittadini nella regolamentazione delle tariffe.

Noi prima degli altri abbiamo inteso dire "no" ai processi di privatizzazione del servizio idrico previsto dal decreto Ronchi e ieri in tal senso si sono espressi la maggioranza dei cittadini italiani.

Con uno schiacciante risultato elettorale referendario i cittadini italiani hanno detto chiaramente all'impresa privata di tenere giù le mani dall'acqua che è un bene pubblico.

Siamo già riusciti a confutare il luogo comune che tutto ciò che è pubblico è sperpero per antonomasia.

Nel 2005, AQP era una società con perdite fisiche e finanziarie, come ci ha ricordato l'assessore Fabiano Amati. Nel 2010, invece, ha chiuso il bilancio con utili milionari.

I risultati raggiunti parlano chiaro: si può, con una gestione senza finalità di lucro e senza rinunciare all'efficienza, portare l'acqua in tutte le case dei cittadini pugliesi.

È un percorso ambizioso quello che il Governo regionale ha intrapreso nel 2005. Abbiamo con tenacia rimesso sostanzialmente in piedi il nostro Acquedotto pugliese che oggi può vantare risultati straordinari, in termini di abbattimento delle perdite fisiche, con l'esecuzione dei lavori di manutenzione e riparazione della rete, abbattimento delle perdite amministrative con il cambio dei contatori e un nuovo modo di regolare i rapporti con gli utenti morosi, ammodernamento tecnologico, presa in gestione diretta del ciclo della depurazione e riprogettazione di grandi opere.

Nella norma che stiamo per approvare abbiamo introdotto garanzie sul diritto di erogazione di acqua potabile per i nostri cittadini,

attraverso la costituzione di un fondo regionale alimentato da quota parte degli avanzi netti della gestione, acqua gratuita garantita ai cittadini pugliesi con esplicito riferimento alle condizioni reddituali, in base ai principi di proporzionalità e fasce di consumo.

L'80 per cento degli avanzi netti di gestione, anziché essere distribuito ai soci, sarà reinvestito in opere di miglioramento del servizio idrico, al fine di migliorarne le condizioni di efficienza e di efficacia. Abbiamo previsto, inoltre, un fondo di solidarietà internazionale per finanziare progetti anche per i Paesi esteri.

Continueremo, quindi, con forza maggiore, quelle politiche che ci hanno consentito di ridurre le perdite fisiche ed economiche e di programmare investimenti per circa 600 milioni di euro.

Quella ingaggiata dalla nostra Regione è una battaglia per la democrazia. Non è pensabile che l'acqua, quale diritto alla vita dell'uomo, sia gestita da una società privata che ha l'obiettivo di conseguire profitti. Questo disegno di legge scrive un'altra bella pagina di buona politica, un importante traguardo per il Governo regionale, che assume una rilevanza democratica, sociale ed economica, tra le più all'avanguardia d'Italia.

Alla luce di queste considerazioni non posso che dichiarare, con estrema soddisfazione, mia e del Gruppo La Puglia per Vendola, il nostro voto favorevole al disegno di legge sulla ripubblicizzazione dell'Acquedotto pugliese.

Ringrazio per il lavoro tenace e fortemente inclusivo l'assessore Fabiano Amati, il Presidente della II Commissione, Giovanni Brigante e il Presidente della V Commissione, Donato Pentassuglia.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, le nostre perplessità in Commissione e durante il dibattito qui in Aula non sono state fugate, anzi, in questo giorno di approfondimento, siamo più convinti della nostra opinione, siamo più convinti che questa legge non sia utile per la Puglia.

Noi non abbiamo mai avuto difficoltà, coerentemente con la nostra linea politica di opposizione costruttiva, a sostenere i provvedimenti che il Governo regionale ha portato in Aula.

Ricordo un provvedimento e una posizione di estrema responsabilità, quando questo Gruppo ha votato il Piano di rientro sanitario.

Eravamo e siamo convinti che quel provvedimento, che è stato un attacco alla nostra Regione, andasse difeso anche da noi e non solo dalla maggioranza. E lo abbiamo fatto assumendoci tutti la nostra responsabilità. Con coerenza, con il nostro modo di intendere la politica, con un'opposizione costruttiva, allo stesso modo oggi diciamo che non siamo convinti di questo provvedimento perché sono rimaste in piedi tutte le nostre perplessità.

Non c'è la certezza, non c'è la garanzia di finanziare, almeno con questo provvedimento, il minimo vitale da erogare alle famiglie e ai soggetti meno abbienti della nostra Regione.

Questo punto è per noi molto importante. Far ricorso all'eventuale utile di esercizio è un rischio: può darsi pure che ci sia quest'anno o l'anno prossimo. Non sappiamo quali risultati porterà il nuovo *management* e a quale situazione verrà poi esposto lo stesso Acquedotto pugliese.

Abbiamo sempre pensato, e lo pensiamo ancora, che in fondo l'Acquedotto pugliese, così com'è, è già pubblico, atteso che è una SpA, ma le azioni sono in mano a due enti pubblici: l'83 per cento è in mano alla Regione Puglia e il 17 per cento alla Regione Basilicata.

Acquisendo le quote della Regione Basilicata, per la qual cosa esprimiamo consenso e voto favorevole, avremmo avuto una SpA tut-

ta pugliese, tutta pubblica.

Abbiamo istituito l'Ente idrico pugliese. Ricordo a me stesso e a tutti i colleghi che sono intervenuti in questa giornata che le tariffe saranno determinate dall'Ente idrico pugliese e non potranno essere determinate dal Consiglio regionale.

Quell'ente sarà governato da un consiglio direttivo composto dai Sindaci. Si tratta di un provvedimento rispetto al quale anche noi abbiamo dato il nostro voto favorevole. Oggi non siamo favorevoli a questo provvedimento perché neanche l'aspetto del controllo delle tariffe potrà essere garantito.

Abbiamo messo in campo un'altra preoccupazione. In questo momento particolare di difficoltà economica del bilancio regionale, di obbligo di imposizione, come abbiamo avuto, di tasse e dell'aumento dell'IRPEF, oggi più che sottrarre quei milioni di euro agli investimenti, al cofinanziamento dei fondi europei, avremmo preferito che quei soldi fossero stati immessi subito sul mercato per mettere a disposizione delle imprese e del territorio il potenziamento del sistema dei trasporti, la possibilità di immettere nel mondo del lavoro anche quelle professionalità che potranno essere di sostegno per l'utilizzo dei fondi comunitari. L'abbiamo ricordato puntualmente questa mattina, ma purtroppo i nostri dubbi non sono stati fugati.

L'ultima questione che abbiamo voluto sollevare riguarda la richiesta del comitato "Acqua bene comune". Detta richiesta a noi è sembrato opportuno cercare di accoglierla perché, in fondo, questo disegno di legge o approvarlo questa sera o fra una settimana non cambia nulla: non ci sono scadenze, non ci sono vincoli, non ci sono obblighi.

Avremmo potuto ascoltare il comitato anche alla luce del referendum per capire cosa succederà dopo l'abrogazione dell'articolo 23-bis. Del resto, la normativa è ancora in alto mare, come siamo abituati a lavorare in Italia.

Concludo dimostrando ancora una volta la nostra coerenza e indipendenza di giudizio e

ribadendo che il Gruppo su questo disegno di legge esprime un voto contrario.

CASSANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, intervengo non per esprimere un giudizio – lo ha fatto prima di me il mio Capogruppo – sul voto a questo disegno di legge, ma perché sono stato citato ingiustamente dal collega Decaro, il quale, discutendo di acqua, di acquedotto, di acqua pubblica e di altro ha parlato della mozione con la quale ieri, come tutti voi sapete, è stata messa in evidenza una contraddizione interna ad una coalizione che sui temi importanti ha rischiato di perdere e fare una figuraccia.

Il consiglio che do ai colleghi che sono intervenuti in precedenza – qualcuno, in qualche caso, la dichiarazione se l'è fatta scrivere qualche settimana fa perché non si è accorto che l'acqua, tra qualche mese, sarà pagata da tutti noi anche in maniera più gravosa – è di evitare di fare interventi di un certo tipo e di consentire al Presidente della Regione di fare il comizio finale, che è quello che manca a questa seduta.

MAZZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori anticipo il voto favorevole alla legge. Vorrei, però, fare solo alcune piccole, rapide considerazioni che derivano anche da un'esperienza personale.

Stamattina mentre raccoglievo l'insalata nel mio orto, insalata che profumava moltissimo, piantata da me, e le zucchine, sentivo i sapori che sentivo quaranta o cinquanta anni fa e vi assicuro che a queste zucchine e a que-

sta insalata non ho mai dato nessun diserbante. Di acqua ne ho messa tanta e qualcuno mi ha detto che per fare il biologico ci vuole l'acqua, per fare un prodotto sano ci vuole solo acqua. È come quando un soggetto nasce e cresce sano perché si nutre di alimenti sani e non ha bisogno di nient'altro. Ed è così, la pianta riesce a combattere i propri microbi e i propri parassiti se riesce a crescere in maniera sana. L'acqua è un bene essenziale anche per le piante.

Da questo deriva una criticità e un'altra considerazione: se questa Regione ha costruito tanti anni fa un Acquedotto pugliese che l'attraversa tutta è stato fatto anche per un problema di economia di questa Regione che è ancorata fermamente all'agricoltura e al settore, io aggiungo oggi, agroalimentare che rappresenterebbe anche un discorso industriale e un discorso di prospettiva per questa Regione.

Concludo con un auspicio. Questa legge che noi oggi votiamo, che sancisce questo bene assoluto che è l'acqua per la gente, e lo sancisce anche per questa prospettiva economica, per questa Regione, faccia in modo che l'acqua arrivi a tutti e arrivi soprattutto per ricostruire quelle situazioni di terreni incolti che vediamo passando e attraversando la Regione Puglia e che quindi possa in qualche modo riprodurre quelle che erano le condizioni di un tempo.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, vorrei ribadire che questo disegno di legge per tredici mesi è stato discusso, oggi è arrivato in Aula e siamo arrivati al momento dell'approvazione.

Noi riteniamo, finalizzando il tutto ad un'analisi appropriata, anche per rendere edotti i consiglieri del mio Gruppo, che nessun'altra iniziativa da parte di questo Consiglio, che sia ordine del giorno, o mozione o

quant'altro, al di fuori di quello che è stato già individuato da questo testo, possa essere discussa adesso. Non escludo un voto da parte nostra, ma vogliamo avere la possibilità di leggere le carte. Al buio, però, non ce la sentiamo di agire.

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, ero indeciso se intervenire o meno perché il provvedimento che andiamo a licenziare, ad approvare oggi, rappresenta una grande conquista e nasce in un contesto radicalmente mutato rispetto alla normativa che disciplinava i beni comuni e soprattutto si inserisce nelle grandi questioni che riguardano il futuro dell'umanità.

Molte volte noi pecchiamo di provincialismo e trascuriamo che altrove si interrogano sul futuro dell'umanità, cioè su quale modello di sviluppo si dovrebbe procedere.

Non dico eresie se sottolineo che il Partito socialista francese, nella persona della segretaria Aubry, ha affidato – c'è anche un testo e i lavori sono stati pubblicati – a cinquanta persone, esperti pensatori e scienziati, il compito di esprimersi circa i loro settori e immaginare un programma di cambiamento.

Lo voglio sottolineare, senza demagogia, anche perché il nostro Presidente, Nichi Vendola, ha sottolineato più volte che altrove, a Parigi, a Berlino, e non a caso lì i Sindaci sono socialisti, già hanno provveduto a ripubblicizzare gli acquedotti che erano stati privatizzati.

Quindi, i ragionamenti che abbiamo fatto in questi giorni, in questi lunghi mesi per arrivare ad approvare definitivamente questo provvedimento, vorrei che perdessero i toni polemici, la polemica quotidiana, e assumesero, invece, una grande importanza.

Credo che questo sia un ulteriore passo

nella realizzazione di un programma che mira a cambiare la Puglia, mira a cambiare il Mezzogiorno, mira a cambiare il Paese e si inserisce nelle grandi questioni e nel grande dibattito che avviene a livello internazionale.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, oggi abbiamo parlato dell'acquedotto, anche parlando un po' della sua storia recente, nella discussione generale. Stiamo per approvare un disegno di legge che sicuramente cambierà la prospettiva, la storia, nei tempi avvenire, di questo periodo e di questa scelta. Credo che sia utile fare alcune considerazioni che ricordino non soltanto a questa Assemblea, ma a tutta la comunità pugliese, quello che è stato l'Acquedotto pugliese per la nostra terra.

C'era un tempo in cui, Presidente Introna, l'uomo di Puglia in solitudine, ove era possibile, ha scavato dei pozzi per trovare l'acqua sorgiva e ha realizzato delle modeste cisterne, chiamate comunemente "fontane" per raccogliervi acqua piovana.

Un esempio, qualche settimana fa, l'ho riscontrato a Mola di Bari, nella città vecchia: ci sono ancora delle case che hanno sia il pozzo che la fontana e mi hanno spiegato che questi luoghi, non più profondi di due metri, servivano sino a metà del secolo scorso – fino agli anni '50 – uno per l'igiene, e addirittura l'acqua sorgiva veniva anche utilizzata con funzione purgativa, mentre l'acqua raccolta nelle cisterne, nelle cosiddette fontane, per uso alimentare. In campagna c'erano questi pozzi con le arcaiche norie per tirare su l'acqua per irrigare i campi. I centri cittadini più avanzati avevano qualche cisterna pubblica.

Questa era un po' la disponibilità della Puglia in materia idrica. Questo è il quadro che anticipava la grande scelta storica di dare avvio alla realizzazione di quello che poi, da tut-

ti, è stato definito, all'epoca, il più grande acquedotto del mondo, oggi sicuramente uno degli acquedotti più grandi del mondo, non il primo sicuramente. Questa grande traversata che ha seguito il sistema idrico pugliese, dal fai da te dell'uomo di Puglia che si scavava i pozzi e creava le fontane ove era possibile, sino ad arrivare all'acquedotto più grande del mondo, si concludeva negli anni '40. In quegli anni la Puglia aveva questa grande risorsa che l'ha fatta crescere e arrivare sino a dov'è oggi.

Noi oggi voteremo chiaramente contro questo disegno di legge, perché non abbiamo né la certezza, né la consapevolezza che la storia potrà continuare in questo solco di grande crescita.

SURICO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, trovo paradossale che al termine di un Consiglio regionale dedicato alla pubblicizzazione dell'acqua, il Partito Democratico presenti un ordine del giorno per garantire la gratuità dell'acqua per le fasce deboli. Dov'è la pubblicizzazione dell'acqua in questa legge, Presidente Vendola?

Questa mattina sul *Manifesto* e su *Liberazione* abbiamo già visto quale tipo di indirizzo c'era contro questa legge: l'ingresso dei privati in società partecipate, la politica nella gestione, la nomina del Presidente non dall'assemblea dei Comuni.

Presidente Vendola, dov'è la pubblicizzazione dell'acqua, dov'è la quota che le Nazioni Unite ritengono di garantire, ovvero 50 litri di acqua al giorno per ogni cittadino? Dov'è l'innovazione di questa legge, Presidente? Io credo e ho sempre creduto nella sua schiettezza morale, ma in questa legge non trovo traccia della sua trasparenza e del suo rigore comportamentale e morale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Al netto di qualche sciocchezza, di qualche eccesso di livore, di qualche intemperanza verbale che sempre si ritorce su chi la pronuncia, questo è stato un dibattito importante. A differenza delle scelte di privatizzazione, è stato un dibattito all'aria aperta, un dibattito che ha coinvolto attori politici, forze sociali, comitati, la cittadinanza.

La costruzione di Acquedotto pugliese è stata preparata da due secoli di dibattito, un dibattito che ha coinvolto tutto il mondo intellettuale, le classi dirigenti, ispirato dalla cultura dei lumi e dal bisogno di vivere i processi di incivilimento soprattutto come abbattimento delle barriere sociali, delle barriere che rendevano alcune aree del Paese disperatamente irraggiungibili.

Invece, nel corso degli ultimi venti, trenta anni, le tendenze alla privatizzazione si sono fatte giocando a nascondino, cercando di sottrarre alla conoscenza delle popolazioni quale fosse l'oggetto subdolo della privatizzazione.

Si è dovuta determinare una guerra in Bolivia per cacciare un Governo di destra e per cacciare quella multinazionale del Nord America che aveva avuto appaltata la proprietà e la gestione di tutta l'acqua in una nazione così povera.

In tanta parte del mondo l'acqua pubblica è diventata una battaglia territoriale e progressivamente una grande battaglia planetaria.

Oggi noi festeggiamo l'esito del referendum e il varo di questa legge in diretta con tanti amici che in tante parti del mondo hanno fatto questa battaglia, in diretta con Vandana Shiva, che in India, in una parte che sta emergendo da una storia di spoliamento e di miseria, si batte perché il progresso non sia nemico della vita, nemico di quegli elementi fondamentali della vita che non possono essere por-

tati all'incanto, che non possono essere trasformati in merci tra le merci.

Il 10 maggio dello scorso anno abbiamo varato nel Governo regionale questo disegno di legge. A distanza di poco più di un anno è nel Consiglio regionale e diventa legge. Lo dico perché qualcuno esperto di comunicazione mediatica, esperto di rete più di me, non conosce la differenza che vi è tra i poteri dell'Esecutivo e i poteri legislativi, che sono di questa Assemblea: un Governo regionale non fa le leggi, al massimo può proporle. È il Consiglio regionale che fa le leggi, dopo averle istruite nelle competenti Commissioni, dopo aver svolto un lavoro paziente di audizione e di concertazione. Le leggi sono sempre il frutto di costruzione paziente di equilibri in cui bisogna esercitare la capacità di ascolto delle posizioni di tutti, affinché il testo definitivo della legge sia possibilmente il più avanzato, il più ricco, il più corrispondente agli interessi di una società complessa.

Siamo in un continente, cari colleghi, che vive drammaticamente il problema dell'acqua. Non si immagini soltanto il tema che per noi – ahimè – talvolta è sullo sfondo di un miliardo e mezzo di esseri umani che non hanno diritto all'acqua potabile, si immagini il tema che si può intravedere dal versante dell'abbondanza e dal versante della scarsità.

L'Europa conosce un confronto aspro e drammatico con il problema del governo della risorsa idrica: scarsa nei tempi della siccità, scarsa quando soprattutto ci accorgiamo nella stagione estiva di un caldo che si fa fuoco, di un fuoco che divora pezzi importanti del patrimonio boschivo e naturalistico nostro. Il problema è drammatico anche quando c'è la sovrabbondanza, quando c'è la concentrazione in forma alluvionale delle precipitazioni, quando le precipitazioni non incontrano a causa del partito del cemento, che è stato un partito che ha avuto un regime dittatoriale in tanta parte del vecchio continente e in particolare modo in Europa, quando si sono antropizzati e cementificati i corsi d'acqua, il proprio

possibile decorso naturale.

È un problema drammatico in Ungheria, in Polonia, dove il tema delle inondazioni sta interrogando quelle realtà, quei Paesi. È un tema drammatico in Grecia e in Spagna dove la scarsità, come nella nostra Italia, è un tema molto serio.

Noi dobbiamo affrontare il problema della gestione di questa risorsa preziosa con la responsabilità non soltanto di intervenire in maniera matura sui modelli di *governance*, ma anche di intervenire sulla cultura diffusa, sugli stili comportamentali.

Dobbiamo, per esempio, impedire che l'acqua che serve negli usi industriali o negli usi agricoli sia sottratta al potabile. Per noi che abbiamo reti di depurazione e di affinamento con tecnologie tra le più evolute del mondo è necessario immaginare un altro modello di fruizione della risorsa idrica da parte dei comparti economici.

Non si può continuare come se nulla fosse, per esempio, con modelli irrigui antiquati, che sono largamente dispersivi di una risorsa scarsa e preziosa. Dobbiamo intervenire negli usi domestici.

A fine mese proporrò un documento, che sarà votato in Assemblea plenaria dalle Istituzioni della democrazia europea a Bruxelles al cui centro c'è l'idea che come abbiamo affermato il principio che chi inquina paga, dobbiamo affermare un nuovo principio: chi spreca paga!

Dobbiamo temperare il tema della progressività, che dovrebbe riguardare persino la riforma fiscale tanto agognata. Il fatto che si paga in relazione ai redditi, che chi più ha più paga, dobbiamo coniugarlo insieme al tema del chi spreca paga.

C'è una questione sociale che va affrontata. Collega Surico, era difficile affrontarla con un Acquedotto pugliese che dava più da mangiare che da bere, era difficile affrontarla con un'azienda spolpata viva, quella che noi abbiamo trovato nel 2005, che aveva annientato la propria capacità di progettazione, che man-

dava in pensione i vecchi fontanieri e non aveva fatto l'appalto per il telecontrollo, che non aveva fatto il mitico appalto dopo trent'anni per la ricerca perdite, che ignorava che ventunomila chilometri di rete sono sottoposti al movimento quotidiano della terra e ogni giorno si determinano migliaia di micro fratture e che la rete va sottoposta a un'opera ordinaria e straordinaria di manutenzione.

Era un Acquedotto che faceva fatica, come si è dimostrato nella tragedia di Taranto, a capire perfino le più elementari operazioni idrauliche, perché se vanno in pensione gli uomini e non arrivano le macchine anche le operazioni idrauliche sono complicate e rischiano di determinare, per il fatto che chiudi il rubinetto per un giorno, una tragedia che dura sette giorni.

Io – lo dico sinceramente perché sono cose note – ho chiamato all'inizio del mio mandato nel 2005 il mio maestro Riccardo Petrella, maestro per me di filosofia dell'acqua pubblica, un punto di riferimento della mia vita. Poi ho litigato con lui per una ragione, non per l'obiettivo finale, ma per come giungere a questo obiettivo. L'obiettivo era quello che oggi noi guadagniamo: è quello della ripubblicizzazione di Acquedotto.

Nel 2005, quando l'azienda era nelle condizioni che ne facevano, su tutta la letteratura economica internazionale, il paradigma della cattiva gestione del pubblico, io non potevo cambiare la formula giuridica della proprietà se prima insieme non provavamo a rimettere in piedi l'azienda, a renderla efficiente.

Parlare di ripubblicizzazione mentre c'erano quarantacinque Comuni nel sud del Salento che stavano senz'acqua, parlare di ripubblicizzazione mentre accadeva che si rompevano due elettropompe e questo fatto determinava un corto circuito drammatico, era estremamente difficile.

Il Presidente della Regione, per il fatto che si rompevano due elettropompe che prelevavano da pozzi artesiani l'acqua, doveva convocare fino a quaranta, cinquanta riunioni per

poter affrontare un problema elementare che egli neanche avrebbe dovuto conoscere. Lo stato un po' premoderno della macchina quello era.

Per me era troppo rischioso immaginare di fare una rivoluzione culturale che non partisse dal risanamento dell'azienda, che non partisse dal fatto che eravamo in grado di dare acqua a tutti i cittadini pugliesi, di prendere in gestione i depuratori, queste cattedrali nel deserto che erano state oggetto di una spesa enorme e che erano lì a volte per opere di collettamento elementari e non erano state costruite, cari colleghi, nella maggior parte dei casi, per il mancato adeguamento alla legge n. 626 del depuratore una volta preso in gestione. Sono cose elementari.

Non si poteva cambiare filosofia se non risanando l'azienda, anche perché la partita che si giocava per me, già nel 2005, era una partita rilevante, ovvero dimostrare che non è vera l'equazione che dice "pubblico uguale spreco, privato uguale efficienza". Era una partita rilevante e non si poteva sbagliare.

Come direbbe Palese, "Non si può sbagliare il colpo". Per me è una partita a rilevanza generale. Non so se questo è il mio comizio finale e lo dico ai colleghi che farebbero bene a confrontarsi nel merito qualche volta. Lo dico perché questo è l'intero senso che io penso debba assumere il confronto politico culturale nell'epoca nuova se vogliamo imparare qualcosa – mi riferisco non solo alla destra, ma al centro, alla sinistra – dalla lezione delle vicende politiche più recenti e in particolar modo dal referendum.

Il referendum ci ha mandato a dire una cosa molto importante: bisogna rifondare la *res pubblica*, costruire lo spazio pubblico, definire quali sono i beni pubblici, se c'è un interesse collettivo che è preminente rispetto agli interessi privati, se dobbiamo essere prigionieri della legge della giungla, se dobbiamo consentire a un privato di venire a prendersi l'Acquedotto pugliese. Questo era il dibattito di allora.

Qualcuno diceva che ci sono le leggi di mercato. Ma quali leggi di mercato? Il passaggio da un monopolio pubblico a un monopolio privato non contempla l'evocazione del mercato, perché voi sapete benissimo che non ci sarebbero stati concorrenti, non ci sarebbero stati competitori.

Oggi noi cominciamo un percorso di ri-pubblicizzazione che non corrisponde alla riesumazione di un cadavere ideologico, ma che corrisponde alla necessità di capire che la responsabilità della gestione dell'acqua va disseminata. Devono essere sempre di più le comunità, i Sindaci, le amministrazioni della democrazia del territorio a farsi carico di questo problema.

L'acqua si può salvare se lotteremo contro l'erosione della costa, contro la salinizzazione dei terreni, contro il depauperamento delle falde, se lotteremo contro l'abuso della chimica in agricoltura, se lotteremo contro un modello di sviluppo che è stato indifferente alla qualità ambientale.

L'acqua è un banco di prova fondamentale per mettere in piedi questa conversione della nostra economia, di cui c'è – io credo – un disperato bisogno. Questa è l'acqua pubblica.

Noi siamo sollecitati, collega Surico, su un terreno che è legittimo che venga posto dai comitati. È un po' meno legittimo che venga posto dai consiglieri. I comitati possono scrivere, ed è giusto che lo facciano, e condurre una battaglia per dare 50 litri di acqua gratuita per ogni cittadino. In questo momento, però, lei sa bene che 50 litri di acqua pubblica per ogni cittadino significa iscrivere un debito fuori bilancio di svariate decine di milioni di euro.

Stabilire il principio e lottare per il raggiungimento di quel principio è fondamentale. Dobbiamo chiedere all'Autorità dei prezzi, e non siamo noi, di riequilibrare le tariffe in modo tale che si possa garantire che i ricchi paghino un po' anche per sostenere il consumo idrico dei più poveri. Questo è un principio fondamentale. Magari ispirasse l'intera

idea della fiscalità nel nostro Paese!

Tuttavia, quello che è pubblico non è soltanto la proprietà diffusa, ma è la responsabilità sulla gestione di un bene fondamentale come la risorsa idrica.

Vi ringrazio, colleghi. Ancora una volta, ringrazio l'assessore Amati per aver fatto un lavoro importante, anche di messa in sicurezza di questo disegno di legge. Lo dico ai più giovani tra i militanti dell'acqua pubblica: non basta volere qui una buona legge, bisogna metterle il giubbotto antiproiettile. Deve essere una legge che sostiene e regge al giudizio di costituzionalità, perché altrimenti c'è un effetto *boomerang*.

Allora bisogna ascoltare con attenzione e bisogna legiferare con saggezza se si vuole mettere in sicurezza il risultato fondamentale che oggi è assolutamente collegato all'esito del referendum di ieri.

Ringrazio Fabiano Amati, dunque, perché si è veramente innamorato della materia, perché l'ha approfondita, l'ha studiata e con questa competenza ha incontrato tutti gli attori fondamentali, da voi consiglieri di tutte le parti politiche, a coloro che sono fuori dal Consiglio regionale.

Ringrazio i Presidenti della II e della V Commissione che hanno consentito che speditamente, a un certo punto, potesse essere portato a compimento questo disegno legislativo.

Ringrazio i Gruppi che hanno avuto pazienza anche nei miei confronti. Nel 2005 ho voluto rivendicare, come cuore simbolico della mia vicenda politico-elettorale, la difesa della proprietà pubblica di Acquedotto pugliese. Tutti hanno avuto la pazienza di confrontarsi con me, di ascoltare e insieme abbiamo costruito.

Per questo ringrazio moltissimo il Partito Democratico, Italia dei Valori, Sinistra Ecologia e Libertà, il Gruppo socialista. Ringrazio il Gruppo dei Moderati e Popolari di Puglia, che oggi rioffre un contributo importante a questa maggioranza e ad un passaggio così politicamente significativo.

Ringrazio lei, Presidente Palese, perché, sia pure con la coda di scintille normali che sono proprie della passione, del fervore politico e civile, porta sempre un contributo di merito e noi abbiamo bisogno di avere un contributo di merito e di migliorare con il suo suggerimento. Ovviamente, come spesso succede, ho dimenticato la Puglia per Vendola. Li ringrazio molto e chiedo scusa della dimenticanza: sono un *gaffeur* professionista.

Ritengo questo un passaggio molto significativo, e non solo per me. Sono contento di aver onorato un impegno della mia vita politica. È un punto di avanzamento reale perché lavorare insieme con i Sindaci e le Amministrazioni comunali dimostra che la democrazia del territorio è di tanti colori politici.

Insieme dobbiamo andare verso un percorso che dimostri che siamo in grado di preservare e tutelare il bene comune dell'acqua, l'acqua pubblica, ma di farlo ispirandoci a principi di economicità e di efficienza per evitare che questa avventura possa riecheggiare cose brutte del passato, piuttosto che annunciare cose buone per il futuro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge "Governo e gestione del servizio idrico integrato - Costituzione dell'Azienda pubblica regionale 'Acquedotto pugliese (AQP)'" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Amati,  
Blasi, Brigante,  
Canonico, Capone, Caracciolo, Cervellera,  
Decaro, De Gennaro, Disabato,  
Epifani,  
Gentile, Gianfreda,  
Introna,

Laddomada, Lonigro, Losappio,  
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza,  
Mazzarano, Mennea, Minervini,  
Nicastro, Nuzziello,  
Ognissanti, Olivieri,  
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,  
Romano,  
Sannicandro, Stefáno,  
Vendola, Ventricelli.

*Hanno votato «no» i consiglieri:*

Alfarano,  
Barba, Bellomo,  
Caroppo, Cassano, Chiarelli,  
Congedo, Curto,  
Damone, De Biasi, Di Gioia,  
Friolo,  
Gatta, Greco,  
Iurlaro,  
Lanzilotta, Longo, Lospinuso,  
Negro,  
Palese,  
Sala, Surico,  
Tarquinio,  
Zullo.

**PRESIDENTE.** Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	61
Consiglieri votanti	61
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	24

*Il disegno di legge è approvato.*

È stata avanzata richiesta di urgenza.

La pongo ai voti.

*È approvata.*

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Lanzilotta, Curto, Pentassuglia e Brigante "Trasmissione al Consiglio regionale del bilancio preventivo e consuntivo dell'AQP"**

**PRESIDENTE.** È stato presentato, a firma

dei consiglieri Lanzilotta, Curto, Pentassuglia e Brigante, un ordine del giorno "Trasmissione al Consiglio regionale del bilancio preventivo e consuntivo dell'AQP", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

*premessò che*

il Consiglio regionale ha approvato il DDL in oggetto riguardante la ripubblicizzazione dell'Acquedotto pugliese;

la Giunta regionale dovrà emanare il regolamento di attuazione della legge e adottare il nuovo Statuto di AQP;

*considerato che*

- nonostante l'articolo 39 dello Statuto della Regione Puglia disciplini il diritto dei consiglieri regionali di ottenere notizie e documenti utili dalle Pubbliche Amministrazioni dell'azienda e dalle società partecipate, risulta vieppiù difficile ottenerli in tempi certi.

- L'AQP svolge una funzione strategica per la vita socio economica della Regione;

- Il Consiglio regionale non avrà ulteriori occasioni per intervenire nel processo di trasformazione di SpA a Ente pubblico;

*impegna*

la Giunta regionale a prevedere nel Regolamento attuativo della legge in oggetto e nello Statuto dell'AQP che il bilancio annuale (preventivo e consuntivo) sia trasmesso entro 30 giorni dalla loro approvazione al Presidente del Consiglio regionale, che provvederà a portarlo a conoscenza dei consiglieri e delle Commissioni competenti per le valutazioni consequenziali».

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, io non sapevo neanche...

PRESIDENTE. Collega Palese, ci eravamo impegnati durante il dibattito. L'emendamento a firma del consigliere Lanzilotta è stato riti-

rato ed è stato trasformato in ordine del giorno.

PALESE. Signor Presidente, il problema è diverso. Se si riferisce all'emendamento che poi è stato trasformato in ordine del giorno *nulla quaestio*.

PRESIDENTE. Diversamente non mi sarei permesso. Ribadisco che stiamo parlando dell'emendamento trasformato in ordine del giorno.

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato a firma dell'assessore Amati e di alcuni Presidenti di Gruppi, mi impegno a socializzarlo con i Capigruppo nella Conferenza dei Presidenti che precederà le sedute del 27 e 28 giugno, trasformandolo in un ordine del giorno unitario. Peraltro, queste sono le uniche date disponibili perché, come avete sentito dal Presidente Vendola, il 29 e il 30 egli sarà a Bruxelles.

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Boccardi, Bellomo, Palese, Gatta, Ventricelli, Disabato, Lanzilotta "Richiesta stato di emergenza"**

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Boccardi, Bellomo, Palese, Gatta, Ventricelli, Disabato, Lanzilotta, un ordine del giorno "Richiesta stato di emergenza", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

*impegna*

la Giunta Regionale, ex art. 5 L 24/02/1992, n. 225 e successive modifiche ed integrazioni, in esito agli accertamenti degli uffici regionali preposti in corso di adempimento, ad avanzare ai competenti organi dello Stato la richiesta dello stato d'emergenza per i gravi danni provocati dagli eventi meteo avversi (pioggia e grandine) del giorno

08/06/2011, che hanno interessato i comuni di Conversano, Turi, Adelfia, Polignano a Mare, Casamassima, Rutigliano, Monopoli, Castellana Grotte, Sannicandro di Bari».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, su questo ordine del giorno è mio dovere ed è dovere del Governo informare il Consiglio regionale che il procedimento per dichiarare lo stato di emergenza e di calamità ha subito delle modifiche normative a seguito della manovra di luglio.

Faccio presente che il Governo regionale non ha nessuna difficoltà anche perché riconoscere i gravi danni cagionati dagli eventi meteorici. Noi non abbiamo nessuna difficoltà a richiedere lo stato di emergenza che notoriamente è il mezzo per rimuovere con attività urgenti, *extra ordinem*, le conseguenze dannose degli eventi meteorici, però con la nuova normativa il giorno dopo arriverà una lettera del Dipartimento di Protezione civile la quale recherà: «Faccia sapere la Regione – è un modello prestampato – lo stato di imposizione tributaria della Regione anche con riferimento alle accise».

Il motivo di questa domanda è perché lo stato di emergenza, con la nuova normativa, è strettamente collegato, sotto il versante dei rimborsi, all'attività impositiva delle Regioni.

Nel momento in cui c'è la dichiarazione dello stato di emergenza noi dobbiamo venire in Consiglio regionale e dobbiamo determinarci in materia di imposte, tariffe, accise e quant'altro.

Questo è il quadro normativo. Lo dico affinché ognuno ne abbia la consapevolezza piena per evitare, anche in buona fede, che colleghi consiglieri regionali, dopo la dichiarazione d'emergenza, chiedano al Governo e mi chiedano a che punto siamo.

Anticipo questa risposta: il punto in cui saremo a seguito della richiesta di emergenza è esattamente il punto rispetto al quale questo

Consiglio regionale sarà in grado di determinarsi con riferimento alle imposte.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, la norma, l'iter procedimentale non c'è dubbio che è riferito a quanto poco fa ha detto l'assessore Amati con l'ultimo provvedimento che è stato approvato dal Governo nazionale in termini di finanza pubblica.

Detto questo, però, noi abbiamo già determinato gli incrementi dell'IRPEF. Dalle nostre stime gli incrementi dell'IRPEF dovrebbero ammontare non a 93 milioni di euro, ma ad oltre 100 milioni di euro.

Stiamo parlando di una cosa riconosciuta da tutti e tutti sanno i danni violenti che ci sono stati. Vorremmo che ci fosse l'approvazione di questo ordine del giorno facendo riferimento al gettito, cioè agli oltre 93,6 milioni di euro che devono essere coperti per il problema della sanità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, la copertura che abbiamo assicurato con la manovra fiscale è esattamente di 101,6 milioni di euro. Questa cifra corrisponde esattamente alla copertura che ci viene richiesta dal Tavolo Massicci, che rinviene da 93,6 milioni di euro, che come sapete è il maggior reddito sovrastimato negli anni 2008, 2009 e 2010 dal Ministero dell'economia e delle finanze, più 8 milioni di euro. Siccome stiamo parlando di previsioni di gettito il Ministero ha chiesto un margine di confidenza di più 8 milioni di euro rispetto ai 93,6.

Con questo voglio dire che il presumibile gettito della manovra di cui al decreto presidenziale del 30 maggio per l'aumento

dell'IRPEF è interamente assorbito dal Tavolo Massicci. Quindi, non c'è neanche un euro di cui possiamo disporre per qualsiasi altra finalità.

PRESIDENTE. Colleghi, credo che queste argomentazioni siano serie e meritevoli di ogni approfondimento. Ritengo quindi che sia il caso di trasformare questo ordine del giorno in una raccomandazione, in un impegno della Giunta regionale a trovare, dopo gli esiti degli accertamenti degli uffici regionali preposti, la soluzione più opportuna per andare incontro alle esigenze delle popolazioni che sono state danneggiate.

È evidente che non abbiamo altre soluzioni, salvo che non vogliamo oggi assumerci la responsabilità di affidare al Governo nazionale l'opportunità di operare sulle aliquote aggiuntive.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, io sono uno dei firmatari di questo ordine del giorno. A mio avviso potremmo senza dubbio dare mandato a tutto il Governo regionale e non solo all'assessore Amati. Siccome il censimento dei danni riguarda varie cose – opere pubbliche, beni culturali, chiese, edifici e quant'altro – e ci sono anche danni in agricoltura, potremmo cercare dei provvedimenti che, al di là delle aliquote, possano dare un segnale o andare a individuare, anche nelle risorse comunitarie, degli interventi attraverso un regolamento.

Se la situazione è questa, assessore Amati, noi dovremmo comunque attrezzarci, e non solo per aumentare le aliquote. Dovremmo attrezzarci tra fondi ordinari, fondi comunitari e quant'altro per creare delle priorità anche per questi casi. Non possiamo lasciare tutto nell'abbandono.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con il collega Palese. Va perseguita la strada della raccomandazione. Propongo di affidare al Governo regionale il compito di verificare le necessità conseguenti a queste calamità e vedere se, con i progetti integrati, con le risorse comunitarie o con i FAS si può andare incontro a queste comunità, dando una risposta di attenzione e di sensibilità.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, io sono fra i firmatari di questo ordine del giorno, ma sono anche residente nelle zone colpite. Devo dare atto dell'impegno profuso all'assessore Amati e all'assessore Stefano, che si è recato anche sui luoghi del disastro. Per l'agricoltura, infatti, è stato un disastro, così come per le opere pubbliche e per alcuni beni di natura privata.

È evidente, e mi rifaccio al principio che prima citava il Presidente Vendola, che forse chi ha di più deve anche aiutare chi ha di meno. Ci sono settori dell'agricoltura di quel territorio, del sud-est barese, che hanno subito danni ingenti, oltre ai danni che hanno subito i municipi di quella zona.

Nella sola città di Conversano – cito un dato – ci sono 5.000 autoveicoli che hanno un danno stimato medio di 2.000 euro. Le moltiplicazioni le sappiamo fare tutti, dunque immaginiamo il danno che c'è stato.

Un segnale di *diminutio* della questione credo che questa Assemblea non lo debba assolutamente considerare. Credo che sia necessario anche il sacrificio che, ahinoi, ci ha illustrato l'assessore Amati, perché è necessario dare a queste comunità un segnale chiaro dell'impegno di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Concordiamo tutti sull'entità dei danni, collega Lanzilotta. Dobbiamo solo trovare la forma più adatta.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, ho bisogno di un minuto soltanto. Noi siamo sempre gli ultimi della classe. Le ricordo dei casi: Don Uva, formazione professionale, Marina di Lesina. Lei conosce bene la situazione. Io sono dell'avviso, invece, che i fondi per i danni si possano reperire tra le spese voluttuarie di cui questa Giunta regionale fa un uso veramente smisurato.

Di fronte alla difficoltà economica degli operatori agricoli, di fronte al disastro della natura sarebbe opportuno e consigliabile che alcune spese inutili e superflue venissero eliminate. E ce ne sono tante: InnovaPuglia, i progetti speciali che assumono personale senza chiedere permesso a nessuno, mentre a Lucera si arrestano le persone per delle segnalazioni di lavori. Ci sono le cosiddette Fabbri- che di Nichi che sono sovvenzionate con i nostri soldi. Cerchiamo, invece di fare clientela, di eliminare le spese superflue come quelle delle promozioni dell'estate o anche quelle turistiche. Il turismo è un fatto necessario per il riposo della gente.

Questo è un disastro materiale, economico, finanziario perché le famiglie non possono sopravvivere se viene meno l'agricoltura.

Questa è una Giunta regionale irresponsabile. Personalmente, per questa gente, sono disposto anche a sobbarcarmi di altre tasse, ma non certamente per alimentare la voluttà di questa Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, mi rivolgo ai presentatori dell'ordine del giorno. L'altro giorno, in I Commissione, era mia intenzione sviluppare diversi argomenti, ma poi

non siamo riusciti a farlo. Tra i diversi argomenti che mi ripromettevo di approfondire c'era anche questo. Questo è un argomento che dobbiamo necessariamente mettere a fuoco, perché la novità legislativa è di grandissima portata. Dobbiamo capire come la dobbiamo affrontare, a prescindere dal fatto specifico e dal merito.

Siccome dal mese di febbraio – se non sbaglio – c'è questa novità legislativa che ha cambiato profondamente tutto, dobbiamo cambiare atteggiamento necessariamente. Non possiamo più seguire la consuetudine seguita fino al mese di febbraio.

Poi c'è il discorso del merito, c'è il discorso di valutare i danni, come intervenire, però dobbiamo cominciare ad avere un atteggiamento nuovo e diverso rispetto al passato dato che sono cambiate profondamente le cose.

Noi abbiamo un'occasione propizia la prossima settimana. Nella I Commissione, in sede di discussione del consuntivo e dell'assestamento, proporrei, se siete d'accordo, di ritagliarci uno spazio per introdurre l'approfondimento di questo argomento.

Non so se riusciremo a trovare una soluzione, ma certamente introdurremo il tema rileggendo insieme tutto e ricostruendo la novità legislativa che c'è stata negli ultimi mesi.

PRESIDENTE. Se i firmatari sono d'accordo, propongo di accettare l'impostazione suggerita dall'assessore Pelillo.

Rinviamo, quindi, la votazione di questo ordine del giorno alla prossima seduta di Consiglio.

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Blasi, Romano, Mazzarano, De Gennaro, Mennea, Maniglio, Capone, Minervini, Ognissanti, Loizzo, Pelillo, Marino, Caracciolo, Decaro, Amati ed Epifani “Applicazione del criterio di discontinuità nella scelta dei Direttori generali delle ASL”**

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma

dei consiglieri Blasi, Romano, Mazzarano, De Gennaro, Mennea, Maniglio, Capone, Miner vini, Ognissanti, Loizzo, Pelillo, Marino, Carracciolo, Decaro, Amati ed Epifani, un ordine del giorno “Applicazione del criterio di discontinuità nella scelta dei Direttori generali delle ASL” del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

*premessi che:*

- il Consiglio regionale, nella seduta del 9 febbraio 2011, approvando il Piano di rientro ha di fatto avviato le procedure per il riordino dell’offerta ospedaliera pugliese;

- tale ineludibile provvedimento, almeno in parte imposto dai vincoli esterni derivanti dalle scelte del Governo nazionale in materia di finanza pubblica nonché dalla strutturale inadeguatezza delle risorse assegnate alla Regione Puglia in sede di riparto nazionale, deve comunque costituire il punto di partenza non solo della forte iniziativa politico istituzionale già meritoriamente posta in essere dal Governo regionale per il superamento dei vincoli innanzi indicati, ma anche di una profonda e complessiva ristrutturazione del Sistema Sanitario Regionale in funzione della sua razionalizzazione e riqualificazione;

- nella prospettiva appena indicata è stata presentata la proposta di legge avente ad oggetto: “Norme in materia di Residenze Sanitarie Assistenziali, Riabilitazione e Hospice”;

- proprio in considerazione dell’impegno complessivamente messo in campo per una vera e radicale riforma del Sistema Sanitario Regionale nell’ambito di un più equo rapporto con il Governo nazionale e dei sacrifici che in tale contesto sono stati e vengono chiesti ai cittadini pugliesi è indispensabile introdurre da subito elementi di discontinuità rispetto ad una situazione di oggettiva pervasività della politica anche in ambiti nei quali dovrebbe essere garantita l’assoluta autonomia dell’azione amministrativa, a partire dall’adozione di procedure assolutamente trasparenti per la nomina dei Direttori generali delle ASL.

*Considerato che:*

- l’art. 24 della L.R. n. 4/2010 ha meritoriamente innovato nella materia, limitando il potere discrezionale di nomina dei Direttori generali e disciplinando la progressiva formazione di un elenco dei soggetti idonei, fra loro assolutamente equiordinati e selezionati sulla base di oggettivi parametri di merito e competenza, fra i quali individuare i Direttori generali medesimi;

- l’attuale complessiva situazione delle ASL della Regione Puglia presenta oggettivi elementi di negatività soprattutto per quanto attiene alla gestione della spesa, con indubbe ricadute negative sull’organizzazione dei servizi;

- in forza di tali situazioni è necessario che si dia concreta attuazione ad una politica di rinnovamento che rappresenti anche il segno tangibile della effettività delle procedure poste in essere perché la platea degli aspiranti Direttori generali si strutturi indipendentemente dalla scelta politica.

*Impegna*

il Presidente della Regione, l’assessore alla sanità e l’intera Giunta regionale, ad operare, nell’ambito della lista dei soggetti selezionati in applicazione delle procedure di cui all’art. 24 della L.R. n. 4/2010, la scelta dei Direttori generali sulla base del criterio di una discontinuità rispetto alle situazioni in essere, così promuovendo anche un rinnovamento generazionale che rappresenti il superamento di una sostanziale perpetuazione delle posizioni di Direzione delle ASL della Regione Puglia».

Ha facoltà di parlare l’assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, consiglieri, amici e compagni del PD, volevo partire ringraziandovi per aver posto questo problema attraverso un ordine del giorno all’attenzione del Consiglio e della Giunta. Lo faccio perché per troppo tempo, nel corso soprattutto degli ultimi mesi e delle ultime settimane, abbiamo assistito ad un rincorrersi di notizie relative al problema delle nomine dei Direttori generali, certamente de-

stituite da ogni fondamento. Mi riferisco ad incontri tesi a definire nomi, momenti nei quali si andava addirittura ad una ripartizione attraverso un Manuale Cencelli delle medesime nomine tenendo conto della maggioranza, tentativi di allargare la stessa attraverso una logica poltronile e quant'altro.

Invece questa occasione è preziosa perché consente di riportare il dibattito su un terreno interamente metodologico che, come è noto, a me è caro.

Contemporaneamente voglio ringraziare il Gruppo del PD per aver posto il problema e perché l'organizzazione di una risposta da parte mia a questa posizione mi ha costretto a riflettere sul ruolo che in questi anni ho svolto all'interno dell'assessorato alla sanità e delle modalità attraverso cui ho cercato di reimpostare la politica sanitaria della nostra Regione.

Siamo di fronte alla ricerca di criteri che permettano alla Giunta regionale di compiere il proprio dovere previsto dalle leggi dello Stato di nomina dei Direttori generali attraverso uno sganciamento completo da logiche tradizionali di bilanci in nell'ambito dell'organizzazione delle nomine stesse.

Al contempo, abbiamo la necessità di approfondire la fase che stiamo attraversando caratterizzata dall'applicazione puntuale e difficile del Piano di rientro all'interno della nostra realtà regionale sanitaria, applicazione difficile che ha visto l'impegno di uomini e donne all'interno dell'assessorato e all'interno delle Direzioni strategiche delle Aziende sanitarie locali, uomini e donne che io mi sento qui di ringraziare pubblicamente per lo sforzo che tutti insieme abbiamo compiuto in questi mesi e che stiamo tuttora compiendo.

Qui c'è l'elemento di contraddizione reale, di difficoltà concreta di trovare il punto di equilibrio tra una richiesta di rinnovo radicale, di cambiamento di passo, che viene avanzata da parte degli amici e compagni del PD e le preoccupazioni che nascono dentro un amministratore pubblico, quale io mi sono sempre considerato sin dal momento del mio inse-

diamento, tutto teso a portare avanti una macchina amministrativa delicata e periodicamente attraversata da crisi che devono essere continuamente risolte, con grande cura messe a regime in una situazione complessa. La complessità è la definizione vera di questa situazione.

Bisogna, quindi, trovare un punto di equilibrio. Non è facile trovarlo, lo dico subito, per evitare qualsiasi elemento di incertezza nella mia risposta.

Io condivido l'impostazione e la necessità di cambiamento e innovazione che è stata posta con vigore in questo documento del Partito Democratico. Non c'è dubbio che tutto ciò che può essere fatto per portare in avanti la sanità, utilizzando il meglio di quello che è venuto fuori da un percorso complesso e lungo, che c'è stato per la formazione delle Direzioni e dei nuovi Direttori generali, deve essere portato avanti con coraggio.

Contemporaneamente, però, bisogna tutti insieme sforzarci di evitare che momenti di passaggio come questi comportino momenti di incertezza nell'applicazione delle norme, nelle modalità amministrative quotidiane, nell'applicazione e nello sviluppo del nostro Piano di rientro e riqualificazione del Servizio sanitario.

Questo sarà l'impegno, credo, del Governo, ovvero quello di applicare, nella situazione data, il massimo dell'innovazione possibile, tenendo conto delle indicazioni che scaturiscono da questo ordine del giorno, che a mio avviso contiene in sé elementi politici di grande respiro, e contemporaneamente valutare con attenzione estrema le situazioni proprie di ciascuna ASL all'interno della visione generale che l'assessorato e la Giunta regionale danno al momento che la sanità sta attraversando nella nostra Regione.

Non c'è dubbio che ogni volta che si applica un Piano di rientro all'interno di una Regione, come ho avuto già più volte modo di dire intervenendo in quest'Aula, ci sia il rischio di una curvatura economicista nelle at-

tività che si svolgono. Questa curvatura economicista può prendere addirittura la totale prevalenza sulle politiche sanitarie.

Invece, abbiamo la necessità di costruire il nuovo mentre si tengono a posto i conti. Il nuovo deve essere affidato necessariamente anche a persone nuove o a persone che si impegnino sul nuovo.

Questi due elementi così delicati, vanno coniugati. Lo sforzo che io farò, e che farà sicuramente la Giunta regionale, sarà esattamente questo: coniugare l'esigenza di innovazione che è stata posta con forza in questo ordine del giorno con quella della stabilità del quadro di riferimento burocratico e amministrativo all'interno dell'assessorato e all'interno delle AASSLL.

Io non so se riusciremo a trovare il punto di equilibrio tra queste due esigenze altrettanto legittime. So che sarà fatto ogni sforzo per volare alto e non mantenerci bassi in questa ricerca.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi ringraziamo l'assessore per il modo con cui ha chiarito anche il nostro punto di vista espresso con l'ordine del giorno. Lo ringraziamo perché il nostro invito era appunto quello di volare e di non fermarci sul pantano...

PRESIDENTE. Collega Palese, non interrompa il consigliere Romano. Lei, collega Romano, non accetti le provocazioni del collega Palese.

ROMANO. Noi ci proviamo. Prendiamo atto delle difficoltà e degli errori che commettiamo. Dopodiché, non ci fermiamo a guardare la foto dell'accaduto, ma cerchiamo di volare. Noi sentiamo molto la responsabilità di dare un segnale al Mezzogiorno sulle scelte

che si devono compiere per la sanità della Regione Puglia.

Il Piano di rientro ci ha impegnati a ridefinire il sistema, partendo da un approccio di natura economica. Bisogna contrarre e rientrare nei limiti imposti.

Molte volte in quest'Aula abbiamo discusso del rischio che questo riordino e rientro avrebbe potuto intaccare i livelli essenziali di assistenza garantiti e riconosciuti da leggi dello Stato italiano. Ecco perché è una partita molto importante. E come ha dichiarato il Presidente Vendola richiamando il collega Palese, non possiamo sbagliare il tiro, dobbiamo colpire e colpire bene. Ecco perché il pantano non ci interessa.

La discussione è stata anche riportata come la necessità di trovare un punto di equilibrio tra gli incarichi e le nomine. Non è così. L'assessore ha detto alcune cose e noi ne diciamo altre. Lo ripeto, non è così.

Il nostro obiettivo è quello di passare al secondo tempo della partita e dimostrare che, anche in presenza di un riordino che deve fare i conti con l'asfissia del dato finanziario, noi dobbiamo testare il nuovo sistema con una redistribuzione dell'offerta dall'ospedale al territorio. Il secondo tempo della partita è questo.

Siamo consapevoli ed esprimiamo un giudizio altamente positivo sul lavoro che ha svolto l'assessore, che ha cominciato in un certo modo ed ha costruito una squadra. La *governance* che si è spesso richiamata in quest'Aula come il deficit primario del sistema sanitario pugliese oggi ha una squadra che è composta da una competenza assessorile, da un'ARES che svolge la sua funzione e anche da un *management* che è in sintonia con le scelte che vengono compiute. Non era così prima.

Anche in quest'Aula in molte occasioni abbiamo parlato di un sistema che non era in grado di proiettare il dato economico e finanziario del costo, perché non era in grado di assumere una reversale e fare una proiezione

sulla reversale, sulla trimestrale di cassa. L'abbiamo discusso in quest'Aula questo tema.

Questo per dire che le difficoltà c'erano ed erano precedenti al nostro sistema. Strutturalmente – anche questo è stato già detto in quest'Aula – il Sistema sanitario regionale è sottodotato finanziariamente, e non da adesso, ma da prima, dal 1998, oltre che sottodotato come dotazione di personale. In questo contesto è nata la *governance* che l'assessore ha ringraziato.

Su questo vogliamo essere abbastanza chiari: non è in discussione un giudizio di merito sulla *governance* delle AASSLL pugliesi. Lungi da noi l'idea di non riconoscere a queste persone, a questi professionisti, competenza, capacità e spirito di abnegazione. L'abbiamo fatto per il *management* quando c'era l'attacco al sistema e l'abbiamo fatto anche quando si diceva in quest'Aula di andare tutti a casa, l'abbiamo fatto anche per il sistema complessivamente inteso che è fatto di dirigenti amministrativi, di responsabili del patrimonio, di primari di reparto.

Noi abbiamo detto che va tutelato, perché c'è qualcosa che non quadra, ma il sistema è fatto da tante persone che dalla mattina alla sera prestano, disinteressatamente, come missione, l'erogazione di una prestazione essenziale per la vita delle persone.

Ecco perché non ci sfiora neanche per un attimo l'idea di esprimere pareri e giudizi sul *management* uscente. La sfida è quella di dimostrare che oggi abbiamo il dovere, per dare fiducia al sistema e per riparlare con la società pugliese che con il Piano di riordino e di rientro vive una certa sofferenza, di lavorare con un passo nuovo e diverso. Questo non vuol dire – lo ripeto per l'ennesima volta – valutare quello che abbiamo fatto.

Da qui parte l'esigenza di porre un punto fermo con questa presentazione dell'ordine del giorno, che ha avuto anche un altro passaggio importante: l'approvazione della legge sulle residenze sanitarie, che poi è stata impu-

gnata dal Governo nazionale.

Tante cose accadono in Puglia rispetto alle quali la politica deve assumere una funzione. E nell'assunzione da parte della politica di una funzione, noi siamo sereni nel dire di cambiare passo perché riteniamo che il *management* che verrà individuato con questo nostro approccio, con questa dimensione diversa (rinnovamento, competenza, capacità), avendo messo in pratica la legge n. 4 che abbiamo approvato in quest'Aula, perché siamo consapevoli del lavoro che è stato fatto, ma siamo ufficialmente qui oggi a dire all'assessore che questa cosa funzionerà se lui rimarrà al suo posto. Se lui rimarrà al suo posto questa cosa potrà andare avanti senza preoccupazioni su una discontinuità burocratica o amministrativa.

C'è una legge nello Stato italiano che abbiamo approvato nel 1998-1999, la Legge Bassanini, con la quale la continuità amministrativa viene garantita anche quando un Sindaco appena eletto ha il potere di cambiare il suo segretario generale. Il Sindaco ha la funzione politica.

Per noi, l'assessore rimane il perno e la garanzia delle cose che abbiamo fatto. Al di là del fatto che il Direttore generale della ASL si chiami Romano o Pasqualino, con l'assessore Fiore noi siamo convinti che l'orchestra potrebbe funzionare.

Poiché ci riteniamo soddisfatti delle risposte dell'assessore e in sintonia con quanto egli ci ha riferito, il Gruppo ritira l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è ritirato.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, noi abbiamo chiesto la parola per un motivo molto semplice, per il sacrosanto diritto...

PRESIDENTE. È giusto e corretto che su questa materia anche l'opposizione possa dire quello che vuole. Abbiate un po' di pazienza.

PALESE. C'è il sacrosanto diritto, Presidente, che ogni collega - a seconda che la presentazione sia di uno oppure di più colleghi - nell'ambito della propria autonomia, ritiri l'ordine del giorno prima della discussione, durante la discussione, lo trasformi e via dicendo. Su questo non c'è dubbio.

Tuttavia, questo è un argomento rilevante che ha visto l'attenzione di tutta la comunità pugliese e di tutto il sistema. Sono quattro mesi che si discute di questo ordine del giorno, quattro mesi che noi discutiamo di questi problemi, quattro mesi che il PD, con le voci più autorevoli, pone certi problemi legittimamente. Non siamo mai entrati in questa *querelle*, perché abbiamo rispettato le posizioni che ci sono state, le discussioni e il dibattito.

Allo stesso modo, le cose che ha affermato l'assessore Fiore non sono nuove. L'assessore Fiore dice queste cose da sempre. Tutti insieme ci chiediamo che cosa è successo. Come mai le cose che dice l'assessore Fiore oggi non erano sufficienti o non erano garanzie otto mesi fa, sei mesi fa, quattro mesi fa e oggi diventano garanzie? E non entriamo neanche nel merito.

Presidente Vendola, ho chiesto la parola non solo per evidenziare questo aspetto, ma perché se si immagina che sulla sanità si possa procedere per cercare di invertire la rotta, così come chiesto e affermato (discontinuità, pagina nuova, tempi nuovi, eccetera) noi sbagliamo clamorosamente di nuovo. Anzi, voi sbagliate di nuovo, così come state sbagliando da sei anni, se continuate in questa maniera.

Non si interviene sull'organizzazione funzionale del sistema. E non è solo un fatto di Piano di rientro. Fintanto che il sistema continua a muoversi in base all'organizzazione e alle normative attuali esistenti e agli strumenti

di controllo attuali esistenti, noi fra un anno parleremo di nuovo di disavanzi e quant'altro.

Siamo in un contesto fondamentale, altro che Direttori generali e poltrone! Tutto questo non ci interessa perché è una partita vostra. Nessuno immagina se li mettiamo giovani o vecchi e nel mentre tutto rimane fuori controllo. Se tutta la *governance* rimarrà in questa maniera si procederà a una diminuzione di quelle che sono le penalizzazioni della Puglia sulla sanità. Vi rendete conto o no che il popolo pugliese nel 2011 sta pagando di addizionali 350 milioni di euro, più i soldi che sono andati via nel 2010 dal bilancio autonomo a copertura del disavanzo della sanità? Oscilliamo sui 500 milioni di euro.

Se ancora non l'avete capito, il sistema va riformato profondamente. Pensate veramente di mettere il più giovane o il più vecchio e nel frattempo tutto rimane fuori controllo e il sistema continua a fare disavanzi?

Non voglio dire altro sulla gestione, lo escludo altrimenti faccio polemica. Il sistema continua a muoversi ancora con le leggi n. 36 e n. 38 del 1994 che hanno avuto qualche possibile modificazione. È cambiato il mondo.

C'è anche un altro aspetto fondamentale. Assessore, spieghi ai suoi amici del PD che a partire dal 1° gennaio 2013 siamo a meno 230 milioni di euro e non perché è sottodimensionato il fondo, ma perché l'attuale offerta sanitaria che noi abbiamo costa molto di più di quello che dovrebbe costare.

Presidente, davanti a una situazione del genere, a quello che si è verificato in questo istante, noi riteniamo che debba esserci una discussione seria, non una discussione di basso profilo con accordi sottobanco. Noi vorremo fare una discussione seria su come deve essere governata la sanità in questa regione aprendo un confronto a trecentosessanta gradi.

Non può essere presa in giro la gente in questa maniera con le liste di attesa, con tutto quello che c'è in termini di disservizi, con la

gente che non sa più dove operarsi, con tutto quello che avviene nel contesto delle clientele e della gestione.

Pensate che se a fare il Direttore generale ci fosse il Presidente Introna, piuttosto che l'assessore Stefano cambierebbe la situazione? Nelle AASSLL la prima regola è la cultura della legalità. Bisogna eliminare la cultura delle ruberie, delle clientele, degli sprechi.

Sapete meglio di me che il sistema è fuori controllo e accade tutto questo giorno dopo giorno, secondo dopo secondo. Mentre noi parliamo, sicuramente, in qualche ASL, quando non c'è nessuno...

PRESIDENTE. Collega Palese, per cortesia.

PALESE. Questi sono i temi che dobbiamo affrontare, altrimenti ogni sforzo di questo Consiglio, ogni obiettivo, ogni situazione crollerà completamente. Il dato è solo uno: paghiamo 400 milioni di tasse aggiuntive per un servizio sanitario deprimente, pieno di liste di attesa, di disservizi.

È necessaria una rivoluzione all'interno del sistema. Se pensate che la rivoluzione sia questa vi sbagliate di nuovo sulla sanità.

PRESIDENTE. Collega Palese, sicuramente sulla sanità in quest'Aula ci sarà un dibattito e l'assessore svolgerà una puntuale relazione. Sull'ordine del giorno presentato dal Partito Democratico, che è stato ritirato dopo l'intervento di uno dei presentatori e di un membro dell'opposizione, non c'è più discussione.

Della sanità si tornerà a parlare quando l'assessore Fiore svolgerà una relazione al Consiglio.

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Cervellera, Laddomada, Ognissanti e Pen-**

**tassuglia “Vertenza di Teleperformance – Taranto”**

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Cervellera, Laddomada, Ognissanti e Pentassuglia, un ordine del giorno “Vertenza di Teleperformance – Taranto” del quale do lettura:

«I sottoscritti consiglieri regionali  
*premessi che:*

- la Società Teleperformance ha avviato una procedura di mobilità nei confronti di 1464, di cui ben 712 del sito di Taranto;

- la predetta Società ha ricevuto nel passato ingenti risorse dalla Regione Puglia per favorire processi di stabilizzazione e adeguata formazione professionale dei dipendenti del call center pugliese;

- una assoluta assenza di regole nel mercato dei call center sta determinando la crisi delle aziende, come Teleperformance, che hanno correttamente proceduto alla stabilizzazione dei propri lavoratori.

*Chiedono alla Giunta regionale:*

- il massimo sostegno alla Vertenza di Teleperformance, al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali;

- di sollecitare il Governo a riaprire il Tavolo istituzionale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per regolamentare il settore favorendo la stabilità dei posti di lavoro;

- di vincolare l'attribuzione di ulteriori risorse pubbliche regionali al ritiro della procedura di mobilità in atto per i 712 lavoratori tarantini».

Lo pongo ai voti.

*È approvato.*

Il Consiglio tornerà a riunirsi il 27 e 28 giugno.

La seduta è tolta (ore 20.13).